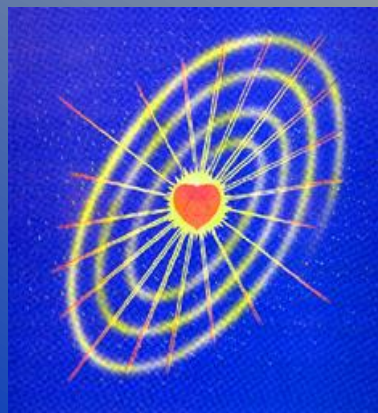


Pablo Martín Sanguiao

La Sinfonia della Creazione e della Storia



Panoramica della Storia,
vista duemila anni dopo l'Incarnazione

Prima stesura 1995 - Ultima revisione 2020

*Dedico a Te,
Vergine Immacolata,
Madre di Dio e Madre mia,
queste pagine che non mi appartengono,
perché la Verità non ha altro Padre che solo Dio
e tutti noi sfamo chiamati a vivere in Essa come figli;
perché la Verità non ha padroni, ma discepoli,
poiché “la Verità ci rende liberi” e ci salva.
Le dedico a Te, Capolavoro di Dio, Specchio perfetto della sua Perfezione,
Stupore degli Angeli, Gioia dei Santi, Felicità dello stesso Dio,
Principio delle sue attività, Padrona ed Erede di tutte le sue Opere,
o Maria, inseparabilmente unita a Gesù, chiave della Storia,
Tu, “nuovo Cielo e nuova Terra”,
in cui Dio ha formato “i nuovi Cieli e la nuova Terra”.*

*Condivido in queste pagine la mia gioiosa scoperta di un tesoro di Sapienza,
che, come tale, ci viene da Te, che sei “Sede della Sapienza”.
Di mio qui c'è soltanto il mio desiderio di condividere
la testimonianza della mia Fede e della mia Speranza
e la gioia della Luce gratuita e dell'Amore.*

*Se qualche errore o imperfezione si trova forse nelle mie parole
– e ciò non sarebbe da stupire –,
Ti chiedo di farmi Tu da censore,
di purificare il mio pensiero e la mia espressione.
di illuminare chi legge con la Luce della Verità e della Fede.
affinché possa ricavare soltanto ciò che edifica
e che conduce alla fiducia in Dio e al suo Amore;
tutto il resto non è altro che cavilli e occasioni di “discussioni vane,
che non giovano a nulla, se non alla perdizione” di chi discute (2 Tim. 2,14).*

*Non pretendo di dare lezioni a nessuno, né di essere maestro in nulla,
ma di offrire a chi legge questa stessa Luce che mi ha illuminato.
che mi ha rallegtrato e mi ha preservato la Fede.
È la Fede della Chiesa, Depositarla della Divina Rivelazione,
alla quale interamente mi appello.*

L'Autore

*25 Marzo 2020,
Festa dell'Incarnazione del Verbo.*

BIBLIOGRAFIA

- **"BIBBIA DI GERUSALEMME"**, Appendici - Tavola Cronologica.
- **"GNOSIS E RIVOLUZIONE"**, di Orio Nardi (Medjugorje, Milano, 1991).
- **"EVOLUZIONISMO E TEMPI LUNGHII?"**, un articolo del Prof. Don G. Pace, (mensile *"Chiesa viva"*. Giugno 1994).
- **"LA GENESI, QUESTA INCOMPRESA"**, traduzione etimologica del testo ebraico a partire dal copto, di Fernand Crombette.
- Il quaderno della serie scientifica del CESHE (Toumai, Belgio) **"LA FORMATION DE LA TERRE - LE PEUPEMENT DE LA TERRE"**, de Yves Nourissat, ingegnere del Politecnico di Parigi).
- Una interessante serie di articoli dell'ingegnere Leonardo Magno, pubblicati sulla rivista *"Il Segno"*, di Udine, nel 1990-1991, in cui commenta la sopraccitata opera di Fernand Crombette *"La Genesi, questa incompresa"*.
- **"GIOACCHINO DA FIORE, PROFETA DELL'AVVENTO DELLO SPIRITO"**, un articolo di Antonio Terracciano, pubblicato sulla rivista *"Il nostro tempo"*, del 27.02.1983.
- **"VIENE GESÙ!"**, del P. Martino Penasa, OFM Conv. (Edizioni *"Segno"*, Udine, 1994).
- **"ARMONIE DELLA CREAZIONE E DELLA STORIA"**, di Gavino Sabadin (Rebellato, Padova, 1958,)
- **"...E I SUOI NON LA RICEVETTERO"**, di Carlos Vidal Martinez, (Edizioni *"Segno"*, Udine, 1995).
- Dal DIARIO della Serva di Dio Luisa Piccarreta, "la piccola Figlia della Divina Volontà", citazioni tratte da capitoli dei Volumi 12° (29.01.1919 e 15.14.1919), 16° (22.03.1924), 17° (12.11.1925) e 19° (06.05.1926, 15.06.1926 e 20.06.1926).
- Dal libro del Movimento Sacerdotale Mariano **"AI SACERDOTI FIGLI PREDILETTI DELLA MADONNA"**, di Don Stefano Gobbi (citazione del Messaggio del 15.08.1991).

**“LE TUE SENTINELLE ALZANO LA VOCE, INSIEME GRIDANO
DI GIOIA, PERCHÉ VEDONO CON I LORO OCCHI
IL RITORNO DEL SIGNORE IN SION”**

(Isaia, 52,8)

“Venite, Gesù Nostro Signore! L’umanità non ha la forza di togliere l’ostacolo che essa stessa ha messo, cercando di impedire il Vostro Ritorno. Venite, Gesù Nostro Signore! Ci sono tanti segni che l’ora del Vostro Ritorno non è lontana...” (Pio XII, Radio-messaggio di Pasqua del 1957)

Giovanni Paolo II, parlando del 2000 anniversario della Nascita del Redentore, disse: *“Tale data...ci ricorderà e in modo particolare rinnoverà la consapevolezza della Verità-chiave della fede: il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”*. (Enciclica “Redemptor Hominis”, del 4-3-1979)

“La Chiesa si sta avvicinando alla conclusione del Secondo Millennio, che deve ricordare, quasi rendere di nuovo presente l’Avvento del Verbo nella, pienezza del tempo” (Enciclica “Dominum et Vivificantem”, del 18-5-1986, n. 61).

Il Papa ancora in una catechesi del 1987 disse: *“La Chiesa è la comunità dei piccoli che il Padre ha liberati dal potere delle tenebre e trasferiti nel Regno del suo Figlio Diletto. Essa vive in ardente attesa, della venuta Gloriosa del Signore e Salvatore Gesù”*.

Giovanni Paolo II davanti al Santuario Nazionale Slovacco il 13 Luglio 1995 diede questo annuncio, che ha un particolare suono profetico: *“Nella Notte del Natale dell’Anno 2000 risuoneranno dappertutto i canti di gioia. Saluterete Cristo, nato a Betlemme, come lo salutarono una volta i pastori e i Saggi dell’Oriente: «Ave, Gesù, Figlio di Maria». Vi guidi la Vergine Santa a quello storico traguardo!”*

Nella parrocchia romana di S. Girolamo Emiliani, il 1° Dicembre 1996, il Papa disse: *“La prima e la seconda venuta ¹ si sono già realizzate. Noi viviamo adesso nell’attesa della terza venuta di Cristo, nel corso della quale la Creazione e la Redenzione troveranno il loro definitivo compimento”*.

Nel discorso al Pontificio Consiglio per le comunicazioni sociali, il 28 Febbraio 1997, il Papa disse: *“La sfida consiste in assicurarsi che il mondo sia correttamente informato sul vero significato dell’Anno 2000, l’anniversario della Nascita di Gesù Cristo. Il Giubileo non può essere la celebrazione di un evento passato, per quanto straordinario esso sia. Deve essere la celebrazione di una Presenza viva e un invito a rivolgerci verso la seconda Venuta del nostro Salvatore, quando Egli stabilirà una volta per tutte il suo Regno di giustizia, d’amore e di pace. Che Maria, che duemila anni fa offrì al mondo il Verbo Incarnato, guidi gli uomini e le donne dei mass-media verso Colui che è la vera Luce che illumina ogni uomo”* (Gv.1,9; cf. “Tertio Millennio adveniente”, n. 59).

All’Angelus del 8 Dicembre 1997, festa dell’Immacolata, il Papa disse: *“L’umanità della nostra epoca, che si prepara ad entrare nel terzo millennio, trova nell’Immacolata il modello dell’attesa e la Madre della speranza... Lei ci insegna a rivolgerci verso l’avvenire, sapendo che Dio viene verso di noi; noi siamo chiamati a prepararci a questo incontro nella preghiera e nell’attesa vigilante. Guardando Lei, la Vergine della Sapienza, impariamo ad essere pronti a comparire davanti a Cristo nell’ora del suo Ritorno glorioso. Che Maria ci aiuti ad andare all’incontro del Signore con una fede viva, una speranza gioiosa e una carità attiva”*.

¹ - La prima venuta di Gesù fu nell’Incarnazione, la seconda fu nella sua Risurrezione. La terza, in questo caso, è alla fine dei tempi, quale Re glorioso.

INDICE

BIBLIOGRAFIA

- 1 - LA CREAZIONE SECONDO LA RIVELAZIONE DIVINA
 - 2 - PRIMA DI ESSERE UN PROBLEMA DI SCIENZA È UN PROBLEMA DI FEDE
 - 3 - PANORAMICA DEL PENTATEUCO
 - 4 - EVOLUZIONISMO E TEMPI LUNGH?
Dal caos al cosmo per caso, in tempi lunghi
Datazioni assolute dalla radioattività
Tempi lunghi smentiti dai fatti
Pesci e uccelli
Fissità delle specie
Giovinezza della terra
 - 5 - LO SCHEMA DELLA CREAZIONE
 - 6 - L'OPERA DELLA CREAZIONE DELL' UOMO
 - 7 - L'IMMAGINE E LA SOMIGLIANZA
 - 8 - SETTE "GIORNI" = SETTE MILLENNI
 - 9 - LE TRE ETÀ O TEMPI DELLA STORIA
 - 10 - I TRE PERIODI O CICLI DI DUEMILA ANNI
 - 11 - LA STORIA DELL' UMANITÀ IN CHIAVE SPIRITUALE E TEOLOGICA
 - 12 - CRONOLOGIA DELL' ANTICO TESTAMENTO
I primi duemila anni – Prima età dell'umanità
 - 13 - CRONOLOGIA DELL' ANTICO TESTAMENTO
I secondi duemila anni – Seconda età dell'umanità
 - 14 - PREPARAZIONE ALL' INCARNAZIONE
e preparazione al Regno della Divina Volontà
 - 15 - LA CHIESA RIVIVE NELLA SUA STORIA TUTTE LE TAPPE DELLA VITA DI GESÙ CRISTO
 - 16 - CRONOLOGIA DEL NUOVO TESTAMENTO
I terzi duemila anni – Terza età dell'umanità
 - 17 - PANORAMICA DELLE PRINCIPALI CONCORDANZE DEI TRE PERIODI
DI DUEMILA ANNI
 - 18 - DOVE ANDIAMO ?
 - 19 - "LA FINE DEI TEMPI"
1°, La Venuta del Signore come Re
2°, La Venuta del Regno di Dio
3°, La domanda: Quando verrà il Regno di Dio?
4°. La risposta: Come sarà il Regno? In che consiste il suo Regno?
5°, Quali sono i tempi di Dio?
6°, La fine dei tempi *d'attesa* e l'inizio del tempo tanto *atteso*.
7°, La fine dei tempi sarà un evento o una serie di eventi? Un istante o un periodo?
8°, Qual è il senso della Presenza materna di Maria nel mondo?
 - 20 - I SEGNI DEI TEMPI
 - 21 - LE PARUSIE DEL SIGNORE
- EPILOGO

LA SINFONIA DELLA CREAZIONE E DELLA STORIA

1 - LA CREAZIONE SECONDO LA RIVELAZIONE DIVINA

Lo scopo di queste pagine è mostrare che la vita dell'uomo sulla terra, la nostra storia, è lo sviluppo di un meraviglioso ed eterno Progetto di Dio, *la Creazione*, che non è soltanto dare l'esistenza alle cose "visibili ed invisibili", ma dare all'uomo, *la creatura*, la sua propria Vita Divina. Con la conseguenza di comprendere che momento storico decisivo ci ha toccato vivere.

La Creazione è un mistero infinito, innanzi tutto per la sua causa (che sorge dalle altissime ed insondabili ragioni dell'Amore Divino del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo) e per la finalità che ha messo Dio in essa (rendere la sua creatura partecipe di tutto ciò che Egli possiede e di ciò che Egli è). La Creazione viene da Dio e va a Dio, dipendendo in ogni istante da Dio.

La Creazione non si riduce all'Universo materiale che conosciamo (e a tutto il resto che non conosciamo). La Creazione non è limitata al tempo che precedette la creazione dell'uomo, ma è Opera di ogni istante ², sia sul piano materiale che spirituale, indirizzata verso la futura "*Nuova Creazione*", già anticipata e perfettamente compiuta in Gesù Cristo e nella sua Santissima Madre. Quello che conta è "*essere una nuova creatura*" (Gal. 6,15).

In realtà, la Creazione di tutto quanto esiste ha lo scopo di formare innumerevoli "vie o canali di comunicazione" tra Dio e l'uomo, la sua creatura; canali attraverso i quali Dio fa arrivare all'uomo la sua Provvidenza, la sua Notizia, il suo Amore, e attraverso i quali l'uomo deve a sua volta contraccambiare con la sua gratitudine, la sua lode e il suo proprio amore.

Da una semplice lettura della Sacra Scrittura risulta che:

1. Tutte le cose sono state fatte da Dio mediante atti successivi di creazione. Per cui niente in essa ci autorizza a pensare ad un processo di evoluzione generale.
2. Tutte le cose, tutti gli esseri, sono stati creati a motivo della creatura, l'uomo, costituito da Dio come re e sacerdote della Creazione, destinatario ed erede di tutto (Gen. 1,26-28).
3. A sua volta, l'uomo è stato creato in vista di Cristo, per Cristo e in Cristo: "*Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio*" (1 Cor. 3,22-23). "*Benedetto sia Dio, Padre di Nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi ed immacolati al suo cospetto nella Carità*" (Ef. 1,3-13). "*Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in Lui...*" (Col. 1,15-20).
4. Questo è dunque l'ordine, il posto di ogni cosa, lo scopo per il quale ogni essere è stato creato.
5. Gli Angeli, creature di Dio, fanno parte, logicamente, della Creazione; ma essendo stati creati per primi e avendo deciso il proprio destino nella prova di libera adesione

² - "*È Dio che suscita in noi il volere e l'agire, secondo i suoi benevoli disegni*" (Fil. 2,13)

a Dio –costituendosi perciò in Angeli santi e in angeli ribelli o demoni–, in un certo senso non fanno parte della storia della Salvezza dell’uomo e qui non li teniamo in conto, sebbene prendono parte in essa “dal di fuori”. I santi Angeli hanno una precisa missione: *“Non sono essi tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono entrare in possesso della salvezza?”* (Ebrei, 1,14)

6. Detto questo, aggiungiamo che la Creazione non si è spostata in nulla, da come Dio la volle e la fece: nessuna delle sue leggi sapientissime è stata cambiata o annullata; nessun essere è venuto all’esistenza diverso da come Dio lo ha voluto; non manca né una stella, né un atomo, né una goccia di acqua, né un giorno del mondo.
7. Soltanto l’uomo, per inganno del demonio invidioso, si è mutato con il peccato, si è perversito, si è degradato ed è uscito dal proprio posto, da come Dio lo aveva creato; come un osso fuori posto, che fa male a sé stesso e a quelli che gli stanno vicino... L’uomo non proviene dalle caverne, ma è caduto in esse.
8. L’uomo, avendo rifiutato la Volontà di Dio per fare la propria (in ciò consiste il peccato), ha coinvolto, ha trascinato con sé, ha sottomesso tutte le cose e le realtà della Creazione alla caducità, al disordine, alla corruzione (Rom. 8,18-23); e tutto l’Universo, tutto il Creato è rimasto eclissato e come coperto di lutto a causa del peccato.
9. Allo stesso modo che nell’uomo, anche nella Creazione è avvenuto uno sconvolgimento dell’ordine, dell’armonia e della bellezza, che sono la firma di Dio. Le cose create visibili, pur essendo materiali, prima del peccato dell’uomo erano “elevate”, “spiritualizzate”, come Dio le aveva fatto. Esse mostravano all’uomo, ancora innocente, che erano fatte soltanto di Amore di Dio, con somma magnificenza e varietà, ed erano come “veli” che coprivano la presenza regale della Divina Volontà.
10. Inoltre possiamo dire che la Creazione esprime e racconta il suo Creatore; perciò essa è piena della sua Gloria. La Creazione è un inesauribile libro meraviglioso, che Dio ha scritto per i suoi figli. La Creazione è la prima fonte della Rivelazione, è la prima testimonianza della Verità e presenta dappertutto la firma del suo Autore ed il messaggio del suo Amore.
11. La Creazione è allo stesso tempo, in modo misterioso, limitata ed infinita. È limitata, perché è creata; è infinita, perché è specchio di Dio Creatore.
12. La Creazione è assolutamente distinta dal suo Creatore. Dio trascende infinitamente le sue creature. Le creature non fanno parte di Dio. Il mondo non è Dio e Dio non è il mondo. Dio non è “qualcosa”, di cui noi facciamo parte, ma è “Qualcuno”. Dio non ha riversato nelle sue creature parte del proprio Essere, ma un riflesso delle sue perfezioni: le creature non hanno qualche cosa di quello che è Dio, ma di come Dio è. L’uomo è “divino” per origine e per vocazione, non per natura.
13. La Creazione è limitata e, al tempo stesso, paradossalmente, infinita nelle sue cinque dimensioni: le tre dimensioni dello spazio (lunghezza, larghezza e altezza), la quarta dimensione o tempo, e la quinta, che possiamo chiamare “eternità creata” (per distinguerla dall’Eternità Increata, che è propria di Dio); questa non consiste in un susseguirsi di momenti o frazioni temporali senza fine, ma nella perpetua conservazione di ogni atto di esistenza in quel preciso “spazio-tempo” nel quale avviene. Ciò significa che ogni atto di esistenza di ogni essere creato, per quanto a noi possa sembrare privo di trascendenza e fugace, dal momento che ha avuto

esistenza, è definitivo, è indistruttibile³, è frutto di una decisione eterna di Dio e non può dissolversi nel nulla.

14. La Creazione, così come è narrazione ed espressione della Gloria di Dio, delle sue Perfezioni e del suo Amore, è al tempo stesso narrazione ed espressione di come è l'uomo creato da Dio: Poiché, se il Verbo Divino è l'Immagine increata del Padre, l'uomo è la sua immagine creata. Infatti, l'uomo riassume in sé l'Universo spirituale e quello materiale, come pure il macrocosmo e il microcosmo. Infine, l'uomo è considerato da Dio come persona individuale e come la intera umanità (famiglia, comunità, popolo, pluralità armonica di persone, concepita da Dio come una perfetta unità, ad immagine della SS. Trinità).

Per tutto ciò, con la narrazione del primo capitolo del primo libro della Sacra Scrittura (il libro della Genesi), l'Autore Divino (e chi, se non solo Lui, poteva farlo?) ci rivela:

- L'opera della creazione del mondo, nei cosiddetti sei "giorni" o, più precisamente, secondo un'altra traduzione, "generazioni".
- L'opera della creazione di ogni uomo, in quello che potremmo chiamare sei "atti" o "passi" (sebbene siano simultanei).
- E l'opera della creazione dell'umanità in sei millenni: *"Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi –ci avverte San Pietro, dandoci anche una chiave per l'interpretazione–: davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni sono come un giorno..."* (2 Pe. 3,8).

Tre sono le opere di Dio "ad extra", cioè, esterne al suo proprio Essere Divino. Sono opere comunitarie della SS. Trinità, sebbene ogni opera ha come "protagonista" una delle Tre Divine Persone, alla quale viene attribuita:

- Al Padre: *la Creazione.*
- Al Figlio: *la Redenzione.*
- Allo Spirito Santo: *la Santificazione.*

Queste tre opere hanno una loro dinamica: escono dal Padre per ritornare al Padre. Tutte e tre costituiscono il **Regno di Dio**, la cui negazione è il regno rivale, il peccato. Queste tre opere sono il regno di Dio "in fieri", cioè, in processo di realizzarsi: si sviluppano nell'arco dei sei "giorni". Quando arriverà il settimo, allora si compirà il Regno di Dio, allora sarà giunto, si manifesterà, trionferà, e tutta la gloria che è uscita da Dio nella Creazione ritornerà in pienezza a Lui, per mezzo della sua creatura, l'uomo, perché finalmente la Volontà di Dio si compirà **sulla terra** allo stesso modo come si compie in Cielo.

Questo "mistero della sua Volontà" si trova totalmente in Gesù Cristo: Egli è l'opera della Creazione, Egli è l'Autore della Redenzione, Egli è la finalità della Santificazione.

Gesù Cristo è il Re di questo Regno eterno della Divina Volontà. E come questo mistero è occulto in Dio (Ef. 3,9), così il suo Regno è formato in Cristo, occulto in Lui e si manifesterà nella sua seconda Venuta (Lc. 19,11-27).

³ - Scompariranno eternamente soltanto i peccati che saranno stati *perdonati*.

2 – PRIMA DI ESSERE UN PROBLEMA DI SCIENZA È UN PROBLEMA DI FEDE

Nessuno di noi era presente nell'atto inaugurale della Creazione. Nemmeno abbiamo visto il vero "film" della Creazione. Nessun essere umano, per quanto scienziato sia. Soltanto Colui che ha realizzato ogni cosa e che ha fatto "il film" di quello che ha fatto, ce lo può raccontare.

Come spiegare il mondo? Come ha cominciato ad esistere? Poiché evidentemente ha avuto un inizio, *dal momento che* ogni essere esistente nel mondo ce l'ha. L'Universo non è qualcosa in più o qualche cosa di diverso degli esseri che lo formano.

*"I miti pagani, le divinità antropomorfe, sono fantasie che non spiegano nulla. Neppure possiamo rassegnarci allo scetticismo, perché la ragione ha le sue esigenze e capacità. Si tratta, in radice, di un dilemma: il cosmo si è fatto da sé o è stato fatto?"*⁴

L'intelligenza umana riesce a comprendere facilmente che *dal nulla non esce qualche cosa*. È questo il limite più lontano al quale arriva da sola: è una constatazione negativa. Per poter accedere ad una certezza positiva ha bisogno di *lasciarsi portare* per mano dalla **fede divina**. Senza la testimonianza di Dio, che non può ingannarsi né ingannarci, noi non potremmo sapere chi siamo, né quale sia la nostra vera origine né il nostro destino, né chi ci ha generati né perché, né a che cosa è dovuto il mondo o come è stato fatto... Questa testimonianza Dio l'ha dato: è **la Divina Rivelazione**, che non offende la nostra intelligenza, ma la aiuta in quello che essa, da sola, non è capace; non va contro di essa, ma in suo favore, essendo opera sua ed infinitamente superiore ad essa. Se la Creazione è la prima *Rivelazione* di Dio, era necessaria *la Rivelazione come tale* (cioè, la Rivelazione scritta per mezzo di Mosè) per comprenderla.

Ma di fronte all'autentica Rivelazione di Dio, il nemico suo e nostro –il demonio– ha messo in circolazione *fm dall'inizio, fin dalla tentazione ad Eva*, una "rivelazione" spuria, falsa. Questa corrente di negazioni, questa corrente di menzogne che, come un fiume, il vecchio serpente ha vomitato "*dalla sua bocca*", con l'intento di travolgere *la Donna* (Maria e al tempo stesso la Chiesa) (cfr. Apoc. 12,15), va percorrendo in modo crescente tutta la storia, è andato crescendo come un parassita all'ombra della vera Rivelazione. Questa corrente multiforme è nota come "**la gnosi**". Si tratta di un'imitazione contraffatta di quella; e così come la Rivelazione Divina può essere accolta soltanto con la Fede soprannaturale, così "*la gnosi*" si presenta come un'altra fede di segno opposto, sebbene mascherandosi spesso con gli attributi del "sapere" e della "scienza".

*"La gnosi*⁵ *non è un sistema unitario di idee, ma un aggregato proteiforme di interpretazioni incentrate in un nucleo portante di controverità che emergono in ogni sua versione. Parliamo di controverità, perché la gnosi nasce in una situazione polemica con la Rivelazione di Dio all'umanità. Rivelazione affidata alla ragione, prima ancora che al profetismo ebraico e cristiano. Fin dalle origini del mosaismo, infatti, si determinò una corrente gnostico parassitario che ne pervertiva i contenuti. Così pure fin dalle origini del cristianesimo si determinò una corrente gnostico pseudocristiana, impegnata a corromperne l'evangelicità.*

⁴ - Da "Gnosis e rivoluzione", di Orio Nardi (Medjugorje, Milano, 1991)

⁵ - Ibid. pag. 8.

Ma la gnosi è anteriore all'ebraismo e al cristianesimo.

*Scrutando ulteriormente i fondali filosofici della **gnosi** e del **pensiero ebraico-cristiano**, ci imbattiamo nella loro contrapposizione genetica, che perdura intatta fino ad oggi. **Gnosi e Rivelazione ebraico-cristiana** sono in perfetto antitesi fino dalle radici, ossia fino all'interpretazione **cosmogonica** (sull'origine del mondo e dell'uomo).*

*Esiste infatti un dilemma di fondo tra **creazione e autogenesi** del cosmo. Anche se si ammette l'evoluzione, rimane il problema delle origini di ciò che si evolve; e anche ammettendo l'eternità della materia, il quesito della sua origine rimane. Negato il Dio sussistente in forza della pienezza dell'essere, ossia, l'Esse Subsistens, rimane sempre su ogni sua alternativa l'incalzante quesito: «E questo donde viene?».*

*Già gli egiziani hanno risolto il problema con la risposta alternativa del **Nulla**: il Nulla sta alle origini del cosmo, che dal Nulla si autogenera, passando gradualmente dal caos alle più alte perfezioni. Questa idea passa alla kabbala ebraica e attraverso vicende storiche complesse raggiunge il pensiero moderno nell'immanentismo hegeliano e nei suoi derivati.*

*Dal fatto che la cosmogenesi gnostico si fonda sul Nulla si deduce la sua indole «magica», che ben corrisponde all'ambiente saturo di magia, l'Egitto, in cui si è sviluppata, in opposizione al **realismo** del pensiero ebraico-cristiano, che ha come fondamento l'**Essere**, rivelatosi a Mosè per liberare il popolo ebraico dalla schiavitù egiziana come Jahvè, ossia «Colui che **È**».*

*L'**Essere** o il **Nulla** originario: ecco il dilemma di fondo che fa da spartiacque tra la **Rivelazione Divina** e la **gnosi**. Intorno a questi due poli antitetici si aggregano le rispettive deduzioni come costanti inseparabili dei due opposti sistemi fondamentali:*

- teismo oppure panteismo;
- creazione o autogenesi dal nulla;
- distinzione essenziale tra Creatore e creatura, oppure identità di natura, quindi emanatismo panteistico;
- Dio persona o dio impersonale cosmico;
- dipendenza da una legge oggettiva o autonomia morale.

Intorno ai due sistemi si coagulano normalmente, per affinità concettuale, altre idee:

- sacralità della persona e sua priorità sul gruppo, o subordinazione della persona al tutto sociale e priorità del gruppo sulla persona (socialismo);
- vita eterna o dissolvimento nel pleroma originario;
- purificazione per via di pentimento personale o per via di metempsirosi, nirvana, ecc.

*(...) Percorrendo la storia della **gnosi** nei suoi vari stadi si potrà verificare come tutte le acque ideologiche e culturali tendono a cadere su questo o quel versante, secondo che le avrà trascinate l'**opzione fondamentale tra Dio o il suo avversario**: è assai significativo che la **gnosi** appaia costantemente imparentata con "**il Serpente rivelatore**": "Dio sa che qualora mangiaste del frutto proibito, si aprirebbero i vostri occhi e diverreste come Dio, conoscendo il bene e il male" (Gen. 3,3-5). E non è casuale che le teogonie fondate sul Nulla ricadano coerentemente nel Nulla, ossia manifestino la loro inconsistenza. Non per nulla la corrente gnostico illuministica, che domina la nostra epoca –a detta degli stessi eredi della **gnosi**– si dissolve oggi nel nihilismo. Non è un criterio indifferente, questo, per individuare da che parte sia la*

Verità. E siccome Satana non è solo menzognero, ma anche omicida, **la gnosi** appare abitualmente segnata, nella storia, della spregiudicatezza verso l'uomo, soprattutto nei ricorrenti socialismi (cinese, azteco, manicheo, taborita, marxista, sinarchico, ecc.). È un altro criterio di discernimento tra verità ed errore.

3 – PANORAMICA DEL PENTATEUCO

“Pentateuco” significa “i cinque libri”: sono questi i primi cinque libri della Bibbia, attribuiti a Mosè. Per gli ebrei costituiscono “la Legge” (la “Torah”). In essi la Rivelazione Divina ci presenta la storia *sacra* dell'umanità, dall'inizio fino al Patriarca Abramo, e la storia dell'antico Popolo di Dio, Israele, dalla chiamata o vocazione del suo fondatore. Abramo, fino alla morte del suo liberatore e legislatore, Mosè.

Vediamo lo schema del “Pentateuco”, indicando tra parentesi il numero di capitoli di ogni libro. È da notare la struttura parallela di Esodo e Numeri, così come di Levitico e Deuteronomio.

Genesi (50 cap.)	- Dal 1° al 11°: <i>la Creazione del mondo e dell'umanità (Da Adamo ad Abramo)</i> - Dal 12° al 50°: <i>il Popolo di Dio: Abramo — Isacco — Giacobbe — Giuseppe</i>
Esodo (40)	<i>Mosè (1-12): Fino all'uscita dal l'Egitto. Preparazione per andare nel deserto.</i> <i>(13-18): Fino all'arrivo al monte Sinai, all'incontro con Dio.</i> <i>(19-40): L'Alleanza con Dio e la Legge.</i>
Levitico (27)	<i>Mosè (1-10): Leggi del culto.</i> <i>(11 -17): Leggi di purificazione.</i> <i>(18-27): Leggi di santità.</i> <i>(26): Benedizioni e maledizioni.</i>
Numeri (36)	<i>Mosè (1 -10): Preparazione per uscire dal deserto.</i> <i>(11-20): Dal Sinai a Cades, dopo l'incontro con Dio.</i> <i>(21-36): Da Cades a Moab.</i>
Deuteronomio (34)	<i>Mosè: Quattro discorsi di Mosè al popolo.</i>

Per il nostro breve studio, ci fermiamo al primo libro, **GENESI** (“Le origini”).

LA GENESI rivela l'origine e la storia più antica dell'umanità, dal punto di vista di Dio e del suo Progetto Divino. Quel libro è stato scritto *con lo scopo* di portarci a quel misterioso punto di vista di Dio e per suscitare in noi quel medesimo desiderio Suo.

LA GENESI contiene l'inizio della storia della Salvezza, che è l'unica prospettiva autentica della storia. Se venisse tolto l'inizio, come irreali, la Salvezza e la Verità sarebbero cancellate dalla storia e dalla nostra vita. In essa i protagonisti sono due: il Creatore e la sua creatura. Dio e l'uomo. Perciò è storia *sacra*.

LA GENESI da risposta definitiva alle questioni basilari dell'esistenza: Che cosa è l'uomo? Qual è la sua origine? Qual è il suo destino? Perché esiste il dolore e la morte? Che deve fare l'uomo?, ecc., a partire dalle quali Dio ci rivela in modo indubbio Chi è Lui e chi siamo noi, che cosa Egli vuole da noi e che dobbiamo noi fare rispetto a Lui.

LA GENESI è il primo dei 73 libri della Bibbia, il cui contenuto abbraccia interamente la storia, dall'inizio del mondo fino alla fine del mondo. Ma risulta meraviglioso

vedere come il contenuto intero della Bibbia *si trova in sintesi o in “embrione” già nel primo capitolo di questo primo libro.*

E questo è il suo schema panoramico:

Le origini del mondo e dell'umanità		Le origini del popolo di Dio o popolo d'Israele		
Dalla creazione del mondo fino al Diluvio	Dal Diluvio ad Abramo (inizio di un mondo rinnovato)	<i>Abramo ed Isacco</i>	<i>Giacobbe</i> (“Israele”)	<i>Giuseppe</i> e i suoi fratelli (i dodici Patriarchi)
Dal peccato originale al peccato del mondo	Dalla prima purificazione alla nuova ribellione della torre di Babele			
Primo Giorno dell'umanità: LA LUCE E LE TENEBRE	Secondo Giorno dell'umanità: LE ACQUE DEL DILUVIO	Terzo Giorno dell'umanità: LA TERRA PROMESSA		
<i>Capitoli:</i>				
1	6	11	25	37 50
(3) <i>Primo Annuncio della Redenzione ai nostri progenitori (Adamo ed Eva) dopo la caduta nel peccato.</i>		(22) <i>Secondo Annuncio della Redenzione ad Abramo, dopo la vittoria nella prova</i>		
L'inizio: la Creazione	Nuovo inizio: dopo il Diluvio	Nuovo inizio: un popolo per il Messia Redentore		

L'attenzione degli studiosi della Bibbia si è centrata praticamente nei cosiddetti “generi letterari”, nei vari documenti o tradizioni che i diversi libri contengono, nei problemi di chi sia l'autore o autori e dove e quando siano stati scritti. Tali questioni, pur essendo legittimo discuterne, sono senz'altro secondarie. La prima questione è molto più *semplice* e necessaria: riguarda **la semplice conoscenza del testo della Sacra Scrittura e la sua immediata lettura.** È in questo modo come Gesù fa dei riferimenti o citazioni dell'Antico Testamento nel Vangelo.

**Quindi, COME SI DEVE LEGGERE LA SACRA SCRITTURA?
QUALI SONO I SENSI POSSIBILI, come va intesa nei vari casi?**

- In senso **letterale**, sempre.
- In senso **letterale storico**.
- In senso **letterale**, sebbene non sempre **materiale**; anzi, molte volte soltanto nel senso della realtà **spirituale**. Allo stesso modo come il Verbo Incarnato, Gesù Cristo, l'Uomo-Dio, ha istituito i Sacramenti, dotandoli di una realtà sensibile e materiale e di un'altra realtà invisibile e spirituale (soprannaturale), e come le realtà materiali della Creazione sono ombra fedele ed espressione delle realtà soprannaturali o spirituali, così

il senso **letterale materiale** della Sacra Scrittura è –quando esso è possibile– inseparabile del corrispondente senso **spirituale**.

- In senso **letterale**, ma ben sapendo che il linguaggio che adopera è *il linguaggio comune*, basato sulla *esperienza comune dei sensi*.

- Altre volte, in senso **allegorico** (Per esempio, quando Gesù dice che Egli è “*la Vite*” e noi “*i tralci*”).

- Altre volte, ancora, in senso “**tipico**” (inteso come relativo ad una persona-tipo o modello esemplare. Per esempio, *Giona* –la cui vicenda storica è reale– *inghiottito dal pesce* è figura di Cristo morto e risorto il terzo giorno).

- Altre volte, infine, in senso “**mistico**” (inteso in riferimento ad una realtà o cosa che spesso è raffigurata da una persona. Così, “*la sposa*” del Cantico dei cantici, è figura *dell’anima innamorata di Cristo*).

- E tutto ciò deve essere sempre d’accordo con il senso che ne dà la Chiesa: quando riguarda le verità di Fede o della Legge morale, L’interpretazione deve essere sempre coerente con i dati della Fede rivelati nella stessa Sacra Scrittura; e quando è stato precisato dal Magistero della Chiesa o dal criterio unanime dei Santi Padri.

La Chiesa insegna il carattere **letterale storico** della **GENESI**, in modo specifico i primi undici capitoli (le origini del mondo e dell’uomo). Rimane aperta la questione di come interpretarli, rispetto al senso **spirituale** (soltanto?) o anche (e fino a che punto?) in senso **materiale**.

4 – EVOLUZIONISMO E TEMPI LUNGI ?

Di fronte alla Rivelazione Divina si è fatta avanti, arrogante, ostentando sicurezza scientifica, la “**anti-rivelazione**”. Ci aveva già avvertiti San Paolo: “*Custodisci il deposito (della Fede); evita le chiacchiere profane e le obiezioni della cosiddetta, scienza, professando la quale taluni hanno deviato dalla Fede*” (1 Tim. 6,20-21). Ma quanto c’è di vero in tutto quello che ci viene propinato come **scienza dimostrata**?

DAL CAOS AL COSMO PER CASO, IN TEMPI LUNGI⁶

I mass-media quasi di concerto fecero un gran parlare dei dinosauri, per poi dimenticarsi di loro nello spazio di un mattino. Secondo alcuni competenti sarebbero apparsi sulla Terra circa 250 milioni di anni fa; vi avrebbero dominato per circa 150 milioni di anni e sarebbero scomparsi, poi, rapidamente, circa 65 milioni di anni fa, vale a dire, *molto prima dell’apparizione dell’uomo!*

Tali cifre in milioni di anni variano anche notevolmente da Autore ad Autore. Tutti, però, sono d’accordo nell’assegnare una durata molto lunga anche ai dinosauri, poiché il passaggio *dal caos al cosmo per caso* non potette avvenire che in tempi molto lunghi. Proprio così: solo in un processo protrattosi per tempi molto lunghi fu possibile che questo o quello degli innumerevoli movimenti avvenuti *spontaneamente e ciecamente* nella Materia primordiale, collocasse al giusto posto una particella di detta materia, fino a costituire gli esseri inorganici e gli esseri organici dalle forme più semplici dei primordi alle complesse forme attuali.

Ai fossili degli organismi ritenuti più semplici venne assegnata un’età più vetusta di

⁶ - Articolo del Prof. Don G. Pace (mensile “*Chiesa viva*”, di Giugno 1994).

quella assegnata ai fossili degli organismi più complessi. Poi, agli strati geologici venne attribuita l'età assegnata ai fossili in essi contenuti; e di rimando, conoscendo l'età di tali strati, si ritenne lecito assegnare tale età anche ai nuovi fossili rintracciati in essi. Alcuni studiosi non mancarono di rilevare *il circolo vizioso* che si commetteva con tali datazioni: dai fossili agli strati, dagli strati ai fossili; ma come uscirne? Finalmente venne escogitato un metodo, ritenuto valido, per stabilire delle datazioni assolute, basato sulla radioattività di alcuni elementi; e tale metodo tornò subito accetto agli evolucionisti, in quanto appariva favorevole ai tempi lunghi, indispensabili al processo evolutivo.

DATAZIONI ASSOLUTE DALLA RADIOATTIVITÀ

Uno degli elementi radioattivi usati in tale metodo è un isotopo del potassio, il potassio-40, che si trasforma spontaneamente in argo. Se si conosce la quantità di potassio radioattivo contenuta in una certa roccia all'atto della sua formazione, sapendo che tale quantità si riduce a metà ogni 1.300 milioni di anni, dalla quantità di potassio radioattivo residua nel campione in esame all'atto dell'indagine, è teoricamente possibile conoscere l'età di quella roccia.

Teoricamente, poiché, di fatto, le cose non sono così semplici, come è dimostrato dai risultati ottenuti con tale metodo, *quanto mai deludenti*. Circa 200 anni fa, presso le Hawaii, si formavano delle rocce vulcaniche, che la datazione "potassio-argo" diede vecchie di 22 milioni di anni. Sempre presso le Hawaii, nel 1801, si formavano altre rocce vulcaniche, alle quali la datazione "potassio-argo" assegnava un'età ondeggiante tra i 160 milioni di anni e i 3 miliardi di anni. Anche le pietre lunari, portate in Terra dagli astronauti, in base alla loro radioattività veniva assegnata un'età ondeggiante tra i 2 milioni e i 28 miliardi di anni.

Come mai tali risultati tanto sconcertanti? Perché nel metodo di datazione basato sulla radioattività, si suppongono noti alcuni fattori di fatto ignoti, e tuttavia influenti sul prodotto finale. Si suppone, infatti, che dalla sua origine all'atto dell'esame, nel campione non entri dell'altro elemento radioattivo, ma neppure esca; non entri dell'altro scarico di radioattività, ma neppure esca; si suppone esattamente conosciuto il tempo di dimezzamento dell'elemento radioattivo e che tale tempo sia costante: *tutte supposizioni gratuite* e che potrebbero essere in contrasto con la realtà.

Ecco perché anche le datazioni dalla radioattività, tanto favorevoli ai tempi lunghi che, secondo gli evolucionisti, sarebbero richiesti *dal caso* per trarre dal caos il cosmo, non sono attendibili. Senza aggiungere che il caso non ha proprio bisogno alcuno del tempo, vuoi lungo, vuoi corto. Io posso, infatti, ottenere i due 6 alla prima gettata dei dadi, come posso non ottenerli pur gettando i dadi un numero innumerabile di volte. **"Caso"** e **"tempo"** non sono collegati da una qualche legge necessitante; diversamente, il caso cesserebbe di essere caso, in quanto vincolato da una certa legge.

TEMPI LUNGI SMENTITI DAI FATTI

D'altra parte, i tempi lunghi assegnati alle varie tappe dell'evoluzione dell'universo sono smentiti dai fatti. Da complicati calcoli, fondati su emanazioni termonucleari, risulta che sono necessari non meno di 100.000 anni a che una stella gigante rossa si trasformi in nana bianca; ma tali calcoli, pur tanto impressionanti, sono ingannevoli,

poiché Sirio-B, nana bianca, era classificata dai sacerdoti egiziani tra le stelle rosse; e rossa era ancora in tempi a noi vicini, poiché rossa la dicevano sia Cicerone che Seneca, e, ancora circa due secoli dopo, anche Tolomeo la menzionava tra le 6 stelle rosse.

Anche i tempi lunghi assegnati dai geologi come necessari alla formazione di certi strati di materiale sedimentario, sono in verità troppo lunghi. Basti tener presente che, affinché un animale morto non vada in corruzione e possa quindi fossilizzarsi, deve essere sottratto all'azione corruttrice dell'ossigeno atmosferico rapidamente; il che avviene solo se rapidamente, e non in tempi lunghi, viene inglobato nel materiale sedimentario in cui resterà sepolto. Ebbene, nella California, a Lamproc, c'è il fossile di una balena lunga 24 metri, in posizione verticale: il che dimostra che il materiale sedimentario nel quale si fossilizzò, spesso parecchie decine di metri, la inglobò totalmente in pochi giorni, forse in poche ore.

Solo la rapidità di certe sedimentazioni può spiegare la fossilizzazione di un allosauro nell'atto di addentare un brontosauo, la fossilizzazione degli escrementi di alcuni dinosauri, la fossilizzazione delle larve di alcune farfalle, la fossilizzazione silicea di lucertole, non esclusi gli occhi delle medesime; la fossilizzazione di tante specie di frutti polposi; la fossilizzazione di tanti organismi molli e quindi tali da andare in corruzione dopo morte, se esposti all'aria, nel giro di pochi minuti.

Sempre *per esigenze evoluzionistiche*, si assegnano tempi lunghi anche alla formazione del petrolio; mentre lo si è ottenuto in pochi minuti da materiale organico sottoposto a una pressione di 350 atmosfere e portato a una temperatura di 380°: condizioni che in natura si verificano facilmente. Solo del petrolio? Addirittura del granito si è ottenuto in pochi giorni, in un laboratorio della Sorbona, sottoponendo dell'ossidiana a una temperatura di 500° e a una pressione di 1.500/3.000 atmosfere: condizioni normali della crosta terrestre a 9 km. di profondità. Quanto ai carboni fossili più ricchi di carbonio, si sa che non si sono formati per lenta trasformazione, bensì in seguito a delle modificazioni relativamente rapide; al che va aggiunto che molto più rapidamente si formarono le sedimentazioni del materiale che li ingloba. In Francia, presso Saint-Etienne, dei lunghi e grossi tronchi carbonizzati, sono inglobati verticalmente in più di venti strati di sedimentazioni orizzontali: sedimentazioni che dovettero succedersi molto rapidamente, poiché la carbonizzazione di quei tronchi è uniforme, e perciò avvenne simultaneamente dalla loro base alla loro sommità.

PESCI E UCCELLI

Gli evoluzionisti hanno assegnato agli organismi, da loro ritenuti più semplici, un'età più vetusta di quella che hanno assegnato agli organismi da loro ritenuti più complessi. Di conseguenza, avrebbero dovuto apparire, prima, i pesci con lo scheletro cartilagineo, e poi i pesci con lo scheletro osseo. Di fatto, si trovano dei fossili di pesci con lo scheletro osseo più antichi, a giudizio degli stessi evoluzionisti, di quelli che hanno lo scheletro cartilagineo.

Secondo certi evoluzionisti, l'**Archeopteris** costituirebbe una prova valida in favore dell'evoluzionismo, in quanto sarebbe un rettile in via di trasformarsi in uccello. Se così fosse, dovrebbe aver preceduto l'arrivo degli uccelli; ma così non è, poiché nell'ovest del Colorado si è trovato un uccello fossile in uno strato che, misurato con il

metro degli evoluzionisti, risulta di ben 60 milioni di anni più antico dello strato nel quale fu trovato il fossile dell'**Archeopteris**. Or qui, per la verità, va detto che l'**Archeopteris** non fu un rettile con le ali e in via di diventare uccello; poiché non fu un animale con le ossa piene e a temperatura variabile come i rettili; ma fu un uccello vero e proprio, con ossa pneumatiche e a sangue caldo.

FISSITÀ DELLE SPECIE

Se l'evoluzione fosse proprio quella legge universale della natura immaginata dagli evoluzionisti, esigente, sia pure, tempi lunghi, dati tali tempi, si dovrebbe verificare; e invece, dopo ben 250 milioni di anni, secondo l'orologio degli evoluzionisti, il **Tuatara**, piccolo parente dei grandi dinosauri, è, ora, ancora tale e quale era allora! Lo stesso dicasi del **pipistrello**, del quale il fossile più antico a noi noto, ce lo presenta identico all'attuale. Non solo: i **Coelacanthus**, o latimerie, pesci estintisi secondo gli evoluzionisti 300 milioni di anni fa, si possono pescare tuttora lungo le coste del Madagascar e sono perfettamente identici a quelli fossili. Lo stesso va detto del **plesiosauro**, acquatico e carnivoro, lungo una decina di metri, estintosi secondo gli evoluzionisti circa 100 milioni di anni fa; e invece, tuttora infestante le acque della Nuova Zelanda, nelle quali è stato catturato qualche anno fa da pescatori giapponesi, perfettamente identico a quelli fossili. Nell'Utah si trova quello che si potrebbe denominare "cimitero dei dinosauri": più di 300, che, vivi, pesavano dalle 10 alle 30 tonnellate; ma fossili di dinosauri si trovano praticamente ovunque, non esclusa l'Antartide. Rettili, e perciò a temperatura variabile, poterono vivere ovunque, perché ovunque il clima era caldo e costante, vale a dire, senza l'alterna vicenda di varie stagioni. Caldo, grazie all'effetto-serra, causato dalla spessa cappa di nubi che incombeva sulla *Pangea*, il continente primordiale, dal quale si sarebbero staccati in seguito i continenti attuali⁷; costante e senza successione di stagioni, perché l'asse terrestre non era ancora inclinato sul piano dell'ellittica, ma in posizione ortogonale rispetto alla medesima.⁸

⁷ - Dalla traduzione etimologica del testo biblico de "LA GENESI, QUESTA INCOMPRESA", di F. Crombette, risulta che lo smembramento del continente iniziale, unico, avvenne esattamente nello spazio di tre mesi, alla fine del Diluvio. Il meccanismo del Diluvio si spiega dal precipitare sulla terra l'anello acquoso che le girava attorno (come gli anelli di Saturno): si tratta di quello che la Genesi chiama "le acque di sopra il firmamento", il che fu accompagnato dal riversarsi sulla Terra, totalmente, le acque del grande oceano che circondava il continente unico iniziale, dalla forma regolare "di un fiore di otto petali" ("le acque inferiori"). (Dal quaderno della serie scientifica del CESHE "La formation de la terre. Le peuplement de la terre", de Yves Nourissat, ingegnere del Politecnico di Parigi)

⁸ - La repentina inclinazione dell'asse della Terra fu conseguenza del peccato dell'uomo. A partire da quel momento e fino al Diluvio sono state calcolate sette glaciazioni a intervalli regolari (in coincidenza con i periodi di macchie solari); allo stesso tempo, in altrettante regioni del continente unico, ebbero luogo violente fasi di attività orogenica e vulcanica, che insieme con le glaciazioni rimodellarono la geografia della Terra, prima di smembrarsi nel Diluvio, dando luogo agli attuali continenti. (*Ibidem*).

GIOVINEZZA DELLA TERRA

Quanti milioni di anni fa? Poche migliaia, poiché la Terra era già abitata dall'uomo, come è dimostrato anche dalle impronte straordinariamente nitide di brontosauo e di uomo, impresse nei medesimi strati gessosi lungo il letto del Paluxy River, nel Texas. Quel brontosauo e quell'uomo furono contemporanei, poiché se il gesso si fosse solidificato, dopo aver ricevuto le impronte del brontosauo, e fosse ridiventato di nuovo plastico dopo lungo tempo per ricevere le impronte dell'uomo, le impronte del brontosauo sarebbero andate perdute. La Terra è molto più giovane di quello che dicono gli evoluzionisti.

Nella crosta terrestre circola l'elettricità, che fa della Terra un gigantesco magnete, generante attorno a sé un corrispondente campo magnetico. La forza di tale campo magnetico va però decrescendo di anno in anno. Fatta l'ipotesi che tale decremento avvenga, secondo un ritmo invariabile, nel giro di 4.000 anni tale magnetismo terrestre non ci sarà più. Viceversa, 20.000 anni fa, la corrente elettrica circolante nella periferia della Terra avrebbe generato un calore tale da dissolvere quella che è ora la crosta terrestre. Il che vuol dire che la Terra, quale è ora, con una crosta solida, non può avere più di 20.000 anni.

Ogni anno cadono sulla Terra molte migliaia e forse anche qualche milione di tonnellate di polvere meteorica; così che se la Terra avesse l'età che le assegnano gli evoluzionisti, dovrebbe essere ricoperta di uno strato rilevante di polvere meteorica, non meno della Luna; ma così non è. Anche sulla Luna gli astronauti non trovarono che uno straterello di circa 2 cm. di polvere meteorica, mentre, a conti fatti, assegnata alla Luna un'età di 4 miliardi di anni, tale polvere avrebbe dovuto avere uno spessore dai 15 ai 55 metri.

L'ossessione dei tempi lunghi induce certi evoluzionisti a ricoprirsi di ridicolo nell'atto stesso in cui si atteggiavano a maestri, come quando collocano nel paleolitico una selce con un solo lato scheggiato ad arte, e nel neolitico una selce con ambo i lati scheggiati ad arte, e tra il paleolitico e il neolitico fanno scorrere alcuni millenni; mentre quel tale che scheggiò la selce da un lato, potette scheggiarne anche l'altro lato subito il mattino seguente, per adattarla, pur senza avere l'intelligenza di Salomone, al lavoruccio che aveva in mano!

5 – LO SCHEMA DELLA CREAZIONE

L'opera della creazione del mondo, di ogni singolo uomo e dell'umanità come tale, si compie rispettivamente in sei “generazioni” (una parola forse più precisa del termine “giorni”), in sei “atti” o passi, ed in sei “millenni”⁹ (ai quali va aggiunto il settimo, “il Millennium” di Apoc. 20). In ciascuna di queste tre cose si ripete lo stesso schema.

⁹ - “A proposito delle origini dell'*homo sapiens*, ricerche recenti le riportano a dimensioni bibliche di circa 10.000 anni fa (v. il volume di biologia per universitari *La vita sulla terra*, a cura di E.O. WILSON e collaboratori, edito dall'Università di Harvard –che è tutto dire!– e in italiano da Zanichelli, Bologna 1977, p. 880)” (da “*Gnosi e rivoluzione*”, p. 23). “Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso, e che fin dall'infanzia conosci le Sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura infatti è

L'OPERA DELLA CREAZIONE DEL MONDO

Primo “Giorno”: **LA LUCE** (*E Dio separò la luce dalle tenebre*). Luce materiale, energia radiante, che inondò l'Universo vuoto e che poi si concentrò in milioni e miriadi di galassie e di stelle, in mezzo alle quali mise il Sole. “Luce” sono inoltre gli Angeli, dei quali una parte, ribellandosi contro Dio per superbia, divennero “tenebre”, cioè demoni, che Dio divise e separò dagli Angeli fedeli. In quel momento dell'inizio incominciò il Giudizio.

Secondo “Giorno”: **LE ACQUE** (*e Dio divise le acque al di sopra e le acque di sotto, che chiamò mare*). Le prime giravano come un gigantesco velo acquoso, oltre l'atmosfera, al modo degli anelli di Saturno e di qualche altro pianeta. La forza della loro rotazione le teneva “in orbita”, formando così un meraviglioso arcobaleno perenne e filtrando gli ardori del Sole, per cui la Terra godeva una costante primavera. Tra le acque superiori e quelle inferiori, alle quali diede il nome di “mare”, Dio distese il firmamento o atmosfera, che chiamò “cielo”. Quando molto più tardi Dio fermò la rotazione, allora precipitò sulla terra tutta quella enorme massa d'acqua, calcolata equivalente a tutta l'acqua “del basso”, concentrata in un unico oceano, il futuro Pacifico, e avvenne il Diluvio.

Terzo “Giorno”: **LA TERRA** (*E Dio separò la terra dal mare e rivestì e ornò la terra di vegetazione, di alberi e piante*). La terra –come risulta da ricomporre l'unità primitiva dei vari continenti– aveva la forma regolare di un fiore ad otto petali, essendo il centro il luogo di quella che fu più tardi la città di Gerusalemme. Poco più a nord spiccava la montagna più alta (allora) della Terra, il monte Ararat, dal quale nascevano quattro fiumi, che scorrevano verso i quattro punti cardinali (i quattro fiumi del Paradiso).

Quarto “Giorno”: **IL SOLE, LA LUNA e LE STELLE** nel cielo o firmamento (*per separare il giorno dalla notte, per segnalare e indicare i tempi e per illuminare, riscaldare e fecondare la terra*). Fu il momento in cui gli astri furono accesi e fatti splendenti sopra la Terra.¹⁰

Quinto “Giorno”: **Gli esseri viventi delle acque (I PESCI) e dell'aria (GLI UCCELLI).**

Sesto “Giorno”: **Gli esseri viventi della terra (GLI ANIMALI TERRESTRI) ed infine L'UOMO.**

Settimo “Giorno”: **L'Opera di Dio fu terminata** “*e Dio riposò di tutte le sue Opere il Settimo Giorno*” (Ebrei, 4,4).

Perché scriviamo questa frase della lettera agli Ebrei? Perché no, invece, la frase della Genesi, 2,2-3, dove non si dice che Dio “*riposò*” ma che “*cessò*” di ogni suo lavoro? Perché la lettera agli Ebrei, 3,7–4,11, ci offre una preziosa chiave d'interpretazione dei “sette giorni” della Creazione.

ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona” (2 Tim. 3,14-16)

¹⁰ - Queste affermazioni scientifiche sono tratte da una serie di articoli dell'ingegnere Leonardo Magno, pubblicati sulla rivista “*Il Segno*”, di Udine, nel 1990-1991, in cui commenta la sopraccitata opera di Fernand Crombette “*La Genesi, questa incompresa*”.

Si tratta di giorni –comunque sia, periodi di tempo di un passato remoto– o sono qualcosa che ancora ci riguarda? Diciamolo fin d’adesso: **“i sette giorni” dell’inizio della storia non sono terminati ancora! Sono l’intera storia dell’umanità.** In questo modo scopriamo una cosa meravigliosa: che tutta la Rivelazione, che tutta la Sacra Scrittura si trova condensata e racchiusa, come abbiamo detto, nei primi tre capitoli, addirittura nel primo capitolo di essa, della Genesi!

Leggiamo, dunque, Ebrei 3,7–4,11:

*“Per questo, come dice lo Spirito Santo: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, nel giorno della tentazione nel deserto (...) Così ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo». Guardate perciò, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura quest’oggi, perché nessuno di voi si indurisca sedotto dal peccato. Siamo diventati infatti partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuto da principio. Quando pertanto si dice: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione», chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? (...) E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? In realtà vediamo che non vi poterono entrare a causa della loro mancanza di fede. Dobbiamo dunque temere che, **mentre ancora rimane in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso.** Poiché anche a noi, al pari di quelli, è stata annunciata una buona novella: purtroppo però a quelli la parola udita non giovò in nulla, non essendo rimasti uniti grazie alla fede con coloro che avevano ascoltato. Infatti, possiamo entrare in quel riposo solo noi che abbiamo creduto, secondo ciò che Egli ha detto: «Sicché ho giurato nella mia ira: Non entreranno nel mio riposo!» Questo, **benché le opere di Dio fossero compiute fin dalla fondazione del mondo.** Si dice infatti in qualche luogo a proposito del settimo giorno: «E Dio si riposò nel settimo giorno da tutte le opere sue». E ancora nel passo del Salmo: «Non entreranno nel mio riposai». Poiché dunque risulta che alcuni debbono ancora entrare in quel riposo e quelli che per primi ricevettero la buona novella non entrarono a causa della loro disobbedienza. Egli fissa di nuovo un giorno, un oggi, dicendo per mezzo di Davide dopo tanto tempo come è stato già riferito: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!». Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo. Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. **È dunque riservato ancora un riposo sabbatico per il popolo di Dio.** Chi è entrato infatti nel suo riposo, riposa egli pure dalle sue opere, come Dio dalle proprie. Affrettiamoci dunque ad entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza”.*

È chiaro, perciò, che “fin dalla fondazione del mondo” la Creazione è già fatta, o meglio, “le sue Opere” sono compiute. In effetti, la storia del genere umano incomincia alla fine della sesta “generazione” (il sesto “giorno”). Dopo aver creato l’uomo, Dio non ha continuato creando altri esseri, ma conserva e moltiplica quelli già creati. In ciò consiste il riposo.

Dio è riposo perfetto mentre opera, mentre è infinita la sua attività, perché Egli è la Pace. In Dio non esiste prima e un dopo, un’attività seguita da un riposo.

Dio è l'Eterno, è l'Alfa e l'Omega, e nella sua Eternità sono eternamente presenti tutti i tempi della storia del mondo. Nessuno dei giorni, nemmeno il più breve istante stabilito da Dio, può mancare o scomparire nel nulla. Essendo stato voluto da Dio, esso è collocato in un Atto eterno. Ma, allo stesso tempo. Dio si mette dalla parte dell'uomo (mediante l'Incarnazione), per vedere le cose dal punto di vista dell'uomo, dalla prospettiva del tempo. Perciò ha promesso che sarà con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo (Mt. 28,20). Ugualmente ha promesso: *“Vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con Me, perché siate anche voi dove sono Io”* (Gv. 14,2-3). Qualche volta ha voluto sfogarsi, affinché possiamo noi intuire il dramma del suo Cuore: *“O generazione incredula, fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi?”* (Mc. 9,19). E ha detto: *“Sono venuto a portare Fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso!”* (Lc. 12,49).

Pertanto, dalla prospettiva del tempo. Dio “non vede l'ora” di vedere realizzato tutto il suo Progetto eterno, di vedere compiuta la sua Volontà, perché Egli è *“il Dio con noi”*. Quello che dipende soltanto da Lui è per Lui facilissimo. Gli basta dire: **“Sia fatto!”**, **“Fiat!”**, e tutto è fatto... Ma quello che dipende anche dall'uomo, oh, quando è faticoso? Chissà quanti interventi straordinari della Grazia, quanti prodigi della sua Misericordia, ma pure, purtroppo, quanti colpi della sua Giustizia e perfino, quando è necessario (e tante volte lo è) togliendo di mezzo le creature che si oppongono e chiamando altre al loro posto! Poiché i suoi decreti sacrosanti sono infallibili; i tempi decretati può a noi sembrare che ritardano, ma non è così, arrivano inesorabilmente (2 Pt. 3,9-10).

Arriverà il tempo stabilito da Dio Padre (Atti, 1,7) e verrà il suo Regno, si compirà finalmente la sua Volontà sulla terra come in Ciclo. Dio avrà la sua Creazione e avrà finalmente la sua creatura, come Egli la fece, come Egli la sognò.

In Gesù Cristo e in Maria, il Padre vede realizzato il suo Ideale eterno. In Essi, Dio sorride! Ma negli altri figli, nelle altre creature. Dio non sorride ancora, e in tanti altri Dio piange. E chi piange non regna, non riposa ancora.

6 – L'OPERA DELLA CREAZIONE DELL'UOMO

Lo stesso schema della creazione del mondo appare nella creazione dell'uomo, poiché il creato è immagine dell'uomo, così come l'uomo è immagine di Dio.

Primo passo: LA LUCE. *“Dio è Luce e in Lui non ci sono tenebre. Se diciamo che siamo in comunione con Lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità”* (1 Gv. 1,5). Dio ha acceso la Luce nel mondo quando ha creato l'uomo: lo ha creato come luce in Colui che è la Luce increata del mondo. Gesù Cristo. Lo ha creato perché sia figlio della Luce.

Non esiste oggettivamente il dualismo Luce e tenebre, Vita e morte, Verità e menzogna, Calore e freddo, Santità e peccato. I due termini di ogni binomio non hanno lo stesso peso. La prima cosa esiste, perché è positiva; la seconda non esiste come “qualcosa”, ma è soltanto negazione e assenza della prima.

Nel creare l'uomo come luce. Dio lo trasse e lo separò dalle tenebre della non-esistenza. La creazione dell'uomo, di ogni uomo, incomincia con la prima parola che Dio pronunciò: **“Sia fatta la Luce! Fiat Lux!”**. Dio avrebbe potuto fare tutto senza dire

niente; ma dicendo così ci ha dato la prima e suprema lezione, quella che contiene in sé tutte le altre verità (così come il primo capitolo della Bibbia contiene in embrione tutta la Bibbia). **“Fiat!”** (“Sia fatto”) è l’espressione della Volontà operante di Dio e deve essere l’espressione della volontà dell’uomo, in perfetta sintonia con Dio. È questa la vera comunione con Dio e l’unico fondamento della comunione tra gli uomini. Per questo il Signore ci avverte: *“Bada dunque che la luce che è in tè non sia tenebra”* (Lc. 11,35). Il primo passo di Dio nel creare l’uomo è, per tanto, *stabilire la vera natura dell’uomo e la sua vocazione.*

Secondo passo: LE ACQUE. Pensiamo subito all’acqua del Battesimo. Ma perché? Perché l’acqua rappresenta la vita. **L’anima** è il principio di vita.

Vediamo però che Dio separò le acque: quelle sopra il cielo e quelle del mare, collocando in mezzo quello che noi vediamo come “firmamento” o cielo.

Notiamo adesso il trinomio in cui San Paolo divide l’uomo: *“Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro: spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo”* (1 Tes. 5,23).

Nel terzo “passo”, che corrisponde al terzo “Giorno”, vedremo che la terra rappresenta il corpo. Possiamo fare questa applicazione ad un trinomio che troviamo spesso nelle pagine della Sacra Scrittura, per esempio, nell’Apocalisse:

- **Lo spirito** dell’uomo: *il cielo*; ¹¹
- **l’anima** dell’uomo: *il mare*;
- **il corpo** dell’uomo: *la terra.*

Ma che cosa distingue *l’anima e lo spirito*? Forse non sono una sola cosa? Senza dubbio lo sono; ma allo stesso tempo si distinguono tra di loro. Noi abbiamo *il corpo* in comune col mondo inanimato; abbiamo *l’anima* come ce l’hanno gli animali e i vegetali, i quali tuttavia non hanno spirito (sono cioè *animati*, ma la loro anima o principio vitale *non è spirituale, ma materiale*, come una sorta di misteriosa “energia” –termine approssimativo–, che svanisce quando il corpo perisce per qualche grave lesione fisica); e abbiamo o, meglio, siamo *spirito* immortale, come Dio, che è purissimo Spirito, e come gli Angeli, che sono spiriti creati, ma non “anime”, perché non hanno un corpo da animare.

“Se c’è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale, poiché sta scritto che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo (Cristo) divenne spirito datore di vita” (1 Cor. 15,44). Adamo, essere vivente: per la sua “*psiche*” (anima) aveva una vita umana puramente naturale e per tanto sottomesso alle leggi del logoramento, della morte e della corruzione naturale. Se possedeva l’immortalità mentre si conservò nello stato d’innocenza in cui fu creato, questo era dovuto a un dono “extranaturale” (“preternaturale”), che perdette col peccato: *“Sì, Dio ha creato l’uomo per l’immortalità; lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono”* (Sap. 2,23-24).

¹¹ - Nel Padrenostro diciamo perciò: *“Che sei nei cieli”*, vale a dire, ogni tuo figlio è per Te, o Padre, un Cielo speciale in cui Ti compiaci di dimorare.

Da Adamo abbiamo ricevuto un corpo animale o animato; da Gesù Cristo un corpo spirituale o spiritualizzato. Da Adamo proviene la nostra vita naturale (psichica o umana); da Cristo ci viene data la Vita soprannaturale o divina.

Le facoltà dell'anima spirituale sono l'intelletto, la memoria e la volontà:

L'intelligenza, dono del Figlio di Dio perché conosciamo il Padre; *la memoria*, dono dello Spirito Santo per ricordare (“ri-cordare” = avere sempre presente, sempre nel cuore) tutto quello che per noi ha fatto il Figlio; *la volontà*, dono del Padre, perché sintonizziamo nel volere con il Volere dello Spirito Santo.

La volontà è, tra le facoltà spirituali, quella attiva. **L'intelligenza** è facoltà passiva per sé stessa. E così come l'anima rappresenta il principio vitale, allo stesso modo *la volontà* è il principio di *vita morale, del comportamento libero e responsabile, spirituale e meritorio*.

“Le acque superiori” possono raffigurare **la Volontà Divina**. Esse sono pure, avvolgono la Terra senza toccarla, la purificano e rinnovano quando cadono come Giustizia (il Diluvio), la fecondano e vivificano cadendo come pioggia di Grazia e di Misericordia. **“Le acque inferiori”** (il mare) simboleggiano, in questo caso, **la volontà umana**. Circondano la terra, “fondata sulle acque”; non sono potabili, né si può vivere in esse: consentono all'uomo, soltanto, di passarvi sopra o attraverso, viaggiando verso il suo traguardo, verso il suo porto di destinazione.

In mezzo ad esse. Dio ha formato **“il firmamento o cielo”**, simbolo della nostra anima in quanto spirituale, cosciente nella propria **intelligenza** e per tanto responsabile nelle proprie decisioni: dirigersi verso “l'alto” oppure verso “il basso”.

Terzo passo: LA TERRA. Rappresenta la natura umana e, in modo specifico, **il corpo**. E così come la terra fu creata per essere la dimora e il paradiso (“giardino di delizie”) dell'uomo, così l'uomo è stato creato per essere, nel corpo e nell'anima, la dimora, il tempio vivo, il paradiso terrestre di Dio. In questo modo, superando positivamente l'uomo la prova della sua fede. Dio stesso si fa Dimora e Paradiso celeste dell'uomo.

Quarto passo: “*Nel cielo*” dell'anima (cioè, nel nostro spirito) Dio ha messo:

- **IL SOLE** della sua Divinità.
- **LA LUNA** della SS. Umanità di N. Signore Gesù Cristo
- **E LE STELLE** delle sue divine virtù.

Quinto passo: “*Nel mare*”, ossia, nell'anima come principio di vita, nella volontà dell'uomo (principio della sua vita morale). Dio ha voluto che vivessero in libertà innumerevoli **“PESCI”**. E non a caso i cristiani videro nel pesce (nella parola greca e nella sua figura) *un simbolo di Gesù Cristo*. In altre parole. Dio vuole che l'uomo sia fecondo come Lui, popolando la sua anima di tante *Vite Divine*, di tante *Vite di Gesù* quanti sono gli atti che deve compiere, vivificati dalla Volontà Divina. Ma l'uomo, col peccato, ha popolato il suo *mare* di mostri (il “*Leviatan*”) anziché *di pesci* (figura di Cristo). Perciò dalla volontà umana sorge “*la bestia del mare*” (Apoc. 13).

“*Nel cielo*”, cioè, nel nostro spirito. Dio vuole che dimori **“LA COLOMBA”**, *simbolo dello Spirito Santo*. Ma a causa del peccato, lo spirito dell'uomo –e in modo specifico la sua mente– è diventato dimora di ogni sorta di uccelli rapaci, “*di ogni uccello impuro e aborrito*” (Apoc. 18,2).

Sesto passo: “*Nella terra*” dell’uomo, nel suo corpo. Dio ha messo gli istinti e le passioni, a modo di greggi e di **ANIMALI** mansueti, docili ed utili, affinché fossero risorse e potenze al servizio dell’uomo, che doveva dominarli. Ma a causa del peccato sono diventati ribelli, selvatici e feroci, pericolosi (cfr. Apoc. 6,8; Isaia, 11,6-9). Dalla mente tutta intenta alle cose *della terra* e delle passioni disordinate dell’uomo sorge “*la bestia della terra, che ha l’aspetto di un agnello, ma parla come un drago*”, venendo in aiuto dell’altra bestia (cfr. Apoc.13,11). In questo modo, **da parte di Dio** è rimasta completata la creazione dell’uomo, di ogni uomo. Così è stato creato l’uomo “*ad immagine*” di Dio.

Settimo passo: Questo passo fu e sarà di nuovo *il compiacimento* di Dio nel suo Figlio diletteissimo, fattosi Uomo, e quindi nell’uomo; e fu e di nuovo sarà **IL RIPOSO DI DIO nell’uomo e dell’uomo in Dio, nel loro possesso a vicenda**. La creazione dell’uomo si deve ancora completare **da parte dell’uomo**. Si completerà in quel “*FIAT*” Divino, che la creatura deve pronunciare con la vita in risposta al “*FIAT*” di Dio. In questo modo l’uomo sarà di nuovo “*a somiglianza*” di Dio, come Gesù Cristo e la sua SS. Madre, “*a lode della sua Gloria*” (Ef 1,14; 1 Gv 3,2).

7 – L’IMMAGINE E LA SOMIGLIANZA

“*E Dio disse: «Facciamo l’uomo a Nostra immagine, a Nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a Sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina lo creò*” (Gen. 1,26-27).

“**Immagine**” e “**somiglianza**” non sono la stessa cosa.

La “Bibbia di Gerusalemme” spiega in una nota: “*Somiglianza: sembra attenuare il senso di «immagine», escludendo la parità. Il termine concreto «immagine» implica una similitudine fisica, come tra Adamo e suo figlio (5,3). Questo rapporto con Dio separa l’uomo dagli animali. Suppone inoltre una similitudine generale di natura: intelligenza, volontà, potenza; l’uomo è persona. Prepara una rivelazione più alta: partecipazione di natura per mezzo della Grazia*”.

Abbiamo fatto prima un breve accenno a questa differenza, dicendo che l’opera della creazione dell’uomo *da parte di Dio* è già fatta (ed essa ha come fondamento e come culmine, come principio e fine, l’Incarnazione del Verbo), ma che da parte dell’uomo deve essere ancora completata.

Infatti, Dio vuole che ogni uomo stia attento alla sua voce, che accolga la sua Divina Parola e le dia compimento nella propria vita, che sia il suo interlocutore e confidente, il suo fedele collaboratore nell’opera della creazione dello stesso uomo. È famosa la frase di Sant’Agostino: “*Colui che ti ha creato senza di te, non ti salverà senza di te*”. Vale a dire: Colui che senza chiederti permesso ti ha dato l’esistenza, l’essere, non vuole elevarti, edificarti, portarti alla tua pienezza senza la tua collaborazione e la tua corrispondenza alla sua Grazia. In un certo senso siamo co-creatori di noi stessi, della nostra vita, della nostra eterna gloria o disgrazia. Dio ci ha dato questa responsabilità.

Può sembrare misterioso dire che l’uomo, dando la risposta di un “**Fiat**” Divino al “**Fiat**” Divino di Dio, ritornerà ad essere di nuovo simile a Dio, “*a somiglianza Sua*”, come Gesù Cristo e Maria. Non è un’idea nostra, ma dello stesso San Giovanni, nella

sua prima lettera, 3,2: “*Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché Lo vedremo come Egli è*”.

Facciamo attenzione: forse si è già conclusa la Rivelazione?

Quello che è stato completato è la Sacra Scrittura, che incomincia con le parole “*In principio*”, sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento, ma non finisce con la parola “*Fine*”, bensì con questa promessa: “*Sì, vengo presto! Amen. Vieni, Signore Gesù*”, “*Maranatha*”.

Dio ha finito di parlare? Il Padre Celeste sì, nel senso che ha inviato nel mondo la sua Divina Parola, suo Figlio. Ma il Figlio ha terminato? No; Egli è sempre con noi fino alla consumazione dei secoli. Egli è la Divina Parola e non può restare in silenzio; Egli vive ed è Risorto.

Per tanto ci viene rivelato che **c’è qualche cosa** di molto importante che **ancora** –diceva San Giovanni– **non è stato rivelato** e che, più della stessa Creazione, attende con impazienza, come nelle doglie del parto, il momento in cui deve essere manifestato.

Queste parole di Giovanni significano inoltre che avremo di nuovo quella somiglianza con Dio che Adamo aveva fin da quando fu creato innocente e che perdette con il peccato; somiglianza che noi non possiamo immaginare che cosa sia, perché, pur essendo figli di Dio, non la abbiamo ancora..., nonostante la Redenzione! È evidente.

Ma che vuoi dire essere “*a immagine e somiglianza di Dio*” ?

Alcuni anni fa, in una comunità religiosa c’era una bella *immagine* del Bambino Gesù. Tanto Gli rassomigliava, che una volta, nella penombra di una chiesa qualcuno lo scambiò per un bambino vero, in braccio ad una delle religiose. Ma un giorno di Natale finì tragicamente: cadde per terra e il pezzo più grosso che rimase fu la testa, per giunta ammaccata e graffiata... *Che peccato!* Ma ecco che uno dei Padri, che era un buon artista, riparò *l’immagine* con tanto amore e pazienza, radunando i frammenti dispersi, riconciliando ognuno col suo corrispondente ed incollandoli, più che col gesso, con tanto *amore e lacrime*. Prima di chiudere l’ultimo squarcio, quello del *cuore*, tutti i religiosi misero all’interno della statua *immaginetto* o fotografie con i loro nomi e preghiere... *La divina Immagine era stata riparata* e, oserei dire, quasi meglio di prima.

Fin qui arriva la storia.

Ma adesso vediamo l’immensa differenza che c’è tra questa immagine del Celeste Bambino e Gesù stesso... Immaginiamo adesso che Gesù ritorna, che prende nelle sue mani Questa sua immagine redenta, cioè, riparata, e che alitandole il viso le dice: “*Vivi!*”, e la statuetta lascia di essere di gesso e si anima, diventa di carne e ossa: un altro Gesù! Che meraviglia! Questa volta è veramente “*carne della sua carne ed osso delle sue ossa*” (Gen 2,23). Finalmente Gesù ha qualcuno che è come Lui, *a somiglianza sua*, perché, oltre a rassomigliarlo nelle sue fattezze e riflettere la sua Natura, questa creatura *vive totalmente come Lui*; pensa, conosce, ama e soffre come Lui; sa pregare, adorare, lodare e ringraziare esattamente come Lui; parla e si comporta in tutto come Lui; *vive la stessa vita interiore* di Gesù. Le sue azioni, anche le più povere azioni umane, *non sono più umane, ma divine, perché sono fatte da una Volontà Divina*, che dà loro un valore infinito ed una portata universale ed eterna. Soltanto così può compiersi la parola del Signore: “*siate dunque perfetti come il Padre Celeste è perfetto*” (Mt. 5,48).

Qualcuno forse sta pensando: Ma chi ha sognato una cosa del genere? *L'ha sognata Dio!* E i sogni di Dio si compiono infallibilmente. Anzi, questo sogno ha già cominciato a compiersi precisamente in Gesù Cristo e nella sua Madre Santissima.

Anche Adamo ed Eva avevano ricevuto per grazia *la somiglianza* con Dio, ma la perdettero col peccato, acquistando invece, sia essi che i loro discendenti, una certa somiglianza con il padre della menzogna, tutte le volte che si pecca e si rimane nel peccato.

Dio ha fatto l'uomo *a Sua immagine*, affinché l'uomo sia *a Sua somiglianza*.

Noi siamo *immagine* creata di Dio **nel nostro proprio essere**, nella nostra natura, allo stesso modo come il Verbo Divino è l'Immagine increata e "consustanziale" del Padre, "*irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza*" (Ebrei, 1,3). L'uomo sarebbe stato *come Dio*, avrebbe conservato *la somiglianza* divina **nella propria vita**, se fosse stato fedele, se non fosse uscito dall'ambito della Volontà di Dio, facendo la propria volontà.

Tutta la storia dell'umanità non è altro che la storia dei rapporti tra la Volontà Divina e la volontà umana.

Entrambe erano state raffigurate da quelle due misteriose piante del giardino dell'Eden (piante simboliche, ma proprio per questo reali!): "*l'Albero della Vita, in mezzo al giardino, e l'albero della conoscenza del bene e del male*" (Gen. 2,9), che è quello del quale Dio avvertì l'uomo di non mangiare, poiché il suo frutto è la morte.

Un figlio è *immagine* di suo padre; qualsiasi altra cosa fatta da questi, tutt'al più, non sarebbe altro che un'opera sua. Nella nostra natura, nel nostro essere spirituale **siamo immagini di Dio**. La nostra volontà, intelligenza e memoria sono –già lo abbiamo detto– un dono specifico delle Tre Divine Persone, una dote naturale, cioè, costitutiva della nostra natura.

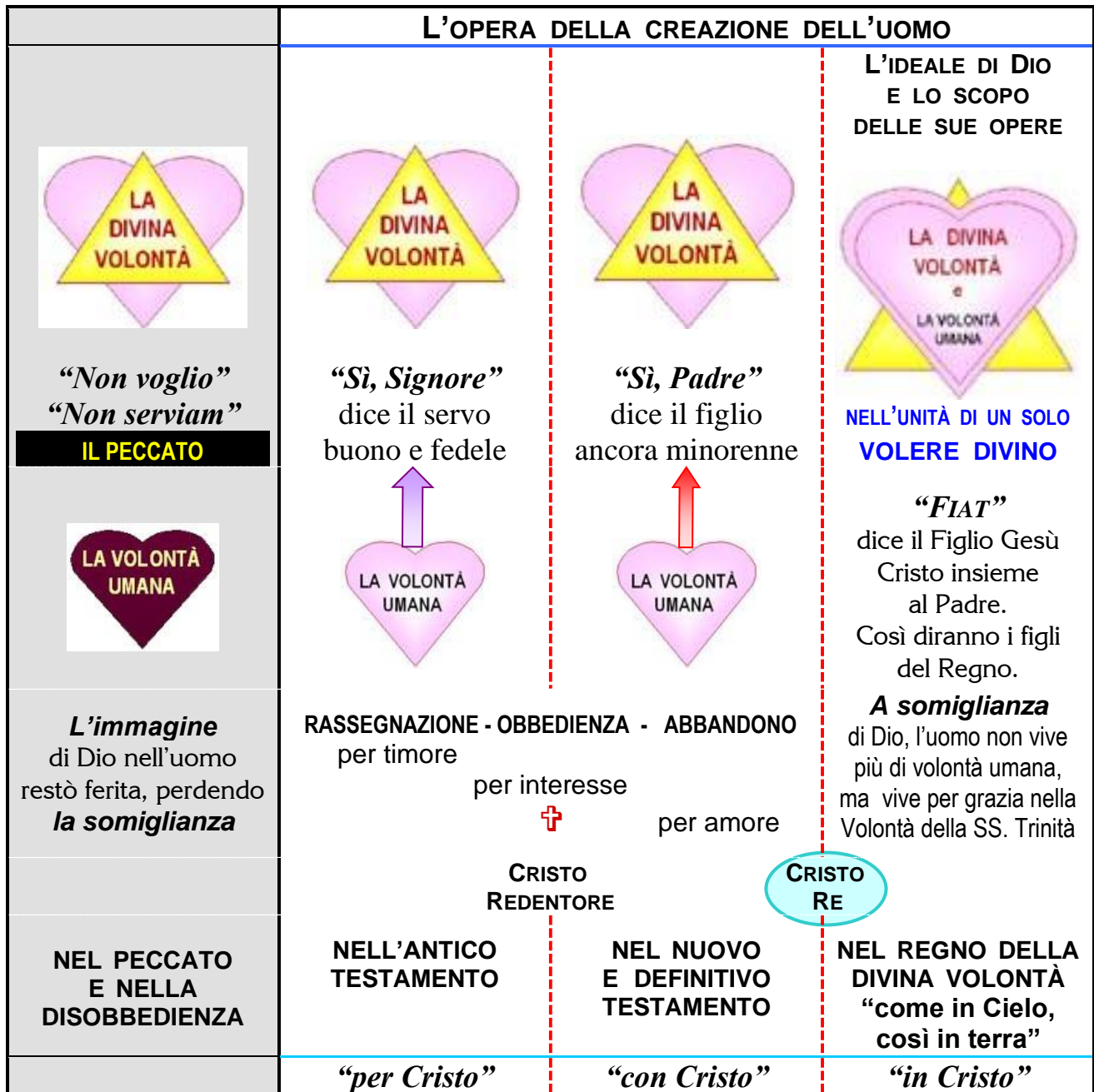
Inoltre Dio diede all'uomo un dono infinitamente superiore a qualsiasi altro dono di natura (un dono soprannaturale), affinché *vivesse a somiglianza di Dio*, come vive Dio, per poter operare, agire, regnare come Dio suo Padre, con Dio e in Dio. Perciò Dio lo chiamò con vocazione eterna (cfr. Ef. 1,4) **a possedere la Volontà Divina; ed Essa, vivendo e regnando nell'uomo ("in mezzo al giardino") lo costituiva come vero re, in tutto simile a suo Padre, Dio**. Per tanto. Dio creò l'uomo *a Sua immagine*, affinché vivesse *a Sua somiglianza*. Dio lo fece come Lui, affinché vivesse come Lui. L'uomo non proviene dalle caverne, ma a causa del peccato è caduto nelle caverne.

La Redenzione di Cristo ha messo in salvo l'uomo, immagine di Dio. Ma Dio "*non riposa*" ancora, fino a quando non vedrà "messa in salvo" la sua adorabile Volontà in mezzo alle sue creature. Il Piano di Salvezza non è soltanto per mettere in salvo l'uomo, ma l'intero Progetto divino, poiché la finalità di Dio non può essere semplicemente l'uomo, ma Dio stesso. Perciò **il mondo non può finire** fino a quando tutta l'Opera della Creazione non Gli abbia dato tutta la gloria, per mezzo dell'uomo; fino a quando non ritornerà a Lui come uscì dalle sue mani, bella e riordinata, avendo raggiunto il suo scopo supremo e soddisfatto il suo eterno Ideale.

La seconda Venuta di Cristo, con potenza e gloria, metterà in salvo la somiglianza divina nell'uomo, anzi, sarà "*la rivelazione dei figli di Dio*" (Rom. 8,19), ci renderà "*simili a Lui, perché Lo vedremo così come Egli è*" (1 Gv. 3,2).

In questa vita, in questo mondo, l'uomo sarà sempre in tempo di prova, in regime di fede e non ancora di visione; ma la Fede, anche se non è ancora la visione beatifica che ci renderà eternamente felici nella Gloria, non è oscurità, né tanto meno cecità, ma vera Luce, che dà vita e che illumina. È la sola cosa che consente di vedere nel buio, come i visori a raggi infrarossi, in attesa del Giorno.

Le parole *“così come Egli è”* ci dicono che Gesù Cristo ci ha dato duemila anni perché conosciamo la sua adorabile Umanità, quello che Egli ha fatto esteriormente, e soltanto qualcosa appena di ciò che in Lui è infinitamente più grande, la sua Vita interiore, vissuta totalmente nella Volontà del Padre.



8 – SETTE “GIORNI” = SETTE MILLENNI

Dopo aver visto schematicamente l’Opera della creazione dell’uomo, considerata nei vari rapporti possibili tra la Volontà Divina e la volontà umana, possiamo adesso vedere come l’intera **storia dell’umanità**, così come è presentata nella Sacra Scrittura e nella storia della Chiesa, s’illumina in un modo sorprendente quando la si contempla attraverso lo schema dei **sette “giorni”** della Creazione. San Pietro ci autorizza a farlo quando ci ammonisce e, al tempo stesso, ci dà una chiave di lettura, nella sua seconda lettera, 3,8: *“Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore **un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo**”*.

Comunque sia, dobbiamo concludere che l’intera avventura umana sulla terra, *l’Opera della creazione dell’umanità*, la storia dell’uomo nella sua situazione di pellegrino o *“viatore”* in cammino, in regime di fede e non ancora di visione beatifica, in stato di prova, deve svilupparsi **in un tempo preciso**, stabilito dal Padre Creatore, nelle sue varie tappe.

Lasciando ad altri, molto più competenti, il fastidioso e ingrato compito della *“critica della Preistoria ufficiale, falsata dalla credenza nella progressiva evoluzione della specie”*, come abbiamo già detto in precedenza (Si veda *“La Genesi, questa incompresa”*, di F. Crombette, p. 3), passiamo adesso a contemplare **la panoramica della storia in sette millenni**.

A partire da quando e fino a quando? *“Dicci quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo”* (Mt. 24,3). *“Quanto a quel giorno e a quell’ora, però, nessuno lo sa, nemmeno gli angeli del Cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre”* (Mt. 24,36). Tuttavia, *“Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l’aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo?”* (Lc. 12,54-56) *“Dal fico poi imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che Egli è proprio alle porte”* (Mt. 24,32-33).

A partire da quando e fino a quando? *“Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: esso rappresenta un nome di uomo...”* (Apoc. 13,18).

Noi dovremmo fare come Daniele: *“Io, Daniele, tentavo di comprendere nei libri il numero degli anni di cui il Signore aveva parlato al profeta Geremia e nei quali si dovevano compiere le desolazioni di Gerusalemme, cioè settant’anni”*. Ma Daniele pregava e digiunava, umiliandosi, non tanto per **sapere**, quanto per **chiedere** misericordia per il suo popolo e il trionfo del glorioso progetto di Dio.

A partire da quando e fino a quando?

È conveniente seguire il metodo “induttivo”, cioè, partendo da un’affermazione (*“la storia dell’umanità deve completarsi in sette ‘giorni’ equivalenti a sette millenni”*), benché non sappiamo il giorno né l’ora, passando quindi a esaminare la conferma che ci danno gli eventi e le date. Date e cronologia che la Bibbia ci offre e che sarebbe grave errore non prendere con serietà.

Che poi ci sia chi accetta questi dati con semplicità e chi li rifiuta con sufficienza, perché ha abbracciato un’altra fede, è un’altra questione.

Qui parliamo di un fatto che ognuno può esaminare.

Facendo la somma degli anni esatti che indica la Sacra Scrittura, appoggiati su questi dati, possiamo stabilire una cronologia chiara sin dall'inizio, cioè, a partire dalla creazione di Adamo, fino all'arrivo degli israeliti con Giosuè alla terra promessa e la sua conquista. In seguito si perde la cronologia durante il periodo dei Giudici, ma con Saul e la monarchia si ricostruisce con precisione. Si oscura poi un'altra volta all'epoca dell'esilio in Babilonia, ma già allora possiamo tener conto delle date ufficiali della storia di Persia e Grecia.

Logicamente, non ci interessa vedere la storia dai vari punti di vista profani, che interessano o attirano l'attenzione degli uomini (l'aspetto culturale, economico, politico, militare, ecc.), ma *dal punto di vista religioso, quello cioè che interessa il compimento del Progetto di Dio.*

Al riguardo è molto significativo il seguente passo, tratto dagli scritti autobiografici della grande mistica italiana (oggi "Serva di Dio") **Luisa Piccarreta**, "la piccola Figlia della Divina Volontà", della quale parleremo ancora. Si tratta del capitolo del 29 Gennaio 1919:

*"... Ora pareva che Gesù mi dicesse: «Figlia diletta mia, voglio farti sapere l'ordine della mia Provvidenza. Nel corso di ogni duemila anni ho rinnovato il mondo. Nei primi duemila lo rinnovai col Diluvio. Nei secondi duemila lo rinnovai con la mia venuta sulla terra, in cui manifestai la mia Umanità, dalla quale, come da tante fessure, traluceva la mia Divinità, e i buoni e gli stessi santi dei seguenti duemila anni sono vissuti dei frutti della mia Umanità e come a gocce hanno goduto della mia Divinità. Ora siamo circa alla fine del terzo duemila e ci sarà una terza rinnovazione; ecco per tanto lo scompiglio generale: non è altro che il preparativo alla terza rinnovazione. E se nella seconda rinnovazione manifestai ciò che faceva e soffriva la mia Umanità e pochissimo ciò che operava la mia Divinità, ora, in questa terza rinnovazione, dopo che la terra sarà purgata e distrutta in gran parte la generazione presente, sarò ancora più largo con le creature e **compirò la rinnovazione col manifestare ciò che faceva la mia Divinità nella mia Umanità**, come agiva il mio Volere Divino col mio volere umano, come tutto restava concatenato in Me e come tutto facevo e rifacevo, e anche ogni pensiero di ciascuna creatura era rifatto da Me e suggellato col mio Volere Divino.*

Il mio Amore vuole sfogo e vuole far conoscere gli eccessi che la mia Divinità operava nella mia Umanità in favore delle creature, eccessi che superano di gran lunga gli eccessi che operava esternamente la mia Umanità.

*Ecco pure perché ti parlo spesso del vivere nel mio Volere, **che finora non ho manifestato a nessuno**. Al più hanno conosciuto l'ombra della mia Volontà, la grazia e la dolcezza che contiene il farla; ma penetrarvi dentro, abbracciare l'immensità, moltiplicarsi con Me e penetrare ovunque –anche stando in terra– e in Cielo e nei cuori, deporre i modi umani e agire coi modi divini, **questo non è conosciuto ancora**, tanto che a non pochi sembrerà strano, e chi non tiene aperta la mente alla luce della Verità non ne comprenderà un acca. Ma Io a poco a poco mi farò strada, manifestando ora una verità, ora un'altra **di questo vivere nel mio Volere**, che finiranno col comprenderlo.*

Ora, il primo anello che congiunse il vero vivere nel mio Volere fu la mia Umanità.

*La mia Umanità con la mia Divinità nuotava nel Volere Eterno e andavano rintracciando tutti gli atti delle creature per farli propri e dare al Padre, da parte delle creature, una gloria divina, e portare a tutti gli atti delle creature il valore, l'amore, il bacio del Volere Eterno. In questo ambiente del Volere Eterno Io vedevo tutti gli atti delle creature possibili a farsi e non fatti e gli stessi atti buoni malamente fatti, ed Io facevo i non fatti e rifacevo i malamente fatti. Ora, questi atti non fatti e fatti solo da Me stanno tutti sospesi nel mio Volere, e **aspetto le creature che vengano a vivere nel mio Volere e che ripetano nella mia Volontà ciò che feci Io.***

*Perciò ho scelto te come secondo anello di congiunzione con la mia Umanità ¹², facendoti uno solo col mio, vivendo tu nel mio Volere, ripetendo i miei stessi atti; altrimenti, da questo lato il mio Amore rimarrebbe senza sfogo, senza gloria da parte delle creature di ciò che operava la mia Divinità nella mia Umanità e **senza il perfetto scopo della Creazione, che deve racchiudersi e perfezionarsi nel mio Volere.** Sarebbe come se avessi sparso tutto il mio sangue e sofferto tanto, e nessuno lo avesse saputo: chi mi avrebbe amato? Quale cuore ne sarebbe rimasto scosso? Nessuno, e quindi in nessuno avrei avuto i miei frutti, la gloria della Redenzione».*

Ed io, interrompendo il dire di Gesù, ho detto: «Amor mio, se tanto bene c'è di questo vivere nel Volere Divino, perché non lo hai manifestato prima?»

E Lui: «Figlia mia, prima dovevo far conoscere ciò che fece e soffrì la mia Umanità di fuori, per poter disporre le anime a conoscere ciò che fece la mia Divinità di dentro. La creatura è incapace di comprendere tutto insieme il mio operato; perciò vado manifestandomi poco a poco.

Poi, dal tuo anello di congiunzione con Me saranno congiunti gli anelli delle altre creature e avrò uno stuolo di anime che, vivendo nel mio Volere, rifaranno tutti gli atti delle creature, e avrò la gloria di tanti atti sospesi, fatti solo da Me, anche da parte delle creature, e queste di tutte le classi: vergini, sacerdoti, secolari, a seconda del loro ufficio. Non più opereranno umanamente, ma penetrando nel mio Volere, i loro atti si moltiplicheranno per tutti in modo tutto divino, e da parte delle creature avrò la gloria divina di tanti Sacramenti amministrati e ricevuti in modo umano, di altri profanati, di altri infangati dall'interesse e di tante opere buone in cui resto più disonorato che onorato... Lo sospiro tanto questo tempo, e tu prega e sospiralo insieme con Me, e non spostare il tuo anello di congiunzione col mio, incominciando tu la prima”.

9 – LE TRE ETÀ O TEMPI DELLA STORIA

Il re Nabucodonosor (colui che distrusse Gerusalemme e deportò i giudei in Babilonia) rappresenta l'uomo. Contro di lui fu decretato: “*Si muti il suo cuore e invece di un cuore umano gli sia dato un cuore di bestia: **sette tempi** passeranno su di lui” (Dn. 4,13).*

Il cuore dell'uomo si è mutato nell'atto di commettere il peccato. La sua volontà ha respinto l'alleanza di amore eterno con la Volontà di Dio e si è messa *di traverso*, in opposizione alla Volontà Divina, contraddicendola: così si è formata LA CROCE.

¹² - Qualche giorno dopo Gesù le spiega che sua Madre SS. “*non entra nella parte secondaria del suo Amore, del suo Volere*”, ma forma con Lui un solo anello, da sempre ed in modo irripetibile; invece Luisa e tanti altri dopo di lei sono chiamati a diventarlo (cfr. Lc. 8,21).

La storia dell'umanità è il lungo e faticoso cammino del povero figliol prodigo, che non amò il proprio Padre, che non ebbe fiducia in Lui, che Lo abbandonò e che, anziché di amore, si riempì di timore... **ADAMO** se ne andò dalla Casa paterna (*la Divina Volontà*) e perciò fu espulso dal Paradiso terrestre, o, piuttosto, fu l'uomo a cacciare via Dio; da allora il Paradiso terrestre divenne "questa valle di lacrime".

Duemila anni dopo, ABRAMO, padre nella fede di tutti i figli di Dio, "*esce dalla sua terra e dalla casa di suo padre Adamo e arriva alla terra che Dio gli promette come eredità*". Di questi Patriarchi da testimonianza la lettera agli Ebrei (11,13-16), dicendo: "*Nella fede morirono tutti costoro, pur non avendo conseguito i beni promessi, ma avendoli solo veduti e salutati di lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra*"... Il figlio prodigo –l'uomo– intraprende in **ABRAMO** il lungo e faticoso cammino di ritorno verso la Casa del Padre.

Duemila anni dopo, l'umanità in **Gesù Cristo** incontra il Padre. Allo stesso tempo, è il Padre che esce incontro al figlio suo perduto e ritrovato. Esce all'incontro di lui con le braccia aperte di Gesù Cristo crocifisso, per abbracciarlo. È il momento della confessione della colpa e del perdono assoluto. Ma il figlio perduto e ritrovato, che era morto ed è risuscitato, deve essere vestito con veste di figlio ("*Rivestitevi del Signore Gesù Cristo*": Rom. 13,14), deve avere i calzari ai piedi e ricevere l'anello che possa accreditarlo come figlio legittimo del Padre. **Ancora** deve entrare nella Casa, sotto braccio con il Padre, perché possa incominciare la festa, il banchetto, "*il Banchetto delle Nozze dell'Agnello*", "*del Figlio del Re*": "*Annunciamo la tua morte. Signore, proclamiamo la tua Risurrezione nell'attesa della tua venuta!*"

I sette "giorni", di mille anni ognuno, che formano la storia dell'umanità, si dividono in tre età, che sono tre fasi crescenti nella Rivelazione Divina e nei rapporti tra Dio e l'uomo:

- L'Antico Testamento: 4.000 anni.

- Il Nuovo Testamento: 2.000 anni.

- "Il Millennio" del Regno di Dio, "*come in Cielo, così in terra*": il "Settimo Giorno" o mille anni, i quali possono essere *molti* di più (come Gesù stesso dice a Luisa Piccarreta, spiegandole il motivo: **per** compensare tutti i millenni di regno del peccato), e non è detto che siano anni **come** quelli che finora abbiamo conosciuto.

I sette "giorni" sono dunque l'opera o rivelazione del Padre (nell'Antico Testamento), del Figlio (nel Nuovo Testamento) e dello Spirito Santo (nel compimento del suo Regno di Amore, di Giustizia e di Pace, il Regno della Divina Volontà, come una nuova e perenne Pentecoste)¹³. Queste tre età dell'umanità sono:

- **Età della Legge naturale, Legge per i servi** (per tanto, Legge di timore, che solo dava la consapevolezza della propria miseria e del peccato). Essa divenne Legge scritta nei secondi duemila anni, a partire da Mosè.

- **Età della Legge soprannaturale, della Grazia, Legge per i figli** (Perciò, Legge d'amore, Legge evangelica, che dà la coscienza di essere oggetto della Divina Misericordia).

- **Età della Volontà Divina, non come Legge, ma come Vita**. Come in Cielo, così in terra; come è per il Padre, così deve essere per i suoi figli (Quindi non la guarderemo

¹³ - Vedremo in seguito un interessante articolo, che presenta una sintesi della teologia della storia, sviluppata dall'Abate Gioacchino da Fiore (1130-1202).

come volontà di un altro, una volontà a noi estranea, ma come nostra, e come tale l'ameremo e in noi formerà "il regno di Dio e la sua Giustizia" o Santità).

Queste *tre età* restano delimitate da **quattro momenti capitali**:

1°, **L'inizio dei tempi** (La creazione dell'uomo e la sua caduta).

2°, **La pienezza dei tempi** (L'Incarnazione del Verbo e la Redenzione).

3°, **La fine dei tempi** ("*La Parusia*" o seconda Venuta del Signore, con la manifestazione del Regno di Dio, della Divina Volontà, "*come in Cielo, così in terra*").

E 4°, **la fine del mondo** (con la resurrezione universale e il Giudizio finale). È **la fine**, per quanto riguarda il divenire storico del mondo: finirà lo stato di prova, il tempo della fede e della condizione mortale dell'uomo; e la condizione dell'uomo sarà a seconda del diverso risultato definitivo della prova: la visione beatifica e la trasformazione gloriosa, per i salvati, oppure la perdita definitiva di Dio, per i dannati. *In questo senso, il mondo-universo o cosmo avrà raggiunto il proprio traguardo e anch'esso morirà, per essere rinnovato o trasformato in quei "cieli nuovi e terra nuova in cui avrà perpetua dimora la Giustizia".*

"GIOACCHINO DA FIORE, PROFETA DELL'AVVENTO DELLO SPIRITO" ¹⁴

Ha influenzato per secoli la spiritualità cristiana
con la sua visione delle "ultime cose" ("*i novissimi*")

Alle soglie del Duemila, un appassionante raffronto tra la sua concezione
della storia umana nell'estrema fase, e quella di Tommaso d'Aquino.

Gioacchino da Fiore ha posto la dottrina trinitario al centro di una nuova teologia della storia. Il suo pensiero rappresenta allo stesso tempo la sintesi e il superamento più radicale di tutte le forme medioevali di escatologia (o "studio delle cose ultime"). Con lui, dall'attesa della fine della storia, si passa all'attesa, piena di speranza, di un nuovo tempo della storia.

*A Napoli si è tenuto di recente un convegno su "Trinità e storia in Gioacchino da Fiore", promosso dalla sezione "San Tommaso" della Facoltà Teologica dell'Italia meridionale in collaborazione con l'Associazione teologica italiana. Nella prima relazione, Antonio Crocco, dell'Università di Salerno, ha sottolineato che il "De civitate Dei" di Sant'Agostino e la "Concordia novi et veteris testamenti" di Gioacchino rappresentano i due maggiori sistemi di teologia elaborati dal pensiero cristiano occidentale tra il V e il XII secolo. In Agostino, la vicenda storica è interamente percorsa dal contrasto tra due modi di esistenza, "la città di Dio" e "la città terrena", e alla fine la prima trionferà sulla seconda. Agostino valuta la storia cristiana soprattutto da questo compimento: **per lui, il cristiano sta vivendo alla fine dei tempi, nella "vecchiaia del mondo", che precede la dissoluzione del "secolo" e il secondo avvento di Cristo.***

Gioacchino, invece, prende coscienza della storia in quanto legge; e scopre in essa l'azione della Trinità, che diviene così il suo essenziale canone teologico di interpretazione. Egli mette al centro di tutto non più Cristo, ma la Trinità. E divide la storia in tre tempi: c'è stato un "tempo della Legge" (l'Antico Testamento), seguito da un "tempo di Cristo" (il Nuovo Testamento), al quale seguirà un terzo tempo, il regno dello Spirito.

¹⁴ - Articolo di Antonio Terracciano, nella rivista "Il nostro tempo", del 27.02.1983.

Di questo “terzo stato”, Gioacchino ha una visione grandiosa, che affascinerà a lungo l’immaginazione mistica e la coscienza religiosa degli ultimi secoli del Medioevo. Sarà l’età del “rinnovamento della religione cristiana”, della purificazione storica della Chiesa medievale feudalizzata e mondanizzata: l’età del grande “sabbatismo” del popolo di Dio, di cui faranno parte tutte le genti (conversione degli Ebrei), l’età della pace e della giustizia.

A questo punto nasce un interrogativo inquietante: ma questa età dello Spirito non rappresenta forse una nuova economia religiosa, **superamento di quella di Cristo?** Non afferma forse Gioacchino **una frattura storica** tra il tempo di Cristo e il “terzo stato”, tale da compromettere la definitività di Cristo e la sua sufficienza per la storia della salvezza? Così ritengono, tra altri, E. Jordan e H. De Lubac. Il relatore, al contrario, ha affermato: “Noi siamo pienamente convinti, dopo circa trent’anni di familiarità col pensiero di Gioacchino, che l’età dello Spirito non sia dissociata da quella di Cristo, ma rappresenti l’inveramento totale e plenario dell’opus Christi, la ‘pienezza del Cristo’ di cui parla Paolo nella lettera agli Efesini (2,13). La dottrina dello Spirito, di Gioacchino, non sovverte dunque la cristologia, ma ne fonda e realizza la pienezza”.

Nella seconda relazione Jurgen Moltmann, dell’Università di Tubinga, ha condotto un serrato confronto teologico con Gioacchino e Tommaso d’Aquino sul tema: “Speranza cristiana: messianica o trascendentale?” La critica di Tommaso alle tesi dell’abate Gioacchino –ha premesso il relatore– rappresenta la risposta cattolica all’interpretazione messianica della storia. Tuttavia le visioni di Gioacchino hanno influito sulla storia del pensiero europeo perlomeno quanto le definizioni di Tommaso. La controversia tra un orientamento messianico della speranza cristiana e una definizione trascendentale di essa, si prolunga ed è presente fino ai nostri giorni: la speranza cristiana trova la sua realizzazione in un futuro storico, oppure è, insieme con la fede e la carità, una virtù “teologica”, cioè, “soprannaturale”?

Moltmann ha quindi ricalcato la struttura della quaestio 106,4 della Summa di Tommaso (I-II), che contesta la tesi gioachimita, ponendo la questione in questi termini: *Ultrum lex nova sit duratura usque ad finem mundi, se cioè la nuova legge di Cristo, il tempo del Vangelo e della Chiesa, durerà fino alla fine della storia. Secondo Gioacchino, essa verrà abolita quando si manifesterà il futuro di Cristo, il regno futuro dello Spirito come compimento delle promesse dell’Antico e del Nuovo Testamento. Di qui anche la convinzione della provvisorietà della Chiesa e del Vangelo, e l’attesa di una ecclesia spiritualis e di un evangelium aeternum.*

Risposta di Tommaso: nessun altro stato potrà succedere a quello della “nuova legge”, poiché nessuno status della vita presente può essere più perfetto di tale legge. Tra la Chiesa trionfante e qualsiasi status della Chiesa militante di oggi non c’è un “termine medio”. Nella storia della salvezza esiste un unico passaggio: quello da Israele alla Chiesa. **Il passaggio, poi, dalla Chiesa al Regno segnerà anche il passaggio dalla storia all’eternità; “la nuova legge” dura fino alla fine del mondo.**

Gioacchino procede invece in maniera storica, in base al suo modo di spiegare la Scrittura: sottolinea che le promesse bibliche sono orientate “in avanti”, cioè verso la loro realizzazione storica ed escatologica. La speranza divina dischiude l’esperienza della storia, perché da origine all’attesa della sua realizzazione.

Tommaso pone gli ultimi tempi e la loro attesa (speranza escatologica) su un piano puramente trascendente, soprannaturale. Gioacchino, al contrario, colloca la escatologia biblica in una sorta di cronologia del mondo sul piano universale: le “ultime cose” egli non le vede come evento o momento già **fuori del tempo** degli uomini, bensì come **capitolo finale** della vicenda umana. È quello che gli studiosi chiamano “chiliasmo” millenaristico (“chiliasmo” dal greco “kilioi” = mille).

Nell’orizzonte cristiano –ha concluso Moltmann– non vi può essere una concezione critica della storia che non preveda e non includa le “cose ultime”; cioè, come dicono gli studiosi, non vi può essere “chiliasmo” senza escatologia, perché ciò conduce a un “chiliasmo” politico, che è stato tanto gravido di conseguenze per la storia europea. Ma nemmeno può esservi un’escatologia senza “chiliasmo”, cioè un puro e semplice pensare alle “ultime cose” distaccandosi dalla storia umana e dai suoi andamenti: ciò finirebbe per dissolvere la speranza cristiana in una sorta di anelito trascendente, staccato dalla vita, che è stato altrettanto pernicioso nel corso della storia della Chiesa”.

CHE DOBBIAMO PENSARE DI TUTTO CIÒ?

“**Gioacchino da Fiore**, ebreo, rispecchia l’idea cabalistica di una restaurazione messianica terrena nel suo triteismo storico (era del Padre, era del Figlio, era dello Spirito Santo) corrispondente al triteismo delle Persone Divine, che a suo dire formano un’unità collettiva e non di Natura”.¹⁵

Dopo la morte dell’abate Gioacchino, il Concilio Lateranense IV (1215) condannò un suo trattato sulla Trinità, andato perduto, ma espresse pure stima per la sua figura. Dante collocò in Paradiso “il calavrese abate Gioacchino, di spirito profetico dotato”. Sarebbe sicuramente un errore fare **una separazione e contrapposizione** tra le tre età, anziché fare **una distinzione**. Quando noi diciamo che le tre età sono rispettivamente “opera o rivelazione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”, lo intendiamo come periodi che hanno rispettivamente come **protagonisti** ognuna delle Tre Divine Persone: ma queste sono attribuzioni che affatto escludono l’assistenza delle altre due Persone a Quella che appare come protagonista o soggetto di tale opera. Così diciamo che la Creazione è opera del Padre, la Redenzione è opera del Figlio e la Santificazione è opera dello Spirito Santo. Nel loro operare “*ad extra*”, cioè, esterno al loro Essere Divino o Divinità, le Tre Divine Persone, che sono un unico Essere, un solo Dio, sono inseparabili.

Per tanto, quella “**frattura storica** tra il tempo di Cristo e il ‘terzo stato’, tale da compromettere la definitività di Cristo e la sua sufficienza per la storia della salvezza”, quella **contrapposizione** che manifesta l’abate Gioacchino tra “l’età dello Spirito e l’età di Cristo, rappresentando la prima senza dubbio una **nuova economia religiosa, superamento di quella di Cristo**”, è certo un’esagerazione e un errore. Non c’è “frattura storica” né contrapposizione tra il tempo dei fiori e il tempo dei frutti in una stessa pianta, per quanto siano due cose differenti e successive. Quante volte il nostro “distinguere” lo portiamo all’eccesso di “separare” e “contrapporre”. Noi godiamo di altre categorie e concetti più ricchi e abbondanti di quelli di cui disponevano i pensatori medievali: Cristo Re, il trionfo del Cuore Immacolato di Maria, la nuova Pentecoste, il Regno della Divina Volontà “come in Ciclo così in terra”, ecc. Sono scusabili nei loro

¹⁵ - “Gnosi e rivoluzione”, di Orio Nardi (p. 53).

limiti quei santi fratelli che ci hanno preceduto, verso i quali siamo tanto debitori e senza i quali saremmo stati molto più poveri.

L'intuizione di Gioacchino, benché rudimentale nella sua esposizione, è senz'altro valida; basterebbe liberarla dagli elementi esagerati e scorretti, come è quello di *“mettere al centro di tutto non più Cristo, ma la SS. Trinità”*. Dov'è l'equivoco? Nel contrapporre Cristo alla Trinità. No, il centro unico e insostituibile di tutta la storia è Gesù Cristo, anzi. Egli ne è il principio, il mezzo e il traguardo. Egli ne è l'Autore, il Protagonista e il Destinatario, Egli è l'Erede. Questo è fuori discussione. Altro è che ognuna delle tre età sia caratterizzata dall'intervento specifico di ognuna delle Tre Divine Persone.

Riguardo a **Sant'Agostino**, per il quale *“tutta la storia è interamente percorsa dal contrasto tra due modi di esistenza: “la città di Dio” e “la città terrena”, e alla fine la prima trionferà sulla seconda”*, diciamo innanzi tutto che il suo pensiero sarebbe stato perfetto se invece di parlare di “Città di Dio” e “città terrena” avesse detto **“la Volontà di Dio” e “la volontà umana”**, che sono le categorie bibliche (Gv. 1,13).

Sant'Agostino valuta la storia cristiana soprattutto per il suo compimento: secondo lui, *“il cristiano sta vivendo alla fine dei tempi, nella “vecchiaia del mondo”, che precede la dissoluzione del “secolo” e il secondo avvento di Cristo”*.

Ciò vuoi dire, secondo lui, che non c'è nient'altro da attendere, se non soltanto che finisca la nostra vita e arrivi la fine del mondo. Fa coincidere la Venuta gloriosa di Cristo con la fine del mondo. La nostra speranza rimane solo per “l'aldilà”. E il Regno di Dio, dove sarà? Appunto, nell'aldilà. E qua invece? È già venuto, secondo lui; coincide con la Chiesa, così come è, e non c'è nient'altro da attendere. Ebbene, grande sarebbe il fallimento di Dio e vano tutto quello che ha fatto, se questo fosse tutto. Sarebbe come tagliare l'albero, dopo tante fatiche, dopo la sua fioritura, senza attendere il tempo dei frutti.

“Agostino¹⁶ ha fondato tutta la sua spiegazione circa la natura del millennio biblico sul testo classico dell'Apocalisse, con qualche accenno ad altri passi paralleli. Ma ora finiamo di constatare come la sua concezione è assolutamente inconciliabile con tale testo. Per cui dobbiamo senz'altro scartarla. Non meno infondata è la sua concezione, se messa al confronto col pensiero patristico dei secoli che l'hanno preceduto. Perché non vede altro che l'aberrazione dei millenaristi crassi e materialoni; e riduce a favole tutto il resto, solo perché non risulta logico e prevedibile in base alla semplice esperienza umana. Ma Dio ha ben altri piani! E li rivela solo quando è l'ora giusta. Anche il piano soprannaturale del N.T., benché promesso allusivamente presso i santi Profeti, non fu spiegato in modo esauriente se non da Cristo stesso, mentre stava realizzandolo. Ora succede la stessa cosa: adesso, alla vigilia della realizzazione completa, Cristo e Maria, attraverso i loro segretari e segretarie mistici, spiegano a fondo i fatti cui alludono le visioni dell'Apocalisse. Gli esegeti devono attingere lì; e i censori devono sceverare lì il buon grano dalla zizzania ed approvare senza paura ciò che risulta conforme al resto della Scrittura e al ramo genuino della Tradizione patristica e liturgica”.

(...) Abbiamo constatato qui la fragilità dell'esegesi di S. Agostino e della sintesi teologica che ne ricava. Data la stima esagerata che il mondo cattolico ha di lui come

¹⁶ - *“Viene Gesù!”*, del P. Martino Penasa, Edizioni “Segno”, Udine, (pag. 165-166).

teologo, giudico necessario addurre altre prove di tale fragilità. Era molto scarso in lui **il lavoro di lima**, paziente e tenace, nel rivedere, correggere, coordinare bene in un sistema logico, le proprie affermazioni teologiche nei vari punti discussi. A prova di ciò, ricordiamo che egli fu per un certo tempo un eretico, vero e proprio, vittima del manicheismo. Anche dopo la conversione, dava sempre ampio spazio al sentimento affettivo, più che al ragionamento severo, guardando con occhi pessimistici la materia e il suo mondo corporeo. Infatti, nella lotta contro il pelagianesimo calca volentieri sul concetto di “massa perditionis” riguardo alla razza umana, nata da Adamo.

Da quello sfondo, **l'imprudente agostiniano Lutero** potette ricavare con una certa facilità le sue tesi riguardanti il “servo arbitrio” e la “Gratia” troppo generosa, che coprirebbe come mantello pietoso le brutture del peccato, inevitabile e permanente. È frutto della poca precisione e della mancanza del paziente lavoro di lima.

Lo stesso si dica di **Giansenio**. Egli chiama “Augustinus” la sua opera fondamentale, da cui deriva il giansenismo: infatti era un'ampia collezione di passi agostiniani... Ricordiamo che verso la fine della sua vita, egli stesso si sentì in dovere di rivedere le sue opere e di correggere vari punti, alcuni per intero, altri in parte. È il suo libro delle “Retractationes”, in cui passa in rassegna non meno di 67 opere. Sono le sue “Confessioni” sotto l'aspetto dottrinale...

Stando così le cose, è logico e doveroso anche per noi ora deciderci a ritoccare e a limare un po' meglio le sue affermazioni circa **il problema della venuta intermedia di Gesù e del millennio felice che la segue, distinguendolo per bene dal millenarismo**, che è tutt'altra cosa, condannabile e condannata”.

(...) Riguardo a **San Tommaso**¹⁷, “non approfondì il problema: lo lasciò pressoché nella stessa situazione in cui l'aveva trovato studiando S. Agostino. Lo riporta, riassumendo tutto in poche linee, in via del tutto secondaria (...) Dal fatto che s'appoggia completamente su S. Agostino e che offre anche lui varie spiegazioni, come S. Agostino stesso, lasciando al lettore la scelta, si capisce chiaramente che sentiva anche lui le lacune presenti in questa soluzione e non giudicava la cosa tanto importante da meritare un nuovo studio più completo e approfondito.

Invece il N.T. è pieno di quell'annuncio, giacché quella è la mèta di tutta la storia della Chiesa, come la prima venuta di Gesù nell'Incarnazione era la mèta di tutta la storia ebraica! È tanto importante per la storia del mondo e della Chiesa, quanto è importante per il singolo la preparazione alla morte!”

10 – I TRE PERIODI O CICLI DI DUEMILA ANNI

Abbiamo visto le tre età della storia, senza sapere con questo “il giorno né l'ora”: noi non sappiamo se non quello che per noi è stato scritto. Inoltre vediamo adesso – e sempre secondo la Sacra Scrittura– che la storia umana è costituita da tre periodi di 2.000 anni ognuno, quindi da sei millenni, più il settimo, chiamato “il Millennio”.

Nei primi duemila Dio si rivolse all'umanità, la quale –a eccezione di pochi giusti, i Patriarchi– divenne sempre più sorda e lontana.

Perciò nei secondi duemila, a partire da **ABRAMO**, Dio si rivolse come interlocutore a un solo uomo, a una famiglia, a un solo popolo, in preparazione all'Incarnazione.

¹⁷ - Ibidem, pag. 170-171.

Ma nei terzi duemila, avendo compiuto la Redenzione, si rivolge a tutta l'umanità nel Figlio suo e per mezzo di Lui... *“Egli infatti è la nostra pace. Colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia (...) Egli è venuto ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di Lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito”* (Ef. 2,14-18).

Questi tre periodi **coincidono nella durata**: 20 secoli ognuno. Basta prendere i numeri di anni che ci indica la Bibbia (come vedremo), nei tempi ai quali la storia *sicura* dell'uomo non arriva. Per il momento notiamo un piccolo fatto oggettivo, che risulta semplicemente sorprendente: se facciamo la somma dei numeri degli anni di nascita dei patriarchi, così come si trovano nel libro del Genesi (capitoli 5 e 11,10-32), troviamo che **ABRAMO** nacque **1948 anni** dopo la creazione dell'uomo, **ADAMO**. Ebbene, il moderno stato ebraico, che ha il nome d'Israele, è stato costituito precisamente l'anno **1948** dell'Era Cristiana! Lascio al lettore ogni commento. E di “coincidenze” come questa ce ne sono altre.

Aggiungiamo che, oltre alla durata, i tre periodi di 2.000 anni **presentano un parallelismo storico**, evidente soprattutto se si confronta la storia del ciclo ebraico e del ciclo cristiano, del quale il primo risulta essere figura, profezia e preparazione.¹⁸

D'altronde, la prima lettera ai Corinzi (10,11) ce lo conferma dicendo: *“Tutte queste cose accaddero a loro (agli antichi) come esempio, e sono state scritte per ammonimento nostro, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi”*.

La Creazione dell'umanità si deve compiere in tre atti creativi di Dio:

- **La creazione dell'uomo. ADAMO**, con la sua prova e la sua caduta;
- **l'Incarnazione (creazione) dell'Uomo-Dio, GESÙ CRISTO**, con la Redenzione;
- e infine, **la Nuova Creazione dell'uomo**, al quale Dio dà di nuovo in Cristo la somiglianza divina perduta (cfr. 1 Gv. 3,2) nel compimento e manifestazione del suo Regno, culmine dell'opera della Santificazione.

Abbiamo già visto un capitolo degli scritti di **Luisa Piccarreta**, dove il Signore spiega l'ordine della sua Provvidenza e **i suoi tre interventi straordinari per rinnovare l'umanità e il mondo**:

-Nei primi duemila anni mediante *l'acqua* del Diluvio (1656 anni dopo l'inizio dell'umanità).

-Nei secondi duemila, manifestando il Signore la sua SS. Umanità, mediante *il suo Sangue* (la Redenzione, alla fine di questo periodo).

-E nei terzi duemila (e siamo al termine), manifestando il Signore la vita interiore della sua adorabile Umanità nell'ambito eterno e infinito della Volontà del Padre; quindi, mediante *il fuoco*: *“Sono venuto a portare il Fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso!”* (Lc. 12,49). È questo l'Amore Eterno, il Fuoco dello Spirito Santo per coloro che Lo accolgono.

Negli ultimi decenni lo Spirito Divino sta soffiando con potenza a partire dalla sua Chiesa, per un radicale rinnovamento dell'uomo. Radicale significa che deve essere fatto a partire dalla radice, dal cuore dell'uomo, che è la sua volontà.

¹⁸ - Molto eloquente e utile è, al riguardo, il libro di Gavino Sabadin *“Armonie della Creazione e della Storia”* (Rebellato 1958, Padova).

Si tratta di una multiforme corrente di vitalità nuova e feconda, che inonderà tutta la Chiesa in tutte le sue espressioni e in tutti i suoi membri, secondo le indicazioni dell'ultimo Concilio. Si tratta di una preparazione provvidenziale per **una nuova straordinaria Pentecoste**, profetizzata da mistici e santi del nostro tempo, per esempio, le "Serve di Dio" Conchita Cabrera e Marta Robin, tra gli altri.

L'OPERA DELLA CREAZIONE DELL' UMANITÀ							
L'ANTICO TESTAMENTO ("due tempi")			IL NUOVO TESTAMENTO ("un tempo")		"IL MILLENNIO" ("la metà di un tempo")		
PRIMA ETÀ DELL'UMANITÀ		SECONDA ETÀ DELL'UMANITÀ		TERZA ETÀ DELL'UMANITÀ		il Regno della Divina Volontà come in Cielo così in terra	
La Legge naturale Legge di timore, per i servi		La Legge naturale scritta, Legge senza l'aiuto della Grazia		La Legge soprannaturale evangelica, Legge di Grazia e di Amore, per i figli			
inizio dei tempi			la Pienezza dei Tempi		la Fine dei Tempi		
il peccato originale			l'Incarnazione e la Redenzione				la Fine del mondo
ADAMO ed EVA 1° Millennio della Luce	2° Millennio delle Acque (il Diluvio)	ABRAMO e SARA 3° Millennio della Terra (la Terra promessa)	4° Millennio del Sole, la Luna e le stelle	GESÙ CRISTO e MARIA 5° Millennio dei viventi delle acque (ma anche della bestia del mare)	6° Millennio dei viventi della terra (ma anche della bestia della terra)	CRISTO RE 'il Millennio' finalmente si compirà lo scopo e il Regno di Dio: IL RIPOSO e IL TRIONFO	
L'UMANITÀ DECADUTA		IL POPOLO D'ISRAELE , figura e preparazione della Chiesa		LA CHIESA , nel tempo in cui è figura e preparazione della sua propria età gloriosa		LA CHIESA nella sua età gloriosa	
Dio rivela il suo ESSERE (un solo Dio) e la sua Volontà come <i>la Via</i> (la Legge) La Rivelazione del PADRE come Creatore incomincia nella Creazione e culmina nell'Incarnazione del FIGLIO				Dio rivela la sua TRINITÀ di PERSONE e la sua Volontà come <i>la Verità</i> e la Luce del mondo. La Rivelazione del FIGLIO come Redentore incomincia nella sua Incarnazione e culminerà nella sua Venuta gloriosa come Re		Dio rivela la sua VOLONTÀ come <i>la sua Vita</i> , perché sia per noi la nostra Vita (il Divino Volere) La Rivelazione dello SPIRITO SANTO Santificatore culminerà in una "nuova Pentecoste"	

San Giovanni Bosco l'aveva predetto nel 1870 con queste parole: *“Ma l'Augusta Regina del Cielo è presente. La potenza del Signore è nelle sue mani; disperde come nebbia i suoi nemici. Riveste il Venerando vecchio (il Papa) di tutti i suoi antichi abiti. Succederà ancora un violento uragano. L'iniquità è consumata, il peccato avrà fine, e prima che trascorrano due pleniluni del mese dei fiori, l'iride della pace comparirà sulla terra. Il Gran Ministro (il Papa) vedrà la Sposa del suo Re vestita a festa. In tutto il mondo apparirà un Sole così luminoso quale non fu mai dalle fiamme del Cenacolo fino ad oggi, né più si vedrà fino all'ultimo dei giorni”*.

Il Sole eterno del Volere Divino!

11 – LA STORIA DELL'UMANITÀ IN CHIAVE SPIRITUALE E TEOLOGICA

La Creazione dell'uomo dura, come abbiamo detto, sette millenni, secondo l'indicazione della seconda lettera di San Pietro, 3,8: *“Una cosa non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo”*.

Questo **non è determinismo**; è la prova che Dio è il Creatore e Signore del mondo e della storia: *“Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi”* (Atti, 17,26-27).

“Tu, figlio dell'uomo, descrivi questo Tempio alla casa d'Israele, perché arrossiscano dalle loro iniquità; ne misurino la pianta e, se si vergogneranno di quanto hanno fatto, manifesta loro la forma di questo Tempio, la sua disposizione, le sue uscite, i suoi ingressi, tutti i suoi aspetti, tutti i suoi regolamenti, tutte le sue forme e tutte le sue leggi: mettili per iscritto davanti ai loro occhi, perché osservino tutte queste norme e tutti questi regolamenti e li mettano in pratica. Questa è la legge del Tempio: alla sommità del monte, tutto il territorio che lo circonda è santissimo; ecco, questa è la legge del Tempio” (Ezechiele, 43,10-12).

12 – CRONOLOGIA DELL'ANTICO TESTAMENTO

I PRIMI DUEMILA ANNI – PRIMA ETÀ DELL'UMANITÀ

IL PRIMO MILLENNIO (DELLA LUCE)

Il primo millennio va da ADAMO a NOÈ

L'uomo fu creato nella LUCE della Divina Volontà, nel Verbo Incarnato, che è “Luce da Luce”; ma a causa del peccato divenne tenebre. Tuttavia, in mezzo alle tenebre *“il giusto vive per la sua fede”* (Abacuc 2,4) e splende come LUCE per la fede, dando testimonianza della LUCE.

-La creazione dell'uomo (ADAMO).

-La sua caduta o peccato originale e la prima promessa di Dio o annuncio della Redenzione (La Luce della speranza nella Donna vestita di Sole e nella sua Discendenza: *“Porrò inimicizia –disse Dio al demonio– tra te e la Donna, tra la tua stirpe e la sua; essa ti schiaccerà la testa, mentre tu insidierai il suo calcagno”*: Gen. 3,15).

-La luce è separata dalle tenebre: “*i figli di Dio*” (figli della Luce) sono separati dai “*figli degli uomini*”. Incomincia il Giudizio.

IL SECONDO MILLENNIO (DELLE ACQUE) (Epoca del Diluvio)

Il secondo millennio va da NOÈ ad ABRAMO

Si accentua la separazione tra “*le acque dall’alto*” (la Volontà Divina) e “*le acque inferiori*”, il mare (la volontà umana).

Se vogliamo controllare questa cronologia, la troviamo nel capitolo 5 della Genesi (da ADAMO a NOÈ) e nel capitolo 11,10-26 (da NOÈ ad ABRAMO). È evidente che la Bibbia ha voluto essere meticolosa, e questo non può essere casuale e cosa trascurabile. Anche queste pagine oscure della Bibbia sono Parola di Dio. Oscure vuol dire misteriose; e allora, perché tanti squalificano questi testi svuotandoli dal loro contenuto oggettivo? Dove sono i motivi validi per farlo? E dove, i motivi validi e onesti per deridere o squalificare chi li accetta con semplicità? Chi è veramente “aperto”?

A nulla serve la discussione o la polemica, poiché si parte da pregiudizi emotivi, da posizioni aprioristiche, anziché da una comprensione intellettuale asettica. L’uomo attua non tanto per le evidenze che conosce, quanto per le convinzioni che ama. Perciò non ci interessa se sono tanti quelli che la pensano diversamente, se svuotano di realtà oggettiva queste e molte altre pagine della Sacra Scrittura, in nome della loro pretesa Scienza, nonostante il criterio della Chiesa, secondo il quale “*i primi undici capitoli della Genesi... appartengono al genere storico in un vero senso, che deve essere maggiormente studiato e determinato dagli esegeti*” (Pio XII, enciclica “*Humani Generis*”). Ci sia consentito soltanto rivendicare il nostro diritto a discrepare da quanti, con il pretesto delle varie tradizioni elohista, yahvista, sacerdotale, ecc., presenti in quei testi, li dichiarano privi di valore storico, riducendoli di fatto al solo valore teologico, morale, educativo o poetico. Nient’altro che letteratura antica. Sarebbe mai possibile un sacramento ridotto ad essere un “significato” senza avere al tempo stesso una materia che sia il segno efficace di quella grazia?

Se la scienza proclama di avere gli elementi sufficienti per supporre l’origine dell’uomo in un’epoca molto più remota di quella che risulta dal numero di anni delle venti generazioni di Patriarchi che ci presenta la Bibbia (da Adamo ad Abramo), è necessario dichiarare che tale teoria, pur presentando certi indizi, *non è una questione ormai chiusa: ancora è possibile e legittimo discrepare*, come abbiamo visto. Esiste il pregiudizio della credenza (poiché di credenza si tratta) nella progressiva evoluzione delle specie, includendo ovviamente l’uomo. E allora, non si vede perché sia necessario *voler conciliare* i dati biblici con le affermazioni di una cosiddetta Scienza (che pretende *atti di fede* in queste cose), per esempio, mediante la teoria dell’ “*iatu*”, cioè, di un salto di una o più generazioni tra i vari Patriarchi dell’elenco.

Per conto nostro, ci accontentiamo di meditare la storia secondo la Divina Rivelazione, secondo “*la testimonianza fedele e veritiera*” (cfr. Apoc. 3,14) di Colui che non può ingannarsi né ingannarci.

Ci sono forse altre possibili fonti di notizie della storia? Senz’altro è utile tenerne conto, nella misura che coincidono con quanto ci dice la Parola di Dio, non nella misura che la contraddicano.

Sarà forse, questo, un atteggiamento poco scientifico, “fondamentalista”, ecc.?

“Se rimarrete fedeli alla mia parola –dice il Signore–, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Gv. 8,31-32). “Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a Me, perché di Me egli ha scritto: **Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?**” (Gv. 5,46-47). Quello che qui ci stiamo giocando è qualcosa di molto serio!

Per noi non tanto deve essere importante il modo come fu scritto il testo sacro, ma quello che dice. Ci troviamo dunque con una notizia e con dei numeri: *anni!* Vorranno dire qualcosa! Ci sarà pure in essi un messaggio! Abbiamo già notato la identica durata dei tre cicli storici di duemila anni ciascuno... Ebbene, anche se il terzo “duemila” ormai si è completato, facciamo pure finta di non capire in quale momento viviamo; quindi, escludiamolo. Ma notiamo –sempre secondo la Bibbia– che lo stesso tempo che passa tra **ADAMO** ed **ABRAMO**, intercorre tra quest’ultimo e **GESÙ CRISTO**. E che inoltre coincide (già lo abbiamo visto) l’anno di nascita di **ABRAMO** (nell’era di Adamo) con l’anno di nascita dell’attuale stato *d’Israele* (nell’era cristiana): il 1948.

I tre cicli, oltre alla stessa durata, presentano *un identico schema generale*. Infatti, se i “sette giorni” della Creazione possono rappresentare i sette millenni della storia, allo stesso modo ogni ciclo di 2.000 anni si suddivide in **sei periodi**, corrispondenti anch’essi ai “sei giorni” lavorativi della Creazione. Ogni periodo presenta la caratteristica del corrispondente “giorno” della Creazione:

Primo periodo: LA LUCE. La creazione dell’uomo. Il peccato originale. Promessa divina della Redenzione o “*protovangelo*” (la prima ANNUNCIAZIONE): la vittoria della Donna gloriosa e di suo Figlio.

Secondo periodo: LE ACQUE. Uccisione di *Abele* e maledizione di *Caino*. Rigorosa separazione tra la discendenza di *Set* e quella di *Caino* (“i figli di Dio” e “i figli degli uomini”).

Terzo periodo: LA TERRA. La discendenza di *Set* si stabilisce nella terra vicina a quello che fu l’Eden (probabilmente, la Palestina), mentre quella di *Caino* fugge verso “oriente” (Arabia).

Quarto periodo: IL SOLE. È il momento del massimo splendore nei primi duemila anni: *Enoc*, il settimo dopo Adamo –una vita esemplare e perfetta– è rapito in Cielo.

Quinto periodo: I VIVENTI DELLE ACQUE. L’epoca di *Noè*. Si mescolano “i figli di Dio” e “i figli degli uomini”: corruzione (“*Dio vide che l’uomo non era altro che carne*”). L’epoca culminò nel Diluvio.

Sesto periodo: I VIVENTI DELLA TERRA. Dopo il Diluvio, presto gli uomini dimenticarono il perché di questo cataclisma e caddero nell’umanesimo e nel materialismo, nell’empietà di voler “*essere come Dio*”, pretendendo arrivare al Cielo con *la torre di Babele*. È la nascente civiltà, che costruisce “*la città terrena*”, pretendendo senza Dio l’unione tra gli uomini, ma che senza Dio finisce in confusione, caos e dispersione. Nel corso del “**sesto giorno**” della Creazione Dio aveva creato l’uomo, e allo stesso modo, verso la fine di questo **sesto periodo** dei primi duemila anni l’uomo ha voluto “realizzarsi” in una orgogliosa civiltà, che crolla miseramente.

CRONOLOGIA DEI PRIMI DUEMILA ANNI DELL' UMANITÀ

CRONOLOGIA ESATTA RIASSUNTA DALLA BIBBIA

data integralmente e dimostrata in *“La rivelazione della Rivelazione”* (di Fernand Crombette)

<u>DATA DI NASCITA O DELL' EVENTO</u>	<u>PERSONAGGI</u>
(a. Cristo) (dagli origini)	
<div style="display: flex; align-items: center;"> <div style="border-left: 1px dashed red; border-right: 1px dashed blue; height: 100px; margin-right: 5px;"></div> <div style="display: flex; flex-direction: column; align-items: center; justify-content: space-between; width: 100%;"> <div style="text-align: center;">↑</div> <div style="text-align: center;">↓</div> </div> </div>	
-4004 a.C.	1°) ADAMO (visse 930 anni, morì nel 930)
-3904 Il peccato originale	
-3903 a.C.	Caino Adamo a 130 anni generò
-3874 a.C. (130)	2°) SET (visse 912 anni, morì nel 1042) A 105 anni generò
-3769 a.C. (235)	3°) ENOS (visse 905 anni, morì nel 1140) A 90 anni generò
-3679 a.C. (325)	4°) CAINAN [KÉNAN] (visse 910 anni, morì nel 1235) A 70 anni generò
-3609 a.C. (395)	5°) MALALÉEL [MAHALALEEL] (visse 895 anni, morì nel 1290) A 65 anni generò
-3544 a.C. (460)	6°) JARED (visse 962 anni, morì nel 1422) A 165 anni generò
-3382 a.C. (622)	7°) ENOC (visse 365 anni, e Dio lo portò via nel 987) A 65 anni generò
-3317 a.C. (687)	8°) MATHUSALEM (visse 969 anni, morì nel 1656) A 187 anni generò
-3130 a.C. (874)	9°) LAMECH (visse 777 anni, morì nel 1651) A 182 anni generò
-2948 a.C. (1056)	10°) NOÈ (visse 950 anni, morì nel 2006, il -1998 a.C.) A 500 anni generò
-2448 a.C. (1556)	<div style="display: flex; align-items: center;"> <div style="font-size: 3em; margin-right: 10px;">{</div> <div> CAM 11°) SEM (visse 600 anni, morì nel 2157, il 1847 a.C.) JAFET </div> </div> <p style="text-align: center; color: red;">(quando Noè aveva 600 anni)</p>
-2447 a.C. (1557)	
-2446 a.C. (1558)	
{-2348 (19 aprile) (1656) Diluvio	
{-2347 (18 aprile) (1657) (fine)	
-2346 a.C. (1658)	Sem a 100 anni (“due anni dopo il Diluvio”) generò
-2311 a.C. (1693)	12°) ARPACSAD (visse 438 anni, morì nel 2097) A 35 anni generò
-2281 a.C. (1723)	13°) SELACH (visse 433 anni, morì nel 2127) A 30 anni generò
-2247 a.C. (1757)	14°) EBER (visse 464 anni, morì nel 2188) A 34 anni generò
-2217 a.C. (1787)	15°) FELEG (visse 239 anni, morì nel 1997) A 30 anni generò
-2185 a.C. (1819)	16°) REU (visse 239 anni, morì nel 2027) A 32 anni generò
-2155 a.C. (1849)	17°) SERUG (visse 230 anni, morì nel 2050) A 30 anni generò
-2126 a.C. (1878)	18°) NACOR (visse 148 anni, morì nel 1998) A 29 anni generò
-1946,5 a.C. (1948)	19°) TERACH (visse 205 anni, morì nel 2084) A 70 anni generò
-1871,5 a.C. (2024)	20°) ABRAMO (visse 175 anni, fino al 2124)(1771 a.C.) (Aveva 75 anni quando Dio lo chiamò e dopo qualche mese arrivò alla Terra Promessa)

13 – CRONOLOGIA DELL'ANTICO TESTAMENTO

I SECONDI DUEMILA ANNI – SECONDA ETÀ DELL'UMANITÀ

(La Legge naturale scritta - Legge di timore per i servi)

IL TERZO MILLENNIO (DELLA TERRA)

Il terzo millennio va da ABRAMO a DAVIDE

“Vattene dal tuo paese, dalla tua terra e dalla casa di tuo padre, verso la terra che Io t'indicherò” disse Dio ad Abramo. Era come dirgli: “Esci dalla tua patria e vieni *alla mia*; esci dalla casa, dalla misera capanna di tuo padre *Adamo*, la dimora del tuo esilio, e avviati verso la mia Dimora, verso la mia Reggia, dove abita il tuo Dio. *Adamo* se ne andò, ma Io ti attendo: **alla Fine dei tempi** la tua discendenza, i figli della tua fede arriveranno e vi prenderanno possesso di nuovo”:

“Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo verso un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì **senza, sapere dove andava**. Per fede soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti **la Città** dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso (...) Nella fede morirono tutti costoro, pur non avendo conseguito i beni promessi, ma avendoli solo veduti e salutati di lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi dice così, infatti, dimostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non disdegna di chiamarsi loro Dio: **ha preparato infatti per loro una Città**”. (Ebrei, 11,8-10. 13-16).

Dio, dunque, promise **una terra** al suo popolo, mentre gli assegnava una terra geografica, **figura della “Terra” santa e soprannaturale**. Da Abramo e Sarà discende il popolo d'Israele, che è figura e preparazione della Chiesa.

Tra i tanti popoli della terra, tra i tanti eventi della storia, dove si posa lo sguardo del Signore? Nel suo popolo, Israele. Invece, “*tutte le nazioni sono un nulla davanti a Lui, come niente e vanità sono da Lui ritenute*” (Is. 40.17). E perché mai? Perché il Signore ha detto: “*Da te Mi uscirà Colui che deve essere il dominatore in Israele*” (Michea, 5,1). Se a Dio interessa particolarmente questo popolo, è soltanto a motivo del Messia promesso, del Figlio di Dio fatto uomo.

Perciò, del Terzo Millennio, questi sono i fatti e i personaggi che interessano, *insieme alla loro cronologia*:

- **ABRAMO** (che nacque 1948 anni dopo l'inizio della storia e visse 175 anni, fino al 2124, cioè, il 1771 avanti Cristo). Verso il 2023 o il 2024 arrivò alla Terra promessa (Teniamo in gran conto questa data, che ritroveremo ancora e risulterà molto significativa).

Dio stabilì con Abramo un'Alleanza il cui contenuto è ***l'annuncio o promessa, per la seconda volta, del Messia Redentore***, “*nel quale sarebbero state benedette tutte le nazioni della terra*”.

- **ISACCO** (dal 2049 al 2229 dopo Adamo, cioè, dal 1845 al 1665 a.C.)

Il sacrificio di Isacco fu figura del Sacrificio di Cristo.

- **GIACOBBE** (dal 2109 al 2256 dell'era di Adamo, cioè dal 1785 al 1638 a.C.)

- **I DODICI PATRIARCHI** emigrarono in Egitto con il loro padre **GIACOBBE**, quando questi aveva 130 anni (pertanto l'anno 1656 a.C.)

- Il popolo d'**ISRAELE**, qualche tempo dopo la morte del Patriarca **GIUSEPPE**, che fu il primo ministro del Faraone, si vide oppresso e ridotto in schiavitù in Egitto. Il soggiorno in Egitto fu di 430 anni (Esodo, 12,40); perciò, fino al 1226 a.C.

- **MOSÈ** (dal 1306 al 1186 a.C.)

- **L'ESODO o USCITA** dalla terra della schiavitù verso la Terra promessa (40 anni nel deserto, dal 1226 al 1186 a.C.). Esso fu "**LA PASQUA**" di Dio, facendo un giudizio di separazione: salvezza per il suo popolo e castigo per il popolo oppressore (la morte dei primogeniti); di conseguenza fu "**LA PASQUA**" del suo popolo, "passando" attraverso il mare Rosso, dalla schiavitù alla libertà. In quella Pasqua Dio rinnovò con il popolo, rappresentato da **MOSÈ** come mediatore, l'antica Alleanza stabilita con i Patriarchi: **Dio rivelò il suo Essere e la sua Volontà come il Cammino (la Legge)**.

- **GIOSUÈ** conquista la terra di Canaan (vi impiegò 10 anni), che in questo modo fu abitata dagli ebrei. Questo fu dal 1186 al 1176 a.C.)

- A ciò seguì l'oscuro periodo dei **GIUDICI** (Otoniel, Barak e Debora, Ehud, Gedeone, Ieftè, Elòn, Abdon, Sansone e Samuele), che in vari momenti governarono Israele.

- L'ultimo, **SAMUELE**, unse o consacrò come re **SAUL**, il quale regnò dal 1030 al 1010 a.C.

- **DAVIDE** fu il suo successore e regnò dal 1010 al 970 a.C. Con lui Dio rinnovò la stessa promessa fatta ad Abramo: Dio gli farà "*una Casa*", un Discendente, il Figlio di Davide, Gesù Cristo, che sarà Re per sempre, in eterno. **La conquista della TERRA** culmina nella conquista del centro della terra, Gerusalemme, l'anno 1000 a.C.

IL QUARTO MILLENNIO (DEL SOLE, DELLA LUNA E DELLE STELLE)

Quarto Millennio: da DAVIDE a GESÙ CRISTO

Il Sole rappresenta Nostro Signore Gesù Cristo; *la Luna*, non avendo luce propria, ma riflessa, e passando alternativamente da una fase di splendore a un'altra di tenebre, rappresenta il popolo di Dio (il quale è figura della Santa Chiesa, Corpo Mistico di Cristo). Quanto alle *stelle*, sono simbolo dei profeti e dei santi. Inoltre *il Sole* rappresenta la Divinità di Cristo; *la Luna*, la sua Umanità, e *le stelle*, le sue virtù. Vista così, la Luna con le stelle illumina e presiede la notte, mentre il Sole forma e presiede "il Giorno del Signore", "il Giorno del trionfo di Dio".

Vediamo in panoramica il quarto Millennio e la sua cronologia:

- **DAVIDE** regnò 40 anni (dal 1010 al 970 a.C.). Conquistò Gerusalemme. Dopo di lui suo figlio

- **SALOMONE** regnò 39 anni (dal 970 al 931 a.C.) ed edificò **il primo Tempio** di Gerusalemme. Dopo la sua morte si produsse lo scisma o divisione tra il regno di Giuda, con Gerusalemme come capitale (sul quale regnò la discendenza di Davide) e il regno d'Israele (capitale: Samaria).

Quest'ultimo, **ISRAELE**, cadde immediatamente nell'idolatria e nel peccato. Spicca in esso il grande profeta **ELIA** (dall'anno 900 al 850 a.C. circa). Samaria fu conquistata dal re di Assiria e Israele deportato nel 721 a.C.

Il regno di **GIUDA (GERUSALEMME)** visse periodi di fedeltà al Signore, nei quali splendono santi profeti (**OSEA, ISAIA, MICHEA, GEREMIA**) e re (**EZECHIA e GIOSIA**, che intraprese la riforma spirituale), e periodi d'infedeltà (soprattutto con i re **ACAZ e MANASSE**). Pertanto, Gerusalemme fu distrutta, insieme con il Tempio (587 a.C.) e il popolo fu deportato in due tempi come schiavo in Babilonia durante 70 anni, dalla prima deportazione (607 a.C.) fino al rimpatrio (537 a.C.)

Il rimpatrio non avvenne in massa (come era accaduto nell'Esodo dall'Egitto), ma per gruppi, guidati da **ZOROBABELE** e dal Sommo Sacerdote **GIOSUÈ**.

Altri profeti sostennero la speranza del popolo nell'esilio, in vista alla conversione: **EZECHIELE e DANIELE**.

La profezia delle *“Settanta Settimane”* (Dan. 9,18-27) indica senza dubbio il tempo che manca alla venuta del Messia Redentore e Re. “Il conto alla rovescia” inizia dal momento in cui fu dato l'ordine di ricostruzione di Gerusalemme e del Tempio, quando il re di Persia, Artaserse, inviò **ESDRA** con pieni poteri in Palestina: era l'anno 455 a.C.

Costruzione del **secondo Tempio**.

Dominio dei pagani: prima, formando parte la Palestina dell'impero persiano; poi, sotto il regno Seleucida (Siria). Processo di ellenizzazione, in cui molti giudei apostatarono dalla loro fede. Tutto ciò culminò nella persecuzione dell'empio re **ANTIOCO IV** (figura dell'Anticristo), con la profanazione e rovina del Tempio (169 a.C.). Guerre patriottiche dei **MACCABEI**. Infine, l'arrivo dei **ROMANI** (anno 63 a.C.). **ERODE IL GRANDE**, loro alleato, fu messo da loro come re dei Giudei.

Costruzione del **terzo Tempio**. Nello stesso tempo **Dio edifica il suo tempio vivente, con L'IMMACOLATO CONCEPIMENTO DI MARIA** (anno 17 a.C.). Questo lo si deduce da Gv 2,13-22: Gesù aveva 30 anni all'inizio della sua vita pubblica (Lc 3,23) e i Giudei Gli dicono: *“Questo Tempio è stato edificato in 46 anni, e Tu in tre giorni lo riedificherai?”* *“Ma Egli parlava del Tempio del suo Corpo”*. Infatti, 30 anni di Gesù in quel momento, più 16 anni di Maria quando Lo diede alla luce –secondo rivelazioni private degne di fede–, risultano 46 anni. Venti secoli dopo, a Medjugorje, la Madonna SS. lo ha confermato il 5 Agosto del 1984, dicendo che quel giorno era il “duemila” del suo compleanno. Altri 40 anni ancora, e Gerusalemme insieme al suo Tempio (che ormai non era più figura di nulla) fu distrutta da Roma, il 29 Agosto dell'anno 70 (lo stesso giorno in cui era stato incendiato il primo Tempio, l'anno 587 a.C.: ne danno notizia Ger. 52,12 e Giuseppe Flavio).

Ma facciamo un passo indietro. **Per la terza volta viene annunciato il Messia Redentore e Re: è L'ANNUNCIAZIONE A MARIA e L'INCARNAZIONE DEL FIGLIO DI DIO, NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO**. Fu l'anno 2 a.C. (a causa di un errore di calcolo, che suppone l'inizio dell'era cristiana quando Gesù aveva già da 4 a 7 anni), ma che non aveva più di un anno.¹⁹

Pertanto, **LA REDENZIONE** (che ha rinnovato il mondo con il Sangue di Cristo) si compì nella Pasqua dell'anno 33. Precisamente nella *“Parasceve”* (il giorno prima della Pasqua, plenilunio, che quell'anno fu il 3 Aprile, secondo il calcolo astronomico).

¹⁹ - Dionigio il Piccolo sbagliò nel calcolare l'Era cristiana a partire dalla fondazione di Roma, ma poi i suoi censori, appoggiandosi su notizie di Giuseppe Flavio, di nessun valore, ancora hanno sbagliato di più (Si veda *“...E i suoi non La ricevettero”*, di Carlos Vidal Martinez, ed. “Segno”)

Per la seconda volta si ripete l'ESODO (la Redenzione dalla schiavitù del peccato), **LA PASQUA**, attraverso il mare rosso del Sangue di Cristo, l'Agnello di Dio; si rinnova a **PENTECOSTE** la manifestazione di Dio, come avvenne sul monte Sinai, con gli stessi segni, e la promulgazione della nuova Legge (l'Amore di Cristo, lo Spirito Santo, dato come dono di Grazia). È la nuova ed eterna Alleanza, unica, eterna e definitiva.

Gesù Cristo ha dato il nuovo e definitivo sviluppo alla Rivelazione: Egli è *la Rivelazione* totale e definitiva del Padre. Ci ha rivelato **la Vita intima di Dio, che è Amore**, e perciò, che Dio è **TRINITÀ DI PERSONE**. Ci ha rivelato **la sua Volontà come la Verità: è il Vangelo**.

I secondi DUEMILA ANNI li troviamo suddivisi, anch'essi, in sei periodi raffigurati dai "giorni" attivi della Creazione:

-Primo periodo: LA LUCE. *I Patriarchi*. La luce della fede splende in *Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe...*

-Secondo periodo: LE ACQUE. *Mosè* è salvato dalle acque. *Il popolo di Israele è separato dal popolo d'Egitto*. Questa separazione culmina nell'Esodo. E all'interno del popolo avviene la separazione dei ribelli al Signore.

-Terzo periodo: LA TERRA PROMESSA. La conquista della Palestina, la terra di Canaan. *I Giudici*.

-Quarto periodo: IL SOLE. *La Monarchia*. Il primo re, *Saul*, simboleggia il dominio del volere umano, dispotico ed infedele. Invece, *Davide* è figura del Re Divino, Gesù Cristo, e del Regno del suo Volere. Il periodo culmina in *Salomone*, che edifica il Tempio.

-Quinto periodo: LA BESTIA DEL MARE. Decadenza, idolatria, scisma o divisione tra Israele e Giuda. Si fanno tentativi parziali di riforma religiosa, i quali, dopo l'esilio in Babilonia, culminano nel rimpatrio e ricostruzione del secondo Tempio, con *Esdra e Neemia*.

-Sesto periodo: LA BESTIA DELLA TERRA. Dominio dei pagani, umanesimo, apostasia. Persecuzioni religiose. Edificazione del terzo Tempio, al tempo stesso che Dio fa il suo vero Tempio, il Corpo Santissimo di Cristo, a partire dall'Immacolato Concepimento di **MARIA** e l'Incarnazione del Verbo, **GESÙ CRISTO**. In questo modo, come alla fine del "sesto giorno", è stato creato l'Uomo ad immagine e somiglianza di Dio.

La storia della Creazione dell'umanità culmina **nell'Incarnazione** del Figlio di Dio, nella creazione dell'adorabile Umanità di Nostro Signore Gesù Cristo. La storia ci si presenta dal punto di vista –l'unico vero e oggettivo– del suo Autore e realizzatore. Dio: **visione teologica, così come risulta dalla Rivelazione**. E non ci si dica che il testo della Genesi, che lo stesso Gesù attribuisce a Mosè (Gv. 5,47) e che noi, sentendo la sua lettura nella liturgia, diciamo che è "*Parola di Dio*", abbia un valore teologico, morale ed educativo, *ma non abbia un valore storico!* Come se Dio parlasse per non farsi comprendere! Come se Dio parlasse per farsi comprendere soltanto da quel popolo di quel tempo e con quella cultura! Come se Lui parlasse soltanto per "*gli iniziati*", i quali, invece, sono quelli che fanno le maggiori difficoltà per comprenderlo!

CRONOLOGIA DEI SECONDI DUEMILA ANNI DELL' UMANITÀ

1946 a.C. (1948 dalle origini)	ABRAMO (visse 175 anni, fino al 1771 a.C.) (2124) Aveva 75 anni quando Dio lo chiamò e dopo qualche mese arrivò alla Terra Promessa
1871 a.C. (2024)	
1859 a.C. (2035)	ISMAELE
1846 a.C. (2048)	Distruzione di Sodoma e Gomorra, prima della nascita del figlio
1845 a.C. (2049)	Abramo a 100 anni generò
	ISACCO (visse 180 anni, morì nel 1665 a.C. o 2229) A 60 anni generò
1785 a.C. (2109)	ESAÙ e GIACOBBE (visse 147 anni, morì nel 1638 a.C. o 2256) I DODICI PATRIARCHI
1694 a.C. (2190)	GIUSEPPE (visse 110 anni, morì nel 1584 a.C. o 2256)
1676 a.C.	venduto come schiavo in Egitto
1664 a.C.	Primo Ministro (padrone dell'Egitto)
1656 a.C. (2239)	Giacobbe a 130 anni si trasferì in Egitto con tutta la famiglia (Israele stette in Egitto 430 anni)
1306 a.C.	MOSÈ (visse 120 anni, fino al 1186 a.C.)
1270 a.C.	GIOSUÈ (visse 110 anni, fino al 1160 a.C.)
{ 1226 a.C. (27 marzo)	L'Esodo (40 anni di purificazione nel deserto)
{ 1186 a.C. (marzo/aprile)	Arrivo alla Terra Promessa
1186 a.C. (17 aprile)	Miracolo lunisolare di Giosuè
1176 a.C.	La Terra Promessa conquistata (in 10 anni) Israele è governato dai GIUDICI
<u>(interruzione della cronologia discendente, a partire dalle origini)</u>	
	I RE : Samuele unge come re SAUL nel -1030 a.C. (regnò 20 anni)
1045 a.C.	DAVIDE (regnò 40 anni, dal -1010 al -970 a.C.)
994 a.C.	SALOMONE (regnò 39 anni, dal - 970 al -931 a.C.)
	* Costruzione del primo Tempio
931 a.C.	ROBOAMO , suo figlio, provocò lo scisma: — ISRAELE (Samaria)
	I PROFETI ELIA, ELISEO, AMOS. Israele cadde l'anno 721 a.C. e fu deportato in Assiria
	— GIUDA (Gerusalemme)
	I PROFETI OSEA, ISAIA, MICHEA, SOFONIA, GEREMIA, NAUM...
704 a.C. (16 gennaio)	Miracolo retrosolare di Isaia
607 a.C.	Prima deportazione in Babilonia
587 a.C.	* Distruzione di Gerusalemme ed esilio di 70 anni in Babilonia
	I PROFETI EZECHIELE e DANIELE.
537 a.C.	Editto di Ciro. Incomincia il ritorno dei giudei in Palestina con ZOROBABELE ed il Sommo Sacerdote GIOSUÈ
	* Riedificazione del Tempio (il secondo). ESDRA e NEEMIA
458 a.C.	Ordine di riedificare la città di Gerusalemme
	Israele sotto il dominio dei pagani: — Persia — Grecia (Siria)
169 a.C.	* Profanazione e rovina del Tempio. Persecuzione di Antioco Epífanes. Guerre patriottiche dei Maccabei
63 a.C.	Israele sotto il dominio dei Romani
17 a.C.	* Riedificazione del Tempio, fatta da Erode il Grande
	E allo stesso tempo, Dio si costruisce il suo Tempio:
2 a.C. (25 Dicembre)	L'IMMACOLATO CONCEPIMENTO di MARIA e
33 d.C. (2 Aprile)	L'INCARNAZIONE DEL VERBO, N. S. GESÙ CRISTO
70 d.C.	† LA REDENZIONE
	* Distruzione di Gerusalemme e del Tempio fatta dai Romani

Soltanto dalla testimonianza di Dio possiamo sapere veramente Chi è Lui e chi siamo noi, che cosa ha fatto Egli per noi e che dobbiamo fare noi verso di Lui, qual è la nostra vera natura, la nostra vocazione, la nostra origine, il nostro destino, la nostra Famiglia, la nostra Patria. Queste cose il nostro nemico, *“il padre della menzogna, omicida fin dal principio”*, fa di tutto per negarle, falsarle, *“cercando chi divorare: resistiamogli saldi nella Fede”* (cfr. 1 Pt. 5,8-9). *“Custodiamo il deposito della Fede; evitiamo le chiacchiere profane e le obiezioni della cosiddetta scienza, professando la quale taluni hanno deviato dalla Fede”* (cfr. 1 Tim. 6,20,21).

In questa panoramica della storia stiamo vedendo in quale modo si sono compiuti i sei *“giorni”* della Creazione.

San Paolo ci esorta a *“non insegnare dottrine diverse e a non badare più a favole e a genealogie interminabili, che servono più a vane discussioni che al disegno divino manifestato nella fede. Il fine di questo richiamo è però la carità, che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera. Proprio deviando da questa linea, alcuni si sono volti a fatue verbosità, pretendendo di essere dottori della legge, mentre non capiscono né quello che dicono, né alcuna di quelle cose che danno per sicure”* (1 Tim. 1,3-7).

Questo è, pertanto, **l'unico scopo di queste riflessioni: fortificare la fede per accrescere la Carità**. In effetti si ama solo ciò che si conosce. Dalla sostituzione della Fede con un'altra fede spuria, ne segue, come conseguenza, il raffreddamento della Carità (Lc 18,8; Mt 24,12).

Per risolvere i problemi della vita, è lo stesso sostenere che l'umanità esiste da 6.000 anni o che esiste da due milioni; ma se professare la cronologia biblica (andando contro corrente, il che è abbastanza faticoso) è questione di *fedeltà* –fedeltà non già ad un certo numero di anni, ma a Colui che ci parla e che *pure* di queste cose ci parla–, allora non si tratta di un semplice problema di cronologia o di storia, ma di **entrare nella logica di “un Progetto divino manifestato nella Fede”** (1 Tim. 1,4).

14 – PREPARAZIONE ALL' INCARNAZIONE E PREPARAZIONE AL REGNO DELLA DIVINA VOLONTÀ

Prima di continuare la nostra carrellata storica, esaminando i terzi duemila anni (quelli della Chiesa), e dopo avere visto la testimonianza di Nostro Signore nella Sacra Scrittura, è conveniente conoscere alcune altre affermazioni sue, che senza mezzi termini, categoriche, si trovano negli scritti autobiografici della Serva di Dio **Luisa Piccarreta**, della quale abbiamo già riportato il capitolo del 29 Gennaio del 1919 (*“Voglio farti sapere l'ordine della mia Provvidenza. Nel corso di ogni duemila anni ho rinnovato il mondo... Ora siamo circa al(la fine del) terzo duemila e ci sarà una terza rinnovazione...”*).²⁰

²⁰ - Questi testi, che non hanno per adesso la garanzia ufficiale dell'Autorità della Chiesa (ma nel 1926 l'Arcivescovo di Trani diede l'*Imprimatur*, dietro il *“Nulla Osta”* di Sant'Annibale M. di Francia, censore), appartengono alla categoria di rivelazioni private, che non possono certo aggiungere nulla alla Rivelazione pubblica, se non nuove conferme e nuova luce per una migliore comprensione. Tuttavia, chi volesse diminuire o negare il valore oggettivo di queste affermazioni, non potrebbe invocare come motivo una qualsiasi discordanza dalla Rivelazione pubblica.

Nel capitolo del 12 Novembre 1925 leggiamo queste parole di Nostro Signore:

*“È solito della Sapienza Eterna stabilire gli atti della creatura, per dare compimento al bene che vuole fare ad essa. Ciò successe per venire la Redenzione sulla terra, l’Incarnazione del Verbo Eterno. **Ci volle il corso di quattromila anni**, e in questo frattempo stavano stabiliti tutti gli atti che dovevano fare le creature ²¹ per disporsi e meritarsi il gran bene della Redenzione e tutte le grazie e le conoscenze che la Suprema Maestà doveva dare per far conoscere lo stesso bene che doveva portare la discesa del Verbo in mezzo a loro. Ecco perché i Patriarchi, i Santi Padri, i Profeti e tutti i buoni dell’Antico Testamento, che con i loro atti dovevano fare la via, la scala, per giungere al compimento della Redenzione bramata.*

*Ma ciò non bastò; per quanto fossero buoni e santi i loro atti, c’era il muro altissimo del peccato originale, che manteneva la divisione tra loro e Dio. Ecco perché ci volle una Vergine concepita senza macchia originale, innocente e santa e arricchita da Dio di tutte le grazie, la quale fece suoi tutti gli atti buoni del corso dei **quattromila anni**, li coprì con la sua innocenza, santità e purità, in modo che la Divinità li vedeva attraverso gli atti di questa innocente e santa Creatura, la quale, non solo abbracciò tutti gli atti degli antichi, ma essa con i suoi li superò tutti e perciò ottenne la discesa del Verbo sulla terra.*

A tutti gli atti buoni degli antichi successe come a chi ha molto oro e argento, ma in quel metallo prezioso non sta coniata l’immagine del Re, che dà il valore di moneta a quel metallo; onde, sebbene per sé stesso ha un valore, non si può chiamare valore di moneta, che possa correre nel regno con diritto di moneta. Ma supponi che quell’oro o argento fosse acquistato dal Re e, dandogli forma di moneta, vi coniasse la sua immagine: ecco acquistato da quell’oro il diritto di moneta.

*Così fece la Vergine: vi conìò la sua innocenza, la sua santità, **il Volere Divino che Lei possedeva integro**; li presentò tutti insieme alla Divinità ed ottenne il Redentore bramato. Sicché la Vergine completò tutti gli atti che ci volevano **per far scendere il Verbo sulla terra**.*

*Ma qui non finì. Per fare che il Redentore avesse il suo campo d’azione sulla terra e che chiunque li volesse potesse servirsi di quegli atti come di monete per comprarsi il Ciclo, ci voleva il conio dell’innocenza, della santità e del Volere Divino, ci voleva il conio dello stesso Verbo, **per far salire l’uomo al Cielo**. Se quello della Vergine bastò per farmi scendere in mezzo alle creature, per far salire l’uomo ci voleva il mio operato divino; ed ecco, perciò, che Io abbracciai e feci miei tutti quegli atti, supplii a tutti, compii tutto e vi misi per tutti il conio divino a tutti gli atti buoni, dal primo all’ultimo uomo che verrà sulla terra. E questo conio fu fatto da Me con pene inaudite, con lo sborso del mio Sangue, e così diedi –come Re magnanimo– la moneta a tutti per comprarsi il Cielo. Tutto questo era stabilito dalla Sapienza Increata e nemmeno un atto di tutto ciò poteva mancare, per avere compimento la Redenzione.*

Ora, figlia mia, come fu della Redenzione, così è della mia Volontà. Per farla conoscere e farla regnare come atto primo di vita nella creatura, ci vuole il compimento degli atti umani. Anche tu, a esempio della mia celeste Mamma e mio, devi abbracciare nella mia stessa Volontà tutti gli atti fatti nell’Antico Testamento, quelli

²¹ - “Siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo” (Ef. 2,10).

della Regina del Cielo, quelli fatti da Me, quelli che si fanno e che si faranno da tutti i buoni e santi fino all'ultimo dei giorni, ed in tutti metterai il tuo suggello di ricambio d'amore, di benedizione, di adorazione, con la santità e potenza della mia Volontà. Nulla ti deve sfuggire. La mia Volontà abbraccia tutto; anche tu devi abbracciare tutto e tutti e metterla al primo posto d'onore su tutti gli atti delle creature, cioè, la sola mia Volontà, Essa sarà il tuo conio, con cui conierai l'immagine della mia Volontà in tutti gli atti delle creature".

Le affermazioni di Nostro Signore sui quattromila anni trascorsi dall'umanità prima della Redenzione non sono una semplice rarità priva di trascendenza; fanno parte invece della logica di *"un progetto divino manifestato nella fede"* (1 Tim. 1,4).

A che serve conoscere il numero di anni dell'umanità, secondo la Rivelazione pubblica e privata? Serve a comprendere come **tutto si sviluppa secondo un progetto esatto di Dio** e che niente avviene per caso; che non occorre ipotizzare "milioni e milioni" di anni, perché le cose abbiano potuto farsi *da sole*. Serve a comprendere che *"in verità niente fa il Signore Dio, senza avere rivelato il suo progetto ai suoi servi i profeti"* (Amos, 3,7); a comprendere che l'uomo, ogni uomo, non è frutto del caso, ma del Volere di Dio, che *"in Cristo, suo Figlio, ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, e ci ha predestinati ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo"* (Ef. 1,4-5); a comprendere che *"Dio ci ha fatto conoscere il mistero della sua Volontà, secondo quanto nella sua benevolenza aveva in Lui prestabilito, per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del Cielo come quelle della terra. In Lui siamo stati fatti anche eredi, essendo stati predestinati secondo il piano di Colui che tutto opera efficacemente, conforme alla sua Volontà"* (Ef. 1,9-11).

In questo contesto appaiono luminosissimi i brani che seguono, tratti anch'essi dagli scritti della Serva di Dio **Luisa Piccarreta**:

*"Figlia mia, tu devi sapere che i primi innanzi alla Maestà Suprema sono quelli che sono vissuti nel mio Volere e che mai sono usciti dalla mia Volontà. **La mia Mamma venne al mondo dopo quattromila anni**, eppure, innanzi a Dio, fu prima di Adamo. I suoi atti, il suo amore, stanno nel primo ordine delle creature, sicché gli atti suoi sono prima di tutti gli atti delle creature, perché Lei fu la più vicina a Dio, vincolata a Lui coi vincoli più stretti di santità, di unione e di somiglianza. Col vivere nel nostro Volere, i suoi atti si rendevano inseparabili dai Nostri, e ciò che è inseparabile si rende come cosa connaturale al suo Creatore. Il prima e il dopo non esistono nella nostra Volontà, ma tutto è come in atto primo. Perciò la creatura che vive nella mia Volontà, ad onta che venisse l'ultima, è sempre prima di tutto. Sicché non si guarderà l'epoca in cui le anime sono uscite alla luce del tempo, ma si guarderà se la Vita della mia Volontà è stata in loro come centro di vita, regnante e dominante in tutti i loro atti, come regna e domina nel seno della Divinità. Queste saranno le prime: i loro atti, fatti nel nostro Volere, si eleveranno su tutti gli atti delle altre creature e tutti resteranno dietro. Perciò queste anime saranno la Nostra corona..."* (6 Maggio 1926).

*"Figlia mia, il trionfo della mia Volontà è connesso con la Creazione e con la Redenzione; si può chiamare trionfo unico. E come una donna fu causa della rovina dell'uomo, **dopo quattromila anni** una Donna Vergine fu causa del suo rimedio,*

perché facendo nascere da Lei la mia Umanità unita al Verbo Eterno, ridonò il rimedio alla rovina dell'uomo caduto.

*Ora che il rimedio dell'uomo è formato, deve restare solo la mia Volontà senza il suo pieno compimento, mentre Essa tiene il suo atto primo tanto nella Creazione quanto nella Redenzione? Ecco perché **dopo altri duemila anni** abbiamo scelto un'altra vergine, come trionfo e compimento della nostra Volontà. Sicché Essa, formando il suo Regno nell'anima tua e facendosi conoscere, con la sua conoscenza ti ha dato la mano per elevarti a vivere nell'unità della sua Luce, in modo da formare la tua vita in Essa e da formare la sua Vita in te. E avendo formato in te il suo dominio, forma la connessione per comunicare il suo dominio alle altre creature.*

E come con lo scendere Io, il Verbo, nel seno dell'Immacolata Vergine, non rimasi per Lei sola, ma formai il connesso di comunicazione per le creature e mi diedi a tutti e come rimedio di tutti, così succederà di te, che, con l'aver formato in te il suo Regno, il mio Volere Supremo forma le comunicazioni per farsi conoscere dalle creature.

Tutto ciò che ti ho detto su di Esso, le conoscenze che ti ho dato, il modo e il come del vivere nel mio Volere, il farti conoscere come vuole e sospira che l'uomo ritorni nelle sue braccia, che rientri nel suo principio del Volere Eterno, donde ne uscì, sono tutte vie di comunicazione, vincoli d'unione, trasmissione di luce, venticello per fargli respirare l'aria della mia Volontà e quindi disinfettare l'aria della volontà umana, vento impetuoso da espugnare e sradicare le volontà più ribelli. Ogni conoscenza che ti ho dato sulla mia Volontà contiene una potenza creatrice e il tutto sta nell'uscire fuori queste conoscenze, che la potenza che contengono saprà fare breccia nei cuori, per sottoporli al suo dominio” (15 Giugno 1926).

“Figlia mia, sebbene sei piccola e neonata nella mia Volontà e vivi nel Regno del mio Volere, la tua piccolezza è il mio trionfo; e quando ti vedo operare in Esso, Io mi trovo nel Regno della mia Volontà come un re che ha sostenuto una lunga guerra e, siccome il suo ideale era la vittoria, nel vedersi vittorioso si sente rinfrancato della sanguinosa battaglia, degli stenti sofferti e delle ferite tuttora impresse nella sua persona; e il suo trionfo viene formato nel vedersi circondato dalle conquiste che ha fatto. Il re vuole guardare tutto; il suo sguardo vuole bearsi nel regno conquistato e, trionfante, sorride e fa festa.

*Tale sono Io. **Il mio ideale nella Creazione era il Regno della mia Volontà nell'anima della creatura.** Il mio primo scopo era di fare dell'uomo altrettante immagini della Trinità Divina, in virtù del compimento della mia Volontà su di lui; ma, sottraendosi l'uomo da Essa, Io perdetti il mio regno in lui e **per ben seimila anni ho dovuto sostenere una lunga battaglia;** ma, per quanto lunga, non ho smesso il mio ideale né il mio primo scopo, né lo smetterò. E se venni nella Redenzione, venni per realizzare il mio ideale e il mio primo scopo, cioè **il Regno della mia Volontà nelle anime.** Tanto è vero che, per venire, formai il mio primo Regno del Volere Supremo nel Cuore della mia Mamma Immacolata. Fuori del mio Regno, mai sarei venuto sulla terra. Onde soffrii stenti e pene, restai ferito e infine ucciso. **Ma il Regno della mia Volontà non fu realizzato.** Gettai le fondamenta, vi feci dei preparativi, ma la battaglia sanguinosa tra la volontà umana e la Divina **ha continuato ancora.** Onde, mia piccola figlia, quando ti vedo operare nel Regno della mia Volontà –e, come operi, il suo Regno si stabilisce sempre più in te–, Io mi sento vittorioso nella mia lunga battaglia e*

tutto intorno a Me si atteggia a trionfo e a festa. Le mie pene, gli stenti, le ferite mi sorridono e la mia stessa morte mi ridona la vita della mia Volontà in te. Sicché Io mi sento vittorioso della Creazione e della Redenzione; anzi, entrambe servono per formare alla Neonata della mia Volontà i lunghi giri, i rapidi voli, le interminabili passeggiate nel Regno della mia Volontà, ed Io perciò ne meno trionfo e, beandomi, seguo col mio sguardo tutti i passi e gli atti della mia piccola Figlia...” (20 Giugno 1926).

15 - LA CHIESA RIVIVE NELLA SUA STORIA TUTTE LE TAPPE DELLA VITA DI GESÙ CRISTO

I secondi duemila anni furono di Israele; i terzi duemila sono il tempo della Chiesa, la quale porta nel suo seno, in gestazione, *il Regno di Dio* che domandiamo nel Padrenostro. Israele fu figura e preparazione della Chiesa; e la Chiesa è, in questi venti secoli della sua storia, la figura e preparazione della sua propria età gloriosa. Tutta la vita della Chiesa è come una continuazione della Pentecoste: dalle fiamme del Cenacolo fino a quella nuova Pentecoste annunciata da mistici e santi del XX secolo e che il Papa Giovanni XXIII domandò a Dio. È la vita della Chiesa che si sviluppa a partire dalla Redenzione fino alla venuta gloriosa di Cristo Re. È il tempo nel quale la Chiesa, come Corpo Mistico di Cristo, riproduce la Vita del suo Sposo e Signore, culminando nel suo Mistero pasquale di *Passione, Morte e Risurrezione*.

La Chiesa, in quanto tale, deve passare da dove è passato Gesù Cristo, il suo Capo. E come Lui, che dopo la sua Risurrezione visse 40 giorni sulla terra prima di salire in Cielo, promettendo che sarebbe ritornato, e visse quei giorni in uno stato nuovo, glorificato, apparendo ai suoi discepoli e *“parlando loro del Regno di Dio”* (Atti, 1,3), così la Chiesa, dopo la sua *“grande tribolazione”*, risorgerà trionfante e vivrà la sua *“nuova Pentecoste”*, e raggiungerà così la sua età gloriosa nel compimento della Divina Volontà come in Cielo così in terra. **Ciò sarà il compimento del Regno di Dio, prima della Fine del mondo e del Giudizio finale.**

Al riguardo, dice il Signore negli scritti di **Luisa Piccarreta**:

“Il portento della mia Redenzione fu la Resurrezione, che più che fulgido Sole coronò la mia Umanità, facendo splendere anche i miei più piccoli atti, dando splendore e meraviglia tale da far stupire Cielo e terra. La Resurrezione sarà principio, fondamento e compimento di tutti i beni, corona e gloria di tutti i Beati. La mia Resurrezione è il vero Sole che glorifica degnamente la mia Umanità, è il Sole della Religione Cattolica, è la vera gloria di ogni cristiano. Senza la Resurrezione sarebbe stato come il Cielo senza il Sole, senza calore e senza vita.

Ora, la mia Resurrezione è simbolo delle anime che formeranno la Santità nel mio Volere. I Santi dei secoli passati sono simbolo della mia Umanità, i quali, sebbene rassegnati, non hanno avuto attività continua nel mio Volere, quindi non hanno ricevuto l'impronta del Sole della mia Resurrezione, ma l'impronta delle opere della mia Umanità prima della Resurrezione. Perciò saranno molti; quasi come stelle formeranno un bell'ornamento al Cielo della mia Umanità. Ma i Santi del vivere nel mio Volere, che simboleggeranno la mia Umanità Risorta, saranno pochi. Difatti, la mia Umanità prima di morire La videro molte turbe e folla di gente; ma la mia

Umanità risorta la videro pochi, i soli credenti, i più disposti e –potrei dire– solo quelli che contenevano il germe del mio Volere; che, se ciò non avessero avuto, sarebbe mancata loro la vista necessaria per poter vedere la mia Umanità risorta e gloriosa ed essere quindi spettatori della mia salita in Cielo.

*Ora, se la mia Resurrezione simboleggia i Santi del vivere nel mio Volere –e questo con ragione, perché ogni atto, parola, passo, ecc. fatto nel mio Volere è una resurrezione divina che l'anima riceve, è un'impronta di gloria che subisce, è un uscire di sé per entrare nella Divinità e, nascondendosi nel fulgido Sole del mio Volere, ama, opera, pensa– che meraviglia è che l'anima resti tutta risorta ed immedesimata nello stesso Sole della mia Gloria e simboleggi la mia Umanità risorta? Ma pochi sono quelli che si dispongono a questo, perché nella stessa santità le anime vogliono qualcosa di proprio bene; invece, la Santità del vivere nel mio Volere nulla ha di proprio, ma tutto di Dio. E per disporsi a ciò le anime, spogliarsi dei beni propri, troppo ci vuole; perciò **non saranno molti...**" (15 Aprile 1919).*

16 – CRONOLOGIA DEL NUOVO TESTAMENTO

I TERZI DUEMILA ANNI – TERZA ETÀ DELL'UMANITÀ

(La Legge soprannaturale evangelica - Legge di amore per i figli)

QUINTO MILLENNIO

dei viventi delle acque, ma anche della “bestia del mare”

La Chiesa si popola dei “rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo”. I cristiani (“altri Cristi”) sono come “*i pesci*” (il pesce è simbolo di Cristo) che vivono nel mondo, ma non sono più del mondo. “Il mondo” rappresenta la volontà dell'uomo, in contrapposizione alla Volontà di Dio. Perciò ancora vivono “*nelle acque inferiori*” o mare, sebbene siano rinati ormai “*dall'Alto*”.

Ma da questo “*mare*” pieno di pericoli, qual è la volontà umana, non tarda in venire fuori quella che l'Apocalisse chiama “*la Bestia del mare*” (Apoc. 13,1-10). Si tratta del potere mondano: potere materiale e politico, l'ambizione, la ricchezza... Purtroppo, siccome *la bestia* nasce nel cuore dell'uomo, essa si trova perciò all'interno della stessa Chiesa.

Il quinto Millennio va dalla Pentecoste fino al massimo apogeo umano della Chiesa, seguito dal suo decadimento e rovina (disse il Signore a S. Francesco), opera appunto della bestia.

SESTO MILLENNIO

dei viventi della terra; ma anche della “bestia della terra”

“*La Gloria di Dio è l'uomo vivente*”; l'uomo in Grazia è il vivente e i viventi della terra sono i Santi che l'hanno popolata e che nel corso di questo millennio sono fioriti in tutte le latitudini. Verso la fine del sesto “*giorno*” Dio creò per ultimo l'uomo “*a sua immagine e somiglianza*”: è questa una realtà profetica, che annunciava l'inizio della realizzazione dell'*Ideale* di Dio prima che finisca il sesto millennio: sono i suoi figli, che vivono *nel Volere* stesso di Dio.

Con la progressiva scoperta **della terra** va aumentando a poco a poco il gusto per le cose della terra, dimenticando le parole di San Paolo: “*Se siete risorti con Cristo,*

cercate le cose di lassù, dove è Cristo seduto alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra” (Col. 3,1-2). Si ritorna all’antichità classica pagana, seguendo l’alveo aperto dalla **filosofia** (università prima e accademie rinascimentali poi), dall’umanesimo, dalla cultura, “*dai valori umani*”, dalla scienza e dal progresso; cose senza dubbio buone e utili, ma il problema è l’uso che ne fa l’uomo: le converte in idoli. È la divinizzazione della ragione umana (“*la dea Ragione*” della Rivoluzione Francese), sono gli adoratori del proprio cervello.

Questa è “*la bestia della terra*”, che ha, secondo l’Apocalisse, “*apparenza di agnello, ma parla come un drago*”, e mette il suo **potere intellettuale** al servizio del **potere materiale** della prima bestia (Apoc. 13,11-18). E sorgono le successive ondate di negazione della Chiesa, prima, della Fede poi, della negazione di Dio e, infine, della negazione dell’uomo stesso. Incomincia a delinearci “*l’apostasia delle nazioni*” (cristiane). La ragione soppianta la Fede. Nella Teologia non si cerca più l’esperienza del Dio vivente, come era la teologia dei Santi Padri; al posto di Dio, si trovano soltanto *idee* su Dio. L’uomo sostituisce Dio.

In nome della scienza, il mondo universo è dichiarato autonomo e autonome da Dio “*le realtà umane*” e la stessa scienza. L’uomo stesso si dichiara autonomo da Dio (“*Libertà*”). Alla materia, alla “*Natura*” si attribuiscono attributi divini (assoluta, infinita, eterna, onnipotente, ecc.). Si dogmatizza “*l’Evoluzione*” in funzione anti-Creazione e si divinizza la sua massima espressione, l’uomo; si esalta la carne, mentre in realtà la si disprezza. Dall’uomo in astratto si passa al concreto; ma gli uomini, collettivamente considerati, sono troppo “*insignificanti*”, risultano spregevoli, e allora, sotto il pretesto del “*popolo*”, sta sempre “*il partito*”, “*i migliori*”, “*gli iniziati*”, i più astuti o ambiziosi, che cercano la propria gloria, che cercano il potere... Così si arriverà al culmine, al vertice occulto della piramide: ad uno solo, colui che San Giovanni chiama “*l’Anticristo*”, “*la bestia*”, e San Paolo “*l’uomo d’iniquità, l’empio, il figlio della perdizione*”, il cui arrivo al potere mondiale sarà preparato dal suo “*precursore*”, “*il falso profeta*” (“*la bestia della terra*”).

Il sesto Millennio arriva a quella misteriosa frontiera che è “la Fine dei tempi”.

E adesso vediamo questi terzi duemila anni suddivisi nei sei periodi, corrispondenti ai sei “*giorni*” attivi della Creazione:

-Primo periodo: LA LUCE. **La Luce Divina** è venuta nel mondo. La Chiesa è nata nella Croce; la sua Epifania o manifestazione fu a Pentecoste. I discepoli di Cristo sono inviati come “*luce del mondo*”.

-Secondo periodo: LE ACQUE. **Le acque sono “tribolazioni”**. La Chiesa si separa definitivamente dalla “*Sinagoga di Satana*” (Apoc. 2,9), che resta del mondo, dopo la distruzione di Gerusalemme, l’anno 70. La Chiesa è perseguitata e oppressa nell’Impero Romano e vive nelle catacombe. Il periodo finisce quando svanisce la netta separazione tra i cristiani e i pagani (“*le acque dell’alto e quelle di sotto*”), nel secolo IV.

-Terzo periodo: LA TERRA. La Chiesa evangelizza i popoli dell’Europa. Il periodo incomincia con la liberazione della Chiesa (che fu il suo **Esodo**), per mezzo di Costantino (Editto di Milano, anno 313). Nel Concilio di Nicea (anno 325) viene espressa la formula della nuova Legge, “*il Credo*”, che è la sintesi di tutta la Divina Rivelazione. Ma adesso si vive meno la Fede e si ragiona di più, e quindi pullulano le

eresie. I Santi Padri e Dottori guidano la Chiesa. Altri Concili aggiungono nuova luce alle verità basilari della Fede cristiana: specialmente quello di Costantinopoli (anno 381), dal quale abbiamo ricevuto “*il Credo*” della Messa e la dottrina sullo Spirito Santo, e il Concilio di Efeso (anno 431), che precisò le due nature, umana e divina, di Cristo, il quale è una sola Persona, la Persona Divina del Figlio; e pertanto Maria è vera Madre di Dio, come la riconobbe Elisabetta.

Tra i cristiani sono molti quelli che sempre di più sentono la necessità di vivere separati, da soli o in comunità, per vivere senza distrazioni l’esortazione ad essere santi: nasce così il monachesimo (la vita monastica). Allo stesso tempo, in parte della Gerarchia, all’autorità spirituale di governo della Chiesa si va aggiungendo facilmente il potere e la gloria, al modo proprio del mondo (dottrina “*delle due spade*”). E così è come “*la bestia del mare*”, che è del mondo, va entrando nella Chiesa.

-Quarto periodo: IL SOLE. Incomincia con l’Impero Romano-Germanico (Carlo-magno, anno 800), ma presto sorge il conflitto tra i Papi e i Re (Papa Gregorio VII, 1045-1085; Papa Innocenzo II, 1198-1216). È il periodo di massimo splendore della Chiesa, come potere e gloria umana; ma è allora, precisamente, quando il Signore parla a San Francesco di Assisi, dicendogli: “*Francesco, va’ e riedifica la mia Chiesa, che, come vedi, è tutta in rovina*” (anno 1205).

-Quinto periodo: “LA BESTIA DEL MARE”. È il potere materiale del mondo negli ultimi sforzi per dominare la Chiesa. Scompare l’Impero della Cristianità e sorgono i regni delle nazioni. Si accentua la decadenza e i vari scismi religiosi. Lo scisma di Oriente, che era incominciato nel 1054, diventa definitivo; quattro secoli dopo, la capitale dell’Impero Bizantino, Costantinopoli, è conquistata dai turchi, nel 1453. La Sede Apostolica si trasferisce da Roma ad Avignone, in Francia. È “*l’esilio di Avignone*”, che durò 72 anni.

-Sesto periodo: “LA BESTIA DELLA TERRA”. È il potere intellettuale del mondo, che intraprende la sua azione subdola per corrompere la Fede e lo spirito della Chiesa. Preceduto da altri “*riformatori*” (Huss, Zwinglio, Calvino, ecc.), Lutero avvia “*la Riforma*” protestante, separandosi dalla Chiesa Cattolica. Nel 1517 sopprime la Messa come Sacrificio.

La Madonna di Guadalupe (12 Dicembre 1531) chiede che le sia edificato un Tempio, “*il suo Tempio*”. Ciò *autorizza a pensare*, tra le varie possibili interpretazioni e senza tuttavia escluderle ²², che a partire da allora sia scattato, *per la seconda volta e duemila anni dopo*, il conto alla rovescia della profezia delle “**Settanta settimane**” di Daniele, 9,20-27. Questa profezia indica un doppio traguardo: la Redenzione e la venuta del Regno di Dio:

“*Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa Città:*

a) - *per mettere fine all’empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l’iniquità, b)* - *e per portare una Giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi*”.

Nell’ipotesi che “*le settimane*” fossero –tra l’altro– di anni, i 490 anni (7x70) arriverebbero fino alla fine del 2021. Nel frattempo si procede alla costruzione materiale della Basilica di San Pietro, portata a termine sotto il pontificato di Sisto V

²² - Cfr. “*...E I SUOI NON LA RICEVETTERO*”, di Carlos Vidal Martínez (Ed. “Segno”, Udine).

(1585-1590), ossia, dopo le prime sette “settimane”, mentre nel contempo viene intrapresa la vera riforma della Chiesa, la sua ricostruzione spirituale, a partire dal Concilio di Trento (1547-1563).

“*La bestia che ha l’aspetto di un agnello, ma che parla come un drago*” (la ragione umana senza Dio) conduce verso “**l’apostasia delle nazioni**”: alla Rivoluzione Francese (1789) con i suoi effetti: “*Libertà*” (Liberalismo-razionalismo), “*Eguaglianza*” (Marxismo-comunismo), “*Fraternità*” (Modernismo-progressismo) e alla Rivoluzione Russa (1917).

Ma “la Bestia” porta anche verso una progressiva distruzione dell’uomo nell’anima e nel corpo, distruzione della famiglia e della società, e persino della terra stessa: le due spaventose guerre mondiali, con tutte le altre innumerevoli guerre locali e rivoluzioni (Si diceva una volta: “Dove passano le idee, vent’anni dopo passano i cannoni”); i vari razzismi, pulizie etniche, sterminio in massa di intere popolazioni, applicazione dei piani neomalthusiani per “il controllo della natalità”, con più di cinquanta milioni di aborti ufficiali all’anno; le leggi in favore del divorzio, dell’aborto, della omosessualità, della pornografia, dell’eutanasia; sette di ogni sorta, sincretismo religioso, occultismo e magia, la “New Age”, ecc. E il peccato più esecrabile che si intravede in preparazione: la sfida a Dio come Creatore dell’uomo e Padrone della vita, mediante la clonazione umana, la frabbricazione dell’uomo in laboratorio... E quel miraggio d’infondere un’anima è *la grande occasione* che satana attende per il suo progetto d’imitare l’Incarnazione del Figlio di Dio... (cfr. il Segreto di La Salette).

Ma allo stesso tempo Nostro Signore prosegue l’edificazione del suo “Tempio” spirituale, nel suo Tempio, che è la Chiesa. Preceduto ed accompagnato da una moltitudine di Santi e di mistici, di rivelazioni private, da una crescente presenza assistenziale della sua Madre SS. e da una sorprendente attività dello Spirito Santo nella Chiesa, **Gesù dà l’annuncio del suo Regno, nella sua nuova Venuta gloriosa.**

Lo Spirito Santo ha suscitato una nuova generazione di anime meravigliose in quest’ultimo secolo: per esempio, in Francia, S. Teresa di Lisieux (*la piccolezza e la fiducia filiale in Dio*), la Beata Elisabetta della Trinità, Suor Josefa Menéndez (*il Cuore di Gesù*), Madre Eugenia Elisabetta Ravasio (*il Padre Celeste*), Martha Robin (*la Croce e la gioia*)...; in Messico, Conchita Cabrera di Armida e Mons. Luis María Martínez (“*l’Incarnazione Mistica*”); in Polonia, Santa Faustina Kowalska (*la Divina Misericordia*); in Italia, Suor Elena Guerra (*il rinnovamento del mondo e della Chiesa nello Spirito Santo*), Suor Benigna Consolata (*la Misericordia e l’Amore*), Madre Esperanza Alhama (*l’Amore Misericordioso*)... e un lungo eccetera ²³, che preparano e annunciano il tempo nuovo dell’abbandono fiducioso, del trionfo della Misericordia Divina e dell’Amore filiale, del Sacro Cuore di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria, della “nuova Pentecoste”...

È “lo spirito nuovo” che prepara la rivelazione suprema **della Divina Volontà**, “il Cuore” della Santissima Trinità, che Dio vuole dare di nuovo ai suoi figli come “il Dono dei doni”, **il vivere nel suo Volere Divino.**

²³ - Senza dimenticare figure gigantesche, come San Pio da Pietrelcina o Santa Teresa di Calcutta, perché qui soltanto parliamo di apporti specifici di dottrina spirituale attraverso anime mistiche.

Per rivelare la sua Divina Volontà come Vita di Dio e dei suoi figli e dare inizio al suo Regno, che cioè “**sia fatta la sua Volontà, come in Cielo, così in terra**”, il Signore ha chiamato come confidente e depositaria di quest’ultimo sfogo del suo Amore la Serva di Dio **Luisa Piccarreta** (1865-1947), alla quale ha dato il nome di “*la piccola Figlia della Divina Volontà*”, costituendola capostipite della nuova generazione che vivrà in questa Volontà Sovrana di Dio. Non è senza motivo, perciò, che fin dal 1925 la Chiesa abbia stabilito la Festa di Cristo Re.

In altre parole, alla fine del sesto periodo del sesto “Giorno” di mille anni (2 Pt. 3,8), finalmente e in modo arcano, Dio sta realizzando la creazione dell’uomo “*a sua immagine e somiglianza*”, a immagine e somiglianza di Gesù e di Maria, preparando così la manifestazione del “Regno di Dio e la sua Giustizia” o Santità.

Concludiamo questa panoramica del nostro tempo, estremamente sintetica, con parole attribuite alla SS. Vergine, prese dal libro “Ai Sacerdoti figli prediletti della Madonna”, del sacerdote Don Stefano Gobbi (Messaggio del 15.8.1991):

“La nuova era, che Io vi annuncio, coincide con il pieno adempimento della Divina Volontà, così che finalmente si realizzi quanto Gesù vi ha insegnato a domandare al Padre Celeste: Sia fatta la tua Volontà come in Cielo così in terra. È il tempo in cui dalle creature si compie il Divino Volere del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Dal perfetto adempimento del Divino Volere viene rinnovato tutto il mondo, perché Dio vi trova come il suo nuovo giardino dell’Eden, in cui può abitare in amorevole compagnia con le sue creature”.

Davvero, “*laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la Grazia*” (Rom. 5,20). Non è da stupirsi, dunque, che alla fine di questo millennio avvenga lo scontro definitivo tra il Regno di Dio, che arriva, e il regno del demonio, che da parte sua prepara la manifestazione “*dell’uomo d’iniquità*”, del “*figlio della perdizione*”, il quale è anche a sua somiglianza. “*Questo secolo è stato lasciato in potere di Satana – è stato detto a Medjugorje –, ma sta arrivando alla fine*”.

E ad Amsterdam, nella Giornata Mondiale di Preghiera della Signora di tutti i Popoli, nel 1998, abbiamo raccolto queste parole pubbliche del Cardinale A. M. Stickler: “*La Chiesa sta arrivando alla soglia del Terzo Millennio, che sarà senza dubbio quel Millennio di cui parla l’Apocalisse, nel quale Satana sarà incatenato*”.

La Chiesa sta entrando in quel misterioso tempo conclusivo della sua Passione, della sua *Corredenzione*, perché accanto alla sua Madre e Corredentrice deve prendere parte nel suo trionfo, quel trionfo promesso da Dio nel Paradiso...

“O stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?” (Lc. 24,25-26).



17 – PANORAMICA DELLE PRINCIPALI CONCORDANZE DEI TRE PERIODI DI DUEMILA ANNI

ADAMO	ABRAMO	GESÙ CRISTO
<p>1- Dopo il peccato originale, Dio fede <u>la prima Annunciazione del Messia Redentore</u>: la Vittoria della Donna Immacolata e della sua Discendenza.</p> <p>Adamo esce dal Paradiso terrestre (in realtà, Dio si ritira dal Paradiso, espulso dalla volontà dell'uomo)</p>	<p>1- <u>La seconda Promessa del Messia</u>: <i>"In Lui saranno benedette tutte le nazioni della terra"</i>.</p> <p>Vocazione di Abramo, che Dio chiama a uscire dalla sua terra e dalla casa di suo padre, per andare alla terra che Egli gli darà, (anno 2023 dagli origini).</p>	<p>1- <u>Per la terza volta: l'Annunciazione a Maria e l'Incarnazione del Verbo</u>.</p> <p>Il Figlio di Dio esce dalla "Casa" del Padre Celeste per venire sulla terra e farsi Uomo.</p>
2- Nascita di Abele.	2- Nascita di Isacco.	2- Nascita di Gesù Cristo.
3- Sacrificio di Abele, ucciso da Caino.	3- Sacrificio di Isacco sul monte Moria.	3- Sacrificio di Cristo , sullo stesso monte (il Calvario).
4- La maledizione di Caino.	4- Distruzione di Sodoma e Gomorra.	4- Distruzione di Gerusalemme.
5- Separazione tra i figli di Set e quelli di Caino.	5- Separazione del popolo ebraico dai gentili.	5- Separazione dei cristiani dai giudei.
6- Persecuzione dei figli di Caino contro i figli di Set . Gli omicidi di Lamec (quinta generazione da Caino).	6- Persecuzione degli israeliti , resi schiavi in Egitto, dove vissero 430 anni.	6- Persecuzione dei cristiani nell'Impero Romano durante i primi tre secoli.
7- Enos incomincia ad invocare il nome del Signore (Gen. 4, 26).	7- Dio ascolta le invocazioni del popolo d'Israele e invia come liberatore Mosè . Dio lo chiama dal rovetto ardente. Uscita prodigiosa dall'Egitto, passando a piedi il mar Rosso, dalla schiavitù alla libertà.	7- Dio libera i cristiani per mezzo di Costantino . Dio lo chiama con un segno nel cielo: la Croce ("IN HOC SIGNO VINCES"). Vittoria sul rivale Massenzio. Editto del 313 in favore dei cristiani.
8- Enoch "camminò con Dio".	8- I Giudici.	8- I Dottori della Chiesa.
9- Enoch fu rapito da Dio, dopo una vita esemplare di 365 anni (come i giorni di un anno solare) (nel 987 dopo Adamo).	9- Apogeo di Israele durante il regno di Davide e di Salomone (tra il 1010 e il 931 a. Cristo). Costruzione del Tempio.	9- Apogeo del potere della cristianità (impero Romano-Germanico) con Carlo Magno (anno 800) e della Chiesa e il Papato, con Gregorio VII (1045-1085) e con Innocenzo II (1198-1216).
10- Espansione dei primi popoli verso oriente.	10- Espansione di Salomone verso Oriente.	10- Espansione europea verso Oriente , a partire dalle Crociate (1099).
11- Decadenza generale , per essersi mescolati "i figli di Dio" (discendenza di Set)	11- Decadenza generale , per essersi mescolati gli ebrei con i cananei. Alla morte di	11- Decadenza generale . La Chiesa si divide con lo scisma d'Oriente (1054): la Chiesa

con i discendenti di Caino.	Salomone, il regno si divide: Giuda (Gerusalemme) e Israele (Samaria).	Cattolica (Roma) e la Chiesa Ortodossa (Costantinopoli o Bisanzio)
12- Noè (che significa "Costui ci consolerà", Gen. 5,29) "fu trovato giusto" (Gen. 7,1) e per mezzo suo si rifece l'umanità.	12- I Profeti Elia, Eliseo, Amos, Michea, Geremia, ecc. si oppongono ai re; il monte Carmelo.	12- I grandi ordini religiosi di S. Francesco d'Assisi, di S. Domenico, dei Carmelitani. I Papi si oppongono ai re e agli imperatori.
13- Noè intraprende la costruzione dell'arca.	13- Ricostruzione del Tempio di Gerusalemme (dopo la distruzione) e leggi di Esdra.	13- Costruzione della basilica di San Pietro (1490-1581) e inizia la ricostruzione spirituale con il Concilio di Trento (1547-1563).
14- Corruzione e degenerazione dell'umanità.	14- Ellenismo pagano in Palestina. Corruzione di molti giudei.	14- "L'illuminismo". Il re di Francia, Luigi XIV, disse: "Dopo di me, il diluvio".
15- Il Diluvio (1656).	15- Persecuzione di Antioco IV Epifane, che profana il Tempio, collocando una statua di Giove Capitolino.	15- La Rivoluzione Francese (1789-1793). Un simulacro della "dea Ragione" è messo nella cattedrale di Parigi.
16- La terra è ripopolata dopo il Diluvio.	16- La "Diaspora" o dispersione dei giudei emigranti.	16- Colonie europee in tutto il mondo.
17- La torre di Babele (1787).	17- Israele è incorporato da Augusto nell'Impero Romano	17- "La Società delle nazioni"; progetti di mondialismo, O.N.U.
18- Dittature e paganesimo in Babilonia.	18- Dominio romano, dominio dei pagani.	18- Dittature totalitarie in Russia, Germania, Italia, ecc.
19- Nascita di ABRAMO, padre del popolo eletto e fondatore della nazione ebraica (anno 1948 dopo le origini).	19- Fine dello stato ebraico, dopo l'uccisione di Aristobulo, sostituito da Erode; culmina con la distruzione di Gerusalemme (anno 70 d.C.)	19- La Dichiarazione di Balfour (1917), per la ricostituzione della nazione ebraica e dello stato d'Israele, con il ritorno dei giudei da tutto il mondo in Palestina (1948 d.C.)
20- Discordia tra Sara, la madre di Isacco, e Agar, la schiava egiziana, che fugge nel deserto con suo figlio Ismaele.	20- Dispersione dei giudei, che fuggono dalla Palestina, occupata a poco a poco dagli antichi ismaeliti. Incomincia "il tempo delle nazioni" (Lc. 21, 24).	20- Guerre tra giudei e arabi (tra i discendenti di Isacco e di Ismaele). I giudei s'impadroniscono di Gerusalemme (1967) e termina così "il tempo delle nazioni".

Dopo questa panoramica molto sintetica dei tre cicli della storia dell'umanità, possiamo vedere il parallelismo molto più stretto tra i venti secoli di storia d'Israele e i seguenti venti secoli della storia della Chiesa. A noi basta appurare una serie di fatti storici indiscutibili, dei quali sappiamo le date: fatti dell'Antico Testamento che hanno avuto la loro corrispondente ripetizione dopo duemila anni, in alcuni casi in modo approssimato e in altri esatto. Vediamo alcuni:

1 - La nascita del figlio promesso ad Abramo (Isacco)	e la nascita del Figlio di Dio promesso (GESÙ CRISTO)
2 - Il sacrificio di Isacco.	e il Sacrificio di CRISTO , coincidendo persino il luogo (il monte Moria = il Calvario, sotto il quale una tradizione ebraica dice di trovarsi la tomba di ADAMO)
3 - La fede di Abramo , sulla quale Dio appoggia il suo Progetto e il suo popolo.	e la fede di Pietro , sulla quale Dio fonda in modo incrollabile la sua Chiesa.
4 - L' antica Alleanza , con il segno efficace della circoncisione.	e la nuova ed eterna Alleanza nel Sangue di Cristo, con il segno efficace del Battesimo.
5 - I dodici Patriarchi d'Israele	e i dodici Apostoli della Chiesa.
6 - Gli ebrei, senza libertà e prigionieri in Egitto (<i>gli ebrei soggiornarono in Egitto 430 anni, sebbene nei primi tempi furono solo ospiti</i>)	e i cristiani, senza libertà e perseguitati nell'Impero Romano, durante un tempo simile (<i>i cristiani furono perseguitati durante più di 250 anni</i>)
7 - La teofania o manifestazione di Dio sul monte Sinai . Promulgazione della Legge antica, di timore.	e la manifestazione dello Spirito Santo a Pentecoste , con segni simili. Promulgazione della nuova Legge d'amore (che è lo stesso Spirito Santo)
8 - La liberazione dall'Egitto, mediante prodigi e castighi (le dieci piaghe, l'ultima delle quali fu la morte di tutti i primogeniti maschi). Questa fu la Pasqua antica .	E la liberazione dal peccato (la Redenzione), mediante la Morte del Figlio Unigenito e al tempo stesso Primogenito di Dio. La nuova Pasqua.
9 - Il passaggio del mar Rosso (attraverso l'acqua, figura del Battesimo futuro)	e il passaggio (nel Battesimo) attraverso " il mar rosso " del Sangue di Cristo.
10 - Israele è guidato dai Giudici , al tempo delle invasioni di popoli rapaci.	e la Chiesa è illuminata e guidata dai Santi Padri e Dottori , che la difendono nelle invasioni dei vari popoli barbari e, soprattutto, delle ricorrenti eresie.
11 - La monarchia d'Israele , che inizia con Saul (anno 1030 a.C.)	e l'impero cristiano medievale, che inizia con Carlo Magno (anno 800)
12 - Lo scisma d'Israele , che si divide in due regni contrapposti (Israele e Giuda) (anno 930 a.C.)	e lo scisma d'Oriente , in cui si divide la Chiesa (Roma contro Bisanzio, cattolici contro ortodossi) (Il patriarca Fozio, nel 962, e Michele Cerulario, nel 1054)
13 - La caduta del regno d'Israele (Samaria) sotto il dominio di Assiria (anno 721 a.C.)	e la caduta di Costantinopoli o Bisanzio sotto il potere dei turchi (1453)
14 - La distruzione di Gerusalemme (anno 587 a.C.), alla quale seguì l'esilio di 70 anni in Babilonia (fino al 537 a.C.)	e la caduta del potere e del prestigio della Santa Sede, alla quale seguì l'esilio dei Papi ad Avignon (Francia), durante 72 anni (dal 1305 al 1377)
15 - La protesta e opposizione dei samaritani alla ricostruzione di Gerusalemme e del Tempio.	e la protesta di Lutero, che sopprime la Messa come Sacrificio di Cristo, riducendola ad un ricordo, "una Cena" (anno 1517).
16 - Il re di Persia Artaserse I invia Esdra con pieni poteri in Palestina, per riedificare Gerusalemme e il Tempio (anno 458 a.C.)	e la Madonna di GUADALUPE chiede che Le sia edificato "un Tempio" (la sua Chiesa) (Dicembre 1531)

<i>Inizia così, per due volte, a distanza di duemila anni, il conto alla rovescia della profezia delle “Settanta settimane” (Daniele, 9,20-27), secondo una tra le varie possibili interpretazioni:</i>	
<i>La prima volta, fino alla REDENZIONE (dal 458 a.C. fino al 33 d.C.)</i>	<i>la seconda volta, fino al trionfo del REGNO DI DIO (dal 1531 si arriverebbe fino al 2022)</i>
17 - Israele passa attraverso fasi alterne di ricostruzione e di demolizione, sotto il dominio delle nazioni: sotto i persiani, i greci e i romani	e la Chiesa passa attraverso fasi simili, nei secoli in cui si succedono gli imperi delle nazioni .
18 - I romani entrano in Palestina e in Gerusalemme (anno 53 a.C.) e la distruggono nell'anno 70 d.C. Inizia così “il tempo delle nazioni”.	e i giudei costituiscono il nuovo stato d'Israele nel 1948 e conquistano Gerusalemme nel 1967, e termina così “il tempo delle nazioni”.

18 – DOVE ANDIAMO?

Nei capitoli precedenti, seguendo lo schema dei “*sei Giorni o generazioni*” del primo capitolo della Genesi, abbiamo esposto la creazione del mondo, dell'uomo e dell'umanità. Abbiamo visto inoltre che la Creazione è lo sviluppo di “*un Progetto divino manifestato nella Fede*” (1 Tim. 1,4). Il centro e la culminazione del Progetto è **Gesù Cristo, il Verbo Incarnato, Immolato e Glorificato**.

Dal decreto divino dell'Incarnazione deriva tutta l'opera della **Creazione**. Dal suo Sacrificio (“*si fece ubbidiente fino alla morte e morte di Croce*”) deriva l'opera della **Redenzione** e la nostra salvezza. Dalla sua gloriosa Resurrezione deriva la nostra Giustificazione o **Santificazione**.

Ma queste tre opere di Dio hanno forse raggiunto il loro traguardo, hanno ottenuto il loro scopo? Sono forse ormai pienamente realizzate?

“...Questo, benché le opere di Dio fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in qualche luogo a proposito del settimo giorno: «E Dio si riposò nel settimo giorno da tutte le opere sue». E ancora nel passo del Salmo: «Non entreranno nel mio riposo!» Poiché dunque risulta che alcuni debbono ancora entrare in quel riposo e quelli che per primi ricevettero la buona novella non entrarono a causa della loro disobbedienza, Egli fissa di nuovo un giorno, un oggi, dicendo per mezzo di Davide dopo tanto tempo come è stato già riferito: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!». Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo. Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. È dunque riservato ancora un riposo sabbatico per il popolo di Dio. Chi è entrato infatti nel suo riposo, riposa egli pure dalle sue opere, come Dio dalle proprie”. (Ebrei, 4,3-10).

Fin qui, dunque, abbiamo contemplato la storia dell'umanità come la si vede alla luce della Rivelazione, della testimonianza di Dio, che ne è l'Autore, sia alla luce del Vecchio Testamento, sia alla luce della storia della Chiesa. In un parola, era possibile farlo, perché era *il passato*. Ma *il futuro*, chi potrebbe raccontarlo, come se lo avesse già visto?

Nonostante la difficoltà, abbiamo dei dati sicuri, fondati sulla Parola del Signore.

Innanzitutto, che il Signore darà compimento alla sua grande promessa: che *deve venire il suo Regno, e ciò sarà quando la sua Volontà si compirà sulla terra come si*

compie in Cielo. Che noi, che ormai siamo figli di Dio, saremo (di nuovo) simili a Lui, quando Egli si manifesterà (questo è il significato di “Parusia”), perché Lo vedremo così come è (cfr. 1 Gv. 3,2)... E a chi dicesse: “Ah, ma questo s’intende come qualcosa per l’aldilà, per il Cielo”, Giovanni risponde: “Affinché come è Lui, siamo anche noi, in questo mondo” (1 Gv. 4,17).

Non sappiamo il giorno né l’ora, per la semplice ragione che non dipende soltanto da Dio, ma anche dalla libera risposta degli uomini, che Dio possa anticipare o ritardare la sua manifestazione, secondo le parole di San Pietro. “...*Quali non dovete essere voi... attendendo e **affrettando** la venuta del Giorno di Dio...!*” (2 Pt. 3,12). Quindi può oscillare entro certi margini, a motivo della nostra risposta. Ma, nonostante questo, il Signore ci ha indicato numerosi “*segni dei tempi*”. Possiamo tuttavia supporre, come legittima ipotesi e seguendo la logica dei Seimila anni trascorsi, che il Settimo Millennio sia “*il Millennio*” per antonomasia, di cui parla l’Apocalisse, 20. Senza dimenticare che non ci deve muovere la curiosità di una vana speculazione presuntuosa, ma *quell’amore che fa sospirare lo Spirito e la Sposa: “Maranatha! Vieni, Signore Gesù!”* (Apoc. 22,20).

E *quel* Millennio, nonostante il nome, ben potrebbe essere di una durata molto più grande, secondo spiega il Signore negli scritti di Luisa Piccarreta: perlomeno quanto è durato l’esilio del suo Volere Divino, espulso dalla terra, a causa del peccato... Una questione di giustizia.

Quel “Millennio” sarà quello del *riposo* (Ebrei 3,7-4,11), il riposo che troveranno, a vicenda, Dio nella sua creatura e la creatura in Dio; cioè, quando l’uomo ritornerà “*nell’ordine, al suo posto e nello scopo per cui fu creato*”²⁴ da Dio. Riposo vuoi dire la piena soddisfazione di avere raggiunto il proprio scopo o ideale. Significa che non esiste più il rischio di non ottenerlo, che è finita la fatica e l’amarezza; significa la gioia e la pace di pensare finalmente nella Mente di Dio e Dio nella mente della creatura, di amare *in modo divino* nell’Amore stesso di Dio e Dio nell’amore della creatura, poiché esso è ormai *lo stesso Amore divino*... Per questo San Paolo dice: “*Finché arriviamo tutti all’unità della Fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo*” (Ef. 4,13). Perciò, “*la Creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio*” (Rom. 8,19).

Quando? Durante il tempo che seguirà “**la Fine dei tempi**” (cfr., Apoc. 10,1-7) e prima della “**Fine del mondo**” (Apoc. 20,11-15), il tempo chiamato “*Millennio*”.

Siamo all’inizio del terzo millennio dopo Cristo e la Chiesa si sta preparando alla gloria del terzo... C’è sempre un “*terzo giorno*” nel quale Gesù è ritrovato, dopo averlo perduto, nel quale Gesù risorto ritorna ai suoi che sono nel lutto e nell’afflizione.

Ma allo stesso tempo siamo arrivati ormai alla fine del “*sesto Giorno*”, quando Dio, dopo tanti preparativi, fece l’uomo. Qui si tratta della creazione dell’uomo “*ad immagine e somiglianza di Dio*”, secondo il modello insuperabile di Gesù e di Maria.

Vorrei presentare a questo punto, commentandolo, un brano tratto dagli scritti della Serva di Dio **Luisa Piccarreta**, che ritengo molto significativo, dato che in esso *ci sarebbe* probabilmente un’indicazione, per quanto a prima vista possa sembrare velata

²⁴ - Queste parole fanno parte del titolo, dato da Gesù, ai volumi scritti da *Luisa Piccarreta*.

e abbastanza misteriosa, “una chiave” per comprendere i tempi del compimento del Decreto divino:

“...Ora, mentre ciò dicevo, mi sono trovata fuori di me stessa, in braccio ad un Sacerdote; però, mentre la persona pareva Sacerdote, la voce mi sembrava di Gesù; e questi mi ha detto: «Faremo una via lunghissima; sii attenta a quello che vedi». E camminavamo senza toccare la terra; però prima io portavo Lui in braccio, ma siccome m'inseguiva un cane, come se mi volesse mordere, io avevo paura. Perciò, per togliermi la paura, abbiamo cambiato posizione: Lui portava me. Ed io Gli ho detto: «Perché non lo avete fatto prima? Mi avete fatto prendere tanta paura ed io non Vi dicevo nulla, perché credevo che fosse necessario che Vi portassi io. Ora sono contenta, ché essendo io portata in braccio non mi potrà fare più nulla...» Ed io dicevo: «Mi porta in braccio Gesù». E quello ripeteva: «Porto tra le mie broccia Gesù». Ma quel cane seguiva tutto il nostro cammino; solo che si è preso un mio piede in bocca, ma senza che me lo mordesse...

*Onde il cammino è stato lungo, ed io domandavo spesso: «Quanta altra via ci resta?» E Lui: «**ALTRE 100 MIGLIA**». Poi, domandato di nuovo, ha detto: «**ALTRE 30**», e così, **finché siamo giunti in città...***

Ed ora, chi può dire ciò che lungo la via si vedeva? Dove paesi ridotti ad un mucchio di pietre, dove luoghi allagati e paesi sommersi dalle acque, dove straripavano i mari, dove i fiumi, dove si aprivano voragini di fuoco... Mi sembrava che tutti gli elementi si mettevano d'accordo tra loro per nuocere alle umane generazioni e formavano sepolture per seppellirle. Quello che si vedeva di più lungo la via e che più metteva spavento e raccapriccio era il vedere i mali delle creature. Tutto era tenebre che uscivano da loro, ma tenebre fitte, accompagnate da un'afa marcia e velenosa; erano tante le tenebre, che molte volte non si poteva discernere che punto fosse. Tutto sembrava finzione, doppiezza, e se qualche bene vi era, era tutto superficiale ed apparente, ma dentro covavano i vizi più brutti ed ordivano le trame più insidiose, da dispiacere maggiormente il Signore, più che se apertamente facessero il male; e questo in tutte le classi di persone, che è tarlo che rode tutta la radice del bene. In altri punti si vedevano rivoluzioni, uccidere le persone a tradimento... Ma chi può dire tutto ciò che si vedeva?

*Onde io, stanca di vedere tanti mali, ripetevo spesso: «**E quando finiremo questa lunga via?**». E Quello che mi portava, tutto pensoso, rispondeva: «Un altro poco, non hai visto tutto ancora»...” (22 Marzo 1924).*

Senz'animo di insegnare niente che la Chiesa non insegni, offro al criterio e al buon senso di chi legge la mia riflessione, essendo ognuno libero di apprezzarla o disprezzarla. Ciò che ha scritto Luisa, chi lo accoglie e chi lo rifiuta, lo fa a proprie spese. Non è in gioco la Fede della Chiesa, insisto, ma lo fa a proprie spese...

Evidentemente, Gesù si mostra a Luisa nelle sembianze di un sacerdote, dal momento che lei è un'anima vittima. In questo nuovo ufficio a cui il Signore la chiama, lei deve ripercorrere la lunga e faticosa strada che tutti i giusti e i santi hanno dovuto percorrere: la lunga via di tutti i secoli. Ma lei deve percorrere, non solo la strada di qualcuno, ma di tutti. E la va percorrendo come tutti l'hanno percorsa: al passo suo, essendo lei protagonista del cammino, benché portando Gesù in sé...

Il cane rappresenta il demonio, che però non può più farle del male quando invertono la posizione, cioè, quando è Gesù che cammina portando lei in braccio. In questa semplice immagine è detta la novità straordinaria che il Signore le affida. Tanto è vero, che, mentre lei è felice di essere portata da Gesù, “quel Sacerdote” dice: “*Porto tra le mie braccia Gesù*”.

A questo punto, la nostra domanda: “**Quanto manca ancora?**” E la misteriosa risposta: «**ALTRE 100 MIGLIA**». Mai usato questo vocabolo, in nessun'altra parte degli scritti di Luisa.

Questo è tipico nel Signore. A Daniele, che domandava: “Che cosa sono 70 anni predetti da Geremia?”, gli fu risposto: “Semplice: 70 anni significano 70 settimane”. Da restare a bocca aperta. Sotto queste parole si nascondono misure di tempo misteriose. Sarebbe come misurare la stessa cosa in centimetri o in pollici.

“*Poi, domandato di nuovo, ha detto: ALTRE 30*”, e a questo punto viene spontaneo un pensiero, per ipotesi: **e se la parola “miglie” nascondesse la parola “anni”?**

In questa ipotesi, **100 anni dopo** ci porterebbero al **2024**, dato che il brano è del 22 Marzo del 1924. E poi, quando disse che mancavano “altre 30”, potrebbe indicare 30 anni prima di quella data, cioè il 1994, come potrebbe essere anche il 2054... Ebbene, nella prima ipotesi, che ritengo sicuramente la più probabile, “*l'arrivo in città*” sarebbe **nel 2024, la stessa data in cui Abramo arrivò alla terra promessa!** Senza trascurare il fatto che nel 2025 sarà il centenario della proclamazione della festa di **Cristo Re**.

Seconda “coincidenza”, che avalla la nostra ipotesi: nella festa di Cristo Re del 1994, “30 miglia prima del traguardo”, fu aperta la causa di beatificazione di Luisa e fu così messa ufficialmente alla luce nella Chiesa... Quindi, *l'arrivo in città* si riferirebbe con ogni probabilità a Luisa stessa e al suo Messaggio, e *la città* sarebbe la Chiesa.

La Santa Chiesa è da venti secoli sulla terra; tuttavia, in quel vero “rinnovamento” che Dio le ha preparato, essa “discende” dal Cielo come Sposa dell’Agnello e Madre dei viventi. E così si manifesterà gloriosa, quando avrà compiuto la perfetta imitazione di Cristo, dopo la presente purificazione. Allora le sarà data “una veste di lino puro splendente: la veste di lino sono le opere giuste dei santi” (Apoc. 19,8).

È il Corpo Mistico di Cristo, che dopo la sua Passione –un fatto misterioso, ormai in atto– e dopo un profondo decadimento ²⁵, **all'alba del terzo Giorno** (il terzo dopo la Redenzione) **risusciterà glorioso**, per vivere il tempo del suo trionfo, del trionfo di Dio sulla terra, prima di concludersi la storia e finire il tempo della prova, della fede e del merito. Un periodo già prefigurato in quei *quaranta giorni* nei quali Gesù Risorto si trattenne con i suoi discepoli, apparendo loro spesso e parlando loro *del Regno di Dio* (Atti, 1,3), prima di salire in Cielo.

Sarà la realizzazione dell’Ideale di Dio, del suo Decreto eterno, dello scopo della Creazione e della Redenzione, la pienezza della Santificazione: sarà “*il Millennio*” dell’Apocalisse, “*il secolo futuro*” di Isaia. Incomincerà dopo “*la grande tribolazione*” (Mt 24,21; Ap. 7,14) o purificazione della “Fine dei tempi” e si concluderà con “la Fine del mondo” (intesa come fine della storia dell’uomo, “*viatore*” o in cammino sulla terra). Finirà con la resurrezione universale dei corpi e con il Giudizio finale.

²⁵ - Il Signore disse: “La Bambina non è morta, ma dorme”, e ridevano di Lui. Ma Egli scacciò fuori i piagnoni, prese con Sé Pietro, Giacomo e Giovanni e i genitori della bambina e disse: “*Thalita qum*”, “Alzati, bambina!”

Non potrà arrivare l'ultimo dei giorni senza che tutta la Creazione sia stata restituita al Creatore, bella, santa, gloriosa, trasformata in omaggio perfetto di lode, di gloria, di ringraziamento e di amore, nell'ordine in cui Dio la volle e la stabilì. È il compito amorevole dell'uomo –re e sacerdote della Creazione–, avendo raggiunto la pienezza della sua età in Cristo ²⁶. L'opera della Creazione sarà completa e terminata quando l'uomo, *accogliendo la Divina Volontà come Vita propria*, se ne servirà per dare al Padre tutti gli omaggi che a Lui sono dovuti da parte di ogni cosa creata e di ogni creatura, di tutte le generazioni; per dargli tutto il ricambio che dovuto al suo Amore, e ciò sia fatto in modo *universale e divino*.

Gesù Cristo lo ha fatto per tutti; perciò Egli è *“l'Erede”*. Alla Giustizia Divina potrebbe bastare questo, ma l'Amore vuole che *“tanti altri Gesù”* lo ripetano di nuovo. Così sarà messo in salvo il dono della Creazione, per quello che dipende dai destinatari del dono. E perciò noi, *“secondo la sua promessa, attendiamo Nuovi Cieli e una Terra nuova, nei quali avrà perpetua dimora la Giustizia”* (2 Pt. 3,13).

19 – “LA FINE DEI TEMPI”

**Che cosa è? È lo stesso che la fine del mondo? I tempi di che cosa?
Quali eventi debbono accadere in rapporto ad essa? Sarà qualche fatto specifico
che segnerà una svolta o piuttosto un certo periodo da attraversare?
Ha qualche rapporto con la seconda Venuta di Gesù come RE?
Che c'entra con la “Parusia”?
Dove si colloca “la fine dei tempi” nel Disegno di Dio?
Ha a che vedere con “il Millennio” di Pace, di cui parla l'Apocalisse?
È forse un segno il moltiplicarsi della presenza materna di Maria nel mondo...?**

*“E di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti,
e il suo Regno non avrà fine”* (dal Credo)

*“Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione,
nell'attesa della tua Venuta”*

*“...nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il Nostro Salvatore
Gesù Cristo”* (dalla liturgia della Messa)

1°, LA VENUTA DEL SIGNORE COME RE

“...Gesù disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi credevano che il Regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Disse dunque: Un Uomo di nobile stirpe (Gesù) partì per un paese lontano (il Cielo, il giorno dell'Ascensione) per ricevere il titolo di Re e poi ritornare. Chiamati dieci servi, consegnò loro dieci mine, dicendo: ‘Impiegatele fino al mio ritorno’. Ma i suoi cittadini Lo odiavano e Gli mandarono dietro una ambasceria a dire: ‘Non vogliamo che Costui venga a regnare su di noi’. Quando fu di ritorno, dopo aver ottenuto il titolo di Re (la Chiesa già ha stabilito la festa di Cristo Re, a conclusione di tutto l'anno liturgico, nel 1925), fece chiamare i servi ai quali aveva consegnato il denaro, per

²⁶ - *“...Finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo”* (Ef. 4,13).

vedere quanto ciascuno avesse guadagnato (...) E quei miei nemici che non volevano che diventassi loro Re, conduceteli qui e uccideteli davanti a Me". (Lc 19,11-27)

*"Avendogli assoggettato ogni cosa (il Padre al Figlio), nulla ha lasciato che non Gli fosse sottomesso. Tuttavia **al presente non vediamo ancora che ogni cosa sia a Lui sottomessa** (ancora sulla terra non regna). Però, *quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore (nel Cielo) a causa della morte che ha sofferto...*" (Ebrei 2,8-9)*

*"(Gesù) al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso alla destra di Dio, **aspettando ormai soltanto che i suoi nemici vengano posti sotto i suoi piedi**" (aspettando il tempo in cui deve regnare). (Ebrei 10,12-13).*

*"Cristo, dopo essersi offerto una volta per tutte allo scopo di togliere i peccati di molti, **apparirà una seconda volta**, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che L'aspettano per la loro salvezza" (Ebrei 9,28).*

*"... E così possano giungere **i tempi della consolazione** da parte del Signore ed Egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù. Egli deve essere accolto in Cielo **fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose**, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti" (Atti 3,20-21).*

2°, LA VENUTA DEL REGNO DI DIO

*"Interrogato dai farisei: **Quando** verrà il Regno di Dio?, Gesù rispose: Il Regno di Dio non viene **in modo da** attirare l'attenzione, e nessuno dirà: 'Eccolo qui' o 'Eccolo là'. Perché il Regno di Dio è in mezzo a voi" (cioè, il Regno di Dio era allora già presente e perfetto in Gesù e in Maria). (Lc 17,20-21).*

Alla domanda "**Quando?**", Gesù risponde sul **modo**, sul "**come**". Questa seconda cosa è ancora più importante. Infatti, non ha senso chiedere "quando", se non si sa che cosa è. Se una persona è dentro casa, con porte e finestre ben chiuse e le persiane ben abbassate, e domanda "**Quando sarà giorno?**", la risposta logica sarà: "E a che ti serve saperlo, se non t'importa della luce? Apri le finestre e al momento giusto lo capirai da solo". Per chi dorme, è lo stesso che siano le tre del mattino, o le sette, o le dieci. Per lui il giorno non esiste.

3°, LA DOMANDA: QUANDO VERRÀ IL REGNO DI DIO?

Dalla notte non si passa istantaneamente al giorno: tra questi due periodi lunghi ce n'è un altro, molto più breve, che prepara e annuncia il giorno. Prima vengono le prime luci dell'*alba*, poi aumenta la luce ed è l'*aurora*, poi le nuvole lontane si tingono di rosa e si accendono i colori e, finalmente, appare il *Sole*. Ma poi ci vuole ancora tempo prima che si senta il suo calore e raggiunga il suo pieno *meriggio*. Chi è sveglio assiste a tutto questo e sa che il Sole è sul punto di apparire da un momento all'altro. Chi vive in alto, sulla montagna, lo vede arrivare prima che lo veda chi è in fondo valle. La sentinella deve essere la prima a vederlo, per avvertire.

*"Come son belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi, che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: «**Regna il tuo Dio**». Senti? Le tue sentinelle alzano la voce, (sono i tanti santi, mistici e veggenti del nostro tempo), insieme gridano di gioia, poiché vedono con i loro occhi **il ritorno del Signore in Sion**" (Isaia, 52,7-8).*

*“Mi metterò da sentinella in piedi sulla fortezza a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga facilmente. È una visione che **attesta un termine**, parla di **una scadenza** e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo **verrà** e non tarderà”* (Abacuc 1,3).

Significa che Dio ha stabilito ad ogni suo decreto un limite di attesa, che può essere in certo modo anticipato o affrettato, un tempo che può essere accorciato, ma oltre il quale Dio interverrà: *“Quali non dovete essere voi nella santità della condotta e della pietà, **attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio**, nel quale i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno!”* (2 Pietro 3,12).

*“... E se quei giorni (i giorni della “grande tribolazione”, che precederanno “il giorno di Dio”) non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti **quei giorni saranno abbreviati**”* (Mt. 24,22).

Quando verrà questo Regno? Il Signore non ha scarseggiato nel dare indicazioni (“i segni dei tempi”). Il Signore non risponde dando una data, ma descrivendo **una situazione**, perché non interessa soddisfare la nostra curiosità, ma stimolare il nostro desiderio.

*“**Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte?** La sentinella risponde: Viene il mattino (quando è venuto Gesù al mondo), poi ancora la notte (quando Gesù se n'è andato); se volete domandare, domandate; convertitevi, venite!”* (È inutile voler sapere, se non c'è la conversione) (Isaia 21,11-12).

Per questo Gesù ha voluto nascere a mezzanotte, non alla fine della notte, indicando così che la sua Venuta come Redentore doveva dividere la notte e la storia in due parti: prima di Lui e dopo di Lui. *“Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose e **la notte era a metà del suo corso**, la tua Parola onnipotente dal Cielo, dal tuo trono regale... discese in quella terra di sterminio”* (Sap. 18,14-15).

Anche la sua Venuta come Re troverà il mondo impreparato, sprofondato nella notte: *“...Poiché lo Sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. **A mezzanotte** si levò un grido: «Ecco lo Sposo, andategli incontro!»”*. (Mt. 25,6). *“Ma il Figlio dell'Uomo, quando verrà, troverà **fede** sulla terra?”* (Lc. 18,8). *“Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'Uomo verrà nell'ora che non pensate”* (Lc. 12,40).

*“**La notte è avanzata, il giorno è vicino**. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della Luce”*. È evidente, purtroppo, che il peccato dilaga nel mondo, con tutte le sue conseguenze di male, nonostante che la Redenzione di Cristo abbia cancellato tutti i peccati davanti al Padre. È evidente, purtroppo, che Dio *ancora* non regna nel mondo (Rom. 13,12).

Per questo ci ha insegnato la sua preghiera, il *Padrenostro*, affinché essa ottenga finalmente che **venga il suo Regno**, e ciò significa:

- che ancora deve venire (infatti non diciamo *“il tuo regno, che è già venuto”*)
- e che si deve realizzare in questo mondo (non diciamo *“andiamo al tuo Regno”*)

Quando verrà il Signore come Re? Dobbiamo chiarire, a questo punto, che la *prima Venuta* di Gesù, come Redentore del mondo, fu nella sua Incarnazione. La **“Parusia”** invece significa la sua Venuta o *ritorno glorioso*, ed è triplice:

- Nel momento del suo ritorno ai suoi, dopo essere risuscitato;
- alla “fine dei tempi”, per dare compimento al Regno di Dio,
- e alla fine del mondo, per fare il Giudizio finale.

Per la prima Venuta di Gesù, nella sua Incarnazione, il segno *decisivo* fu quando, rivolgendosi per mezzo di un Angelo a Maria, Le diede l’**Annuncio** dell’Incarnazione. Quando fece conoscere **in quale modo** doveva venire al mondo.

La stessa cosa avviene per quanto riguarda la sua nuova Venuta come Re. Il segno *decisivo* che indica la sua imminenza è l’aver fatto conoscere **in che consiste il suo Regno e come lo vuole realizzare**. Questa grazia Gesù l’aveva riservata proprio per questo nostro tempo.

4°, LA RISPOSTA: COME SARÀ IL REGNO? IN CHE CONSISTE IL SUO REGNO?

Lo diciamo nel *Padrenostro*: “*Venga il tuo Regno, (cioè) sia fatta la tua Volontà (in che modo?) come in Cielo (dove?) così in terra*”.

Certamente si riferisce a tutta la Creazione: che Dio prenda in mano *il governo concreto di ogni cosa* in questo mondo, che ogni cosa si svolga secondo la sua Sapienza e Provvidenza, secondo la sua Volontà, che finiscano *tutti i disordini e mali* che sono frutto e conseguenza del peccato. “*E così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed Egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù. Egli deve essere accolto in Cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose*” (Atti 3,20-21). **Il Regno di Dio è, dunque, la restaurazione di tutte le cose, il ristabilire l’ordine originario della Creazione**, come lo volle Dio e prima che ci fosse il peccato.

Ma si riferisce ancor di più all’uomo: “*Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo*” (Ezechiele, 36,25-26).

“*Il cuore*” è, sì, la sede dei sentimenti, ma soprattutto delle responsabilità: è simbolo della volontà. “*Un cuore nuovo*”: il Suo! La sua Volontà! **Il Regno di Dio sarà avere in comune con Lui la sua Volontà. Sarà la sua Volontà operante nella creatura e la creatura operante in Essa.** E darà “*uno spirito nuovo*”: **lo spirito di figli, per poter essere figli come Gesù per il Padre.**

5°, QUALI SONO I TEMPI DI DIO?

“*Faccio un esempio: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo (cioè, minorenne) non è per nulla differente da uno schiavo, pur essendo padrone di tutto; ma dipende da tutori e amministratori fino al termine stabilito dal Padre (fino alla fine dei tempi stabiliti dal Padre). Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo come schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da Donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida ‘Abba, Padre!’.* Quindi, non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per Volontà di Dio” (Gal. 4,1-7).

Questo testo ci dice, per prima cosa, che ci fu un tempo in cui eravamo come **schiavi** delle cose del mondo; quindi, un altro tempo in cui siamo stati fatti **figli** adottivi

di Dio, ma essendo ancora immaturi, la nostra condizione non risulta per nulla differente da quella degli schiavi; ed infine, un terzo tempo, nel quale **i figli** raggiungeranno la piena maturità di Gesù Cristo, la pienezza del suo Amore.

Ci dice, inoltre, che l'Incarnazione del Verbo, per redimerci, avvenne **nella "pienezza dei tempi"**, ma che ci sarà poi un "termine" o "**fine dei tempi**", che segnerà un'altra svolta essenziale. Gesù fece un miracolo all'inizio della sua Vita pubblica: trasformò *l'acqua in vino*. Alla fine della sua Vita pubblica fece un altro miracolo ancora più grande: convertì *il vino nel suo Sangue, in Sé stesso*.

In sintesi, la storia dell'umanità (storia sacra) è suddivisa da Dio in tre parti:

– Dal **Principio dei tempi** (dalla creazione dell'uomo e dal peccato originale) fino alla **Pienezza dei tempi** (all'Incarnazione del Verbo e la Redenzione): il tempo dei *servi*.

– Dalla **Pienezza dei tempi** fino alla **Fine dei tempi** (alla seconda Venuta del Signore): il tempo dei *figli* in età infantile, non diversi dai servi nel modo di sentire, di comportarsi e di essere trattati. Con la Redenzione è stata riparata L'IMMAGINE divina nell'uomo.

– E dalla **Fine dei tempi** fino alla **Fine del mondo** (la fine della storia dell'uomo sulla terra): sarà il tempo in cui Dio avrà finalmente realizzato il suo "sogno d'amore". Questi *figli* saranno in tutto come *il Figlio*, a sua SOMIGLIANZA, come fu all'inizio, prima del peccato.

6°, LA FINE DEI TEMPI D'ATTESA E L'ARRIVO DEL TEMPO TANTO ATTESO.

"**La fine dei tempi**" non è dunque la fine del mondo, ma sì di un certo mondo creato dall'uomo e intriso di peccato. Non è che si fermeranno gli orologi o il tempo, sebbene *da alcune rivelazioni private attendibili* possiamo supporre che Dio fermerà all'improvviso ogni cosa e in particolare l'uomo, per metterlo di fronte alle sue responsabilità e chiedergli ancora una risposta decisiva.

Ma oltre questa misteriosa frontiera, il mondo sarà rinnovato da Dio in un modo così profondo, che non possiamo immaginare, e la storia proseguirà, ma sarà veramente *nuova*:

"Ecco infatti che Io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare (...) Non si udranno più voci di pianto, grida di angoscia. Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che non giunga alla pienezza dei suoi giorni, poiché il più giovane morirà a cento anni (...) Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto (...) Non faticeranno invano, né genereranno per una morte precoce, perché prole di benedetti dal Signore essi saranno..." (Isaia 65,17-25).

Questo brano ci dice, tra l'altro, che l'uomo continuerà quaggiù la sua vita *mortale*. L'uomo ancora continuerà in regime di *prova*, camminando "*nella fede, non nella visione*". Si continuerà a procreare (a ripopolare la terra) e a lavorare, ma non inutilmente né per "una morte precoce". Sarà tale la gioia di quello che il Signore farà, che non si ricorderanno mai più le cose passate. Sarà il compimento del disegno di Dio, del suo mistero d'Amore, del "**Mistero della sua Volontà**" (Ef. 1,9). Comunque, "*nuovi cieli e nuova terra*" riguardano soprattutto l'uomo: l'anima e il corpo.

“...Allora l'Angelo (cioè, l'Inviato: Gesù Cristo)... alzò la destra verso il cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «**Non vi sarà più indugio!**» (cioè, non vi sarà più tempo **d'attesa**). Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, **allora si compirà il Mistero di Dio**, come Egli ha annunziato ai suoi servi, i profeti” (Apoc. 10,5-7).

La fine dei tempi significa la fine dei tempi *d'attesa*, soprattutto da parte di Dio, per dare compimento a quel Progetto d'Amore, stabilito dalla Volontà di Dio, e nel quale avrà finalmente tutta la sua Gloria.

7°, LA FINE DEI TEMPI SARÀ UN EVENTO O UNA SERIE DI EVENTI? UN ISTANTE O UN PERIODO?

Dalla notte al giorno si passa in modo graduale, attraverso un periodo, sebbene sia relativamente breve. D'altronde, il sorgere o manifestarsi del Sole avviene in un preciso istante. Tuttavia, *le tenebre* non vogliono ricevere la Luce e si oppongono con tutte le forze. L'ora di Dio sarà preceduta dall'*ora* e dal *potere delle tenebre*. Si tratta della “**grande tribolazione**”, di quei giorni appunto che saranno accorciati (come ha detto il Signore in Mt. 24,21-22) per amore degli eletti, altrimenti anch'essi perirebbero.

Che cosa avviene nel corso di questa “grande tribolazione”?

Lo scontro *decisivo* tra il Regno di Dio, che arriva, che sta per manifestarsi, e il regno del peccato, di satana, che vorrebbe opporre resistenza e si sta perciò manifestando sempre più in tutta la sua bruttezza e malvagità, ma sarà spazzato via. “*Regno contro regno*” (Mt. 24,7): all'interno del mondo e all'interno stesso della Chiesa, all'interno di ogni uomo.

Avverrà così la purificazione del **mondo**, quello che l'Apocalisse chiama “*la grande Babilonia*”, e anche della **Chiesa**, che come Corpo Mistico “*completerà nella sua carne quello che manca ai patimenti di Cristo*” (Col. 1,24). Sarà questa **la Passione della Chiesa**, a cui seguirà il trionfo della sua Resurrezione e della “nuova Pentecoste”. La Passione della Chiesa sarà la culminazione dell'opera di Redenzione di Cristo, l'estrema manifestazione della Divina Misericordia. Poi seguirà la manifestazione del Regno di Dio e la sua Giustizia o Santità.

Lo scontro tra il demonio e la Donna vestita di Sole, Maria, e la vittoria di Lei con la sua Discendenza (come era stata promessa da Dio fin dal Paradiso, in Gen. 3,14), avverrà allora, come è descritto in Apoc. 12. Questo **Trionfo del Cuore Immacolato di Maria** sarà, nel contesto della Passione della Chiesa, il ripetersi in modo ancora più “strepitoso” delle parole del Figlio suo morente sulla Croce duemila anni prima: “**Donna, ecco i tuoi figli; figli, ecco la vostra Madre**”. Avverrà proprio nel momento che l'inferno crederà di avere vinto sulla Chiesa.

Il diavolo tirerà fuori allora, nel suo furore, il massimo strumento di cui sarà capace: la coppia “**Anticristo–Falso Profeta**” (la potenza materiale e la potenza intellettuale). È lì che si colloca “*l'abominio della desolazione nel Luogo Sacro*”, di cui parlò il profeta Daniele (8,12-14; 9,27; 12,11), con la cessazione del Sacrificio quotidiano.

Daniele indica dei numeri precisi di giorni, per dire quanto tempo ciò deve durare (2.300 sere e mattine) e quant'altro ci sarà ancora, di purificazione del Santuario (1.290 giorni)... Questo basta a metterci in guardia di fronte a molte profezie private come quelle che davano come certo che “*prima dell'anno 2000 tutto sarebbe accaduto*”.

Non c'è che dire, se la profezia si riferiva specificatamente al “Trionfo del Cuore Immacolato di Maria”, per esempio, perché penso che *l'Atto di Affidamento del Terzo Millennio a Maria*, compiuto dal Papa il 7 Ottobre 2000, sia proprio l'inizio di questo Trionfo. Ma immaginare che con il Giubileo del 2.000 si doveva entrare del tutto nel tempo nuovo di un mondo radicalmente rinnovato, nel Millennio nel quale “*Satana sarà incatenato nell'inferno*”, era fuori della realtà, al meno se teniamo conto di tutti i dati che ci dà la Sacra Scrittura. Non c'era materialmente il tempo. Alcune cose dovevano certo accadere; ma si tratta di un insieme di cose molto complesse e articolate.

La purificazione del mondo (delle nazioni), sembra che si deve svolgere **in due fasi**: la prima, essenzialmente per mano degli stessi uomini; la seconda invece verrà direttamente da Dio. Nell'intervallo di relativa pace (non-guerra), avverrà probabilmente la manifestazione dell'*Anticristo*, appunto, per un breve momento del suo regno nel mondo. “*Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene* (sicuramente, il Romano Pontefice). *Solo allora sarà rivelato l'empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il Soffio della sua bocca* (lo Spirito Santo) *e lo annienterà all'apparire della sua Venuta*” (2 Tes.2,7-8).

Quindi, “la Fine dei Tempi” è un periodo crepuscolare. Ma sarà sicuramente segnato da qualche *evento specifico* e inconfondibile, in una determinata data. **Il “quando” è per noi impossibile a sapersi**, sebbene da molti segni lo riteniamo molto vicino. Così:

- Nel radiomessaggio di Pasqua del 1957, Papa Pio XII disse: “*Venite, Gesù, Nostro Signore! Ci sono tanti segni che l'ora del vostro Ritorno non è lontana...*”

- A Suor Lucia di Fatima, la Madonna disse: “*Tu non puoi venire per adesso al Cielo, ma devi rimanere sulla terra, perché prima dovrai vedere il Trionfo del mio Cuore Immacolato*”. Non sappiamo fino a che punto queste parole siano testuali, ma il concetto è stato confermato. Ad ogni modo, Suor Lucia era vivente al momento in cui Giovanni Paolo II affidò il Terzo Millennio a Maria, segno del suo trionfo.

- Nelle apparizioni di Garabandal (Spagna, 1961-1965), la Madonna disse quando morì il Papa Giovanni XXIII: “*Ancora tre Pontefici, e dopo sarà la fine dei tempi*”.

- Il Pontificato di Giovanni Paolo II è stato quello corrispondente al *penultimo* nome o motto della celebre e mai smentita profezia di San Malachia, Vescovo di Armagh (Irlanda) e amico di San Bernardo, che con altrettanti brevi frasi latine elenca tutti i pontificati fino all'ultimo papa, Pietro II. L'attuale Papa Benedetto XVI potrebbe essere il penultimo, ed infine “Pietro Romano”.

- Non meno interessante è ancora sapere che Giovanni Paolo II volle fare il suo primo viaggio apostolico nel Messico, dalla Madonna di Guadalupe. Ebbene, Lei ha nel suo manto 46 stelle e si dà “il caso” che Giovanni Paolo II è stato il 46.mo a partire dall'allora Pontefice regnante. Viene da pensare che l'ultima stella della notte sia stato proprio lui, poiché si avvicina il Giorno. Non per nulla, il motto che nella profezia di San Malachia designa il suo Pontificato è “*De Labore Solis*” (i travagli o le fatiche del Sole), Giovanni Paolo II. Il giorno della sua nascita ci fu un'eclissi di sole, e un'altra il giorno del suo funerale. *Caso o segno?*

8°. QUAL È IL SENSO DELLA PRESENZA MATERNA DI MARIA NEL MONDO?

Le apparizioni mariane nel mondo, o meglio, le sue “assistenza materne alla Chiesa” sono il segno, tra l'altro, del compimento di queste parole di Apocalisse, 11,19: “*Si*

aprì allora il Santuario di Dio (la Divina Volontà) nel Cielo e apparve nel santuario l'Arca dell'Alleanza" (che è Maria).

Ciò significa che la Vergine SS. sarà contemplata nella pienezza della Verità che la riguarda: la Vergine Maria nella Divina Volontà!

E si vedrà in quel Cielo, splendente di gloria divina, al momento culminante della seconda Venuta gloriosa di suo Figlio come Re (Apoc. 12,1-2 e 5).

Il capitolo 12 dell'Apocalisse è il compimento della promessa di Dio in Genesi, 3,15: *"Porrò inimicizia tra te e la Donna, tra la tua discendenza e la Sua. Essa ti schiaccerà la testa, mentre tu cercherai di morderle il calcagno"*.

Cioè, **quella promessa divina nell'Inizio dei tempi si compirà "alla Fine dei tempi"**. Ma si compirà nel modo come leggiamo in Gv.19,25-27: *"Presso la Croce di Gesù stavano sua Madre, Maria di Cleofa, sorella di sua Madre, e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la Madre e lì accanto a lei il discepolo che Egli amava, disse alla Madre: 'Donna, ecco il tuo figlio!' Poi disse al discepolo: 'Ecco la tua Madre!'. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa"*.

Questo significa che

- 1°, il Trionfo di Maria sarà la realizzazione piena della sua Maternità divina verso gli uomini (come la nostra pietosa Madre).
- 2°, Questa Maternità si manifesterà nel contesto della Passione della Chiesa.
- 3°, Maria appare in questo modo come **Madre della Chiesa**.
- 4°, Maria appare inoltre come **Modello e Figura della Chiesa**, la quale prenderà parte nel suo Trionfo e trionferà insieme con Lei (Maria *Corredentrice e Regina* insieme con suo Figlio Redentore e Re; e la Chiesa è a sua volta, in modo diverso, *corredentrice e regina*). Il trionfo della "Donna" (Gen. 3,15) non può essere separato dal trionfo della sua "Discendenza": un solo e identico trionfo.

La presenza materna di Maria, il moltiplicarsi delle sue manifestazioni è per un doppio motivo: richiamarci alla Redenzione e prepararci al Regno che si avvicina. È ripeterci ancora, come a Cana: *"Fate tutto quello che mio Figlio vi ha detto e vi dirà"* e prepararci ad accogliere suo Figlio che viene. È l'antica e la nuova evangelizzazione.

Ma oltre le sue parole, la sua Presenza è un segno per la Chiesa, nel momento che essa, come l'antico popolo d'Israele, **sta a punto di attraversare il "Giordano" per entrare nella "terra promessa"**. Questo Giordano, che appare come una barriera insuperabile, è quella misteriosa frontiera della "Fine dei tempi".

E Maria è l'Arca dell'Alleanza che **ci precede e ci indica la via**: *"Quando vedrete l'Arca dell'Alleanza del Signore vostro Dio e i sacerdoti leviti che la portano, voi vi muoverete dal vostro posto e la seguirete; ma tra voi ed essa vi sarà la distanza di circa duemila cubiti: non avvicinatevi. Così potrete conoscere la strada dove andare, perché prima d'oggi non siete passati per questa strada"* (Giosuè, 3,3-4).

La Donna vestita di Sole annuncia che i suoi figli saranno come Lei, vestiti di Sole!

Riassumendo:

"La Fine dei tempi" è un concetto che fa evidente riferimento alla Sacra Scrittura:
- È il compimento del **"tempo delle nazioni"** (Lc. 21,24), al quale seguirà la conversione finale di Israele (Rom. 11,25-26), quando ritornerà il Signore (Mt. 23,38-39).

- È il tempo della *Venuta gloriosa del Signore come Re* (Lc. 19,12). “*Re dei re*” (Ap. 19,16): Re che tutti fa regnare.
- È “la fine dei tempi” della grande tribolazione (Mt. 24,21).
- È “la fine dei tempi” in confronto alla “pienezza dei tempi” (Gal. 4,4).
- È “la fine dei tempi” *d’attesa* stabiliti dal Padre Celeste, affinché i suoi figli lascino di essere minorenni, ancora con mentalità di *servi* e trattati come tali, e raggiungano come *figli* la pienezza dell’età in Cristo (Gal. 4,1-4).
- È “la fine dei tempi” d’attesa, in cui si compirà “il Mistero di Dio” come fu annunciato ai Profeti (Apoc. 10,6-7). Questo “Mistero della sua Volontà” si è già compiuto in Cristo e in Maria “*nella pienezza dei tempi*” (Ef. 1,9-10), e in noi si dovrà compiere “*alla fine dei tempi*”.
- È una frontiera, la fine di un periodo e l’inizio di un altro assolutamente nuovo: il compimento del Regno di Dio, della sua Volontà Adorabile, “*come in Cielo, così in terra*”, affinché “*come è Lui, così siamo anche noi, in questo mondo*” (1 Gv. 4,17).

20 – I SEGNI DEI TEMPI

“*Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l’aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo?*” (Lc 12,54-56)

«*Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?*». (Lc 21,6)

I – I SEGNI DI CHE COSA?

Papa Pio XII disse nel radiomessaggio di Pasqua del 1957: “*Venite, Gesù, Nostro Signore! Ci sono tanti segni che l’ora del vostro Ritorno non è lontana...*”

Paolo VI nell’Angelus del 5.12.1976: “*Esortiamo pure voi a cercare quei segni dei tempi che sembrano precedere un nuovo Avvento di Cristo fra noi (cioè, sulla terra, così come è annunciato dalle profezie). Maria, la portatrice di Cristo, ci può essere maestra*” (e Giovanni Paolo II ha invitato ad ascoltare gli insegnamenti di Maria in questo secolo! Maria, lei che è la portatrice di Cristo, lei che è la stella che precede la Venuta gloriosa di Cristo, lei, il cui trionfo sfocerà nel trionfo di Cristo sulla terra, come ha promesso a Fatima)

Giovanni Paolo II: “*Il mondo, all’approssimarsi del Terzo Millennio, è come un campo pronto per la mietitura*” (della zizzania, perché inizierà –parole del Papa– la primavera dello Spirito, la nuova era, quella dell’Amore, la civiltà dell’amore nel nuovo millennio)

«*Quando voi vedrete accadere queste cose, sappiate che il Regno di Dio è vicino*» (Lc 21,31). Il suo Regno sulla terra, ove Gesù ha promesso di “bere il succo della vite” –che si beva sulla terra è garantito; che si beva anche in Cielo, non ci è stato ancora rivelato–. Atteniamoci quindi alla Parola di Dio, che è chiara. C’è anche l’invito presente ad osservare i segni dei tempi per poter capire; gli empi infatti non comprendono. E viceversa: se uno non comprende, può darsi che sia debole d’intelligenza, ma può darsi che sia un “credente fariseo”, cioè, in pratica un empio.

II – I SEGNI IN GENERE

“Dopo due giorni ci ridarà la Vita e il terzo ci farà rialzare e noi vivremo alla Sua presenza” (Osea, 6,2). La Chiesa è arrivata ormai al terzo millennio cristiano. “Per Dio un giorno è come mille anni”, dice San Pietro; quindi, nel terzo millennio ci darà la sua Vita, il suo Divino Volere. Nel terzo millennio riporterà l’uomo nell’ordine primordiale della Creazione, al suo posto e nello scopo per cui è stato creato.

“Quando vedrete l’Arca dell’Alleanza del Signore vostro Dio e i sacerdoti leviti che la portano, voi vi muoverete dal vostro posto e la seguirete; ma tra voi ed essa vi sarà la distanza di circa duemila cubiti: non avvicinatevi. Così potrete conoscere la strada dove andare, perché prima d’oggi non siete passati per questa strada” (Giosuè, 3,3-4). Maria è l’Arca dell’Alleanza che ci precede e ci indica la via per passare oltre la Fine dei tempi ed entrare nel tempo del compimento del regno della Divina Volontà, come al tempo di Giosuè l’antica Arca precedette il popolo d’Israele per attraversare prodigiosamente il Giordano ed entrare in possesso della terra promessa.

Duemila cubiti non è difficile interpretarli come duemila anni.

“Mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, disse: «Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?». Rispose: «Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: “Sono io” e: “Il tempo è prossimo”; non seguiteli. Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine». Poi disse loro: «Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. Questo vi darà occasione di render testimonianza...» (ecc.) (Lc 21,5-13).

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l’attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina» (Lc 21,25-28).

«State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell’uomo» (Lc 21,34-36).

“Verrà un tempo in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell’uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: Eccolo là, o: eccolo qua; non andateci, non seguiteli. Perché come il lampo, guizzando, brilla da un capo all’altro del cielo, così sarà il Figlio dell’uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga ripudiato da questa generazione. Come avvenne al tempo di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell’uomo: mangiavano, bevevano, si ammogliavano e si maritavano,

fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece perire tutti. Come avvenne anche al tempo di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma nel giorno in cui Lot uscì da Sodoma piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece perire tutti. Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà" (Lc 17, 22-30).

"L'abominio della desolazione nel Luogo Sacro", di cui parlò il profeta Daniele (8,12-14; 9,27; 12,11), con la cessazione del Sacrificio quotidiano.

"Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene (sicuramente, il Romano Pontefice oppure l'Eucaristia). Solo allora sarà rivelato l'empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il Soffio della sua bocca (lo Spirito Santo) e lo annienterà all'apparire della sua Venuta" (2 Tes. 2,7-8).

"Vi sarà allora una grande tribolazione, quale mai capitò dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più potrà venire in seguito" (Matteo, 24,21). Questo significa che, se c'è un futuro e la vita continua, qui non si parla della Fine del mondo.

"Vi sarà un tempo di angoscia, come non c'era mai stato dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo. In quel tempo sarà salvato il tuo popolo" (Daniele, 12,1). Non può trattarsi della salvezza della Redenzione, perché quando Gesù venne era un tempo di pace, tutto il mondo era in pace; non era un tempo di angoscia. Non può essere la Fine del mondo, sia per il contesto degli altri brani, sia perché sarebbe assurdo salvare solo gli ultimi uomini della storia.

"E se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe, ma a causa degli eletti, quei giorni saranno abbreviati" (Matteo, 24,22). Potrà forse qualcuno scampare alla morte alla fine del mondo? Certamente no! Pertanto nemmeno qui si parla della Fine del mondo.

"Così Cristo... apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione col peccato, a coloro che L'aspettano per la loro salvezza" (Ebrei, 9,27). Dio porta sempre a compimento tutti i suoi progetti.

"Quando si compiranno questi eventi meravigliosi?... Quando sarà eliminato colui che dissipa le forze del popolo santo" (Daniele, 12,6). Quando cioè il diavolo sarà legato e reso inoffensivo. Daniele domandò quando, e Dio si compiacque e gli rivelò tutto. Perché si dovrebbe dispiacere con noi, che scrutiamo i segni dei tempi e gli diciamo: "Maranathà! Vieni, Signore! Quando verrai?" "Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina" (Luca, 21,28). Liberazione da chi o che cosa? Dal maligno! Ma non dovremo attendere la Fine del mondo per essere liberati. Anche a Medjugorje la Regina della Pace dice che il potere di satana, dopo i dieci "segreti", cesserà. Come potrebbe infatti lo Spirito Santo operare, se ancora a comandare ci fosse satana, il principe di questo mondo?

"Non avrete finito di percorrere tutte le città (del mondo, nell'annunziare il Vangelo), prima che venga il Figlio dell'Uomo" (Matteo, 10,23). Cioè, Gesù verrà adesso, prima ancora che sia annunziato il Vangelo ad ogni uomo. Questo passo e il seguente del Vangelo di Matteo descrivono rispettivamente la venuta intermedia di Cristo e l'ultima, con una chiarezza impressionante.

"Frattanto questo vangelo del Regno sarà annunziato in tutto il mondo, a tutte le genti (a tutti, nessuno escluso) e allora verrà la fine" (Matteo, 24,14) Notiamo che dice "l'annuncio del Regno".

E rendiamoci conto che, ancora oggi, ben quattro miliardi di persone non conoscono il Vangelo di Gesù. La Fine del mondo non può arrivare prima che il Regno sia annunziato al mondo intero.

III - SEGNI SPECIFICI CHE SI SONO ORMAI COMPIUTI O CHE SI STANNO COMPIENDO

1 - La Chiesa ha già stabilito la festa di Cristo Re, a conclusione dell'anno liturgico, nel 1925: *"...Gesù disse ancora una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi credevano che il Regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Disse dunque: Un Uomo di nobile stirpe (Gesù) partì per un paese lontano (il Cielo, il giorno dell'Ascensione) per ricevere il titolo di Re e poi ritornare. Chiamati dieci servi, consegnò loro dieci mine, dicendo: 'Impiegatele fino al mio ritorno'. Ma i suoi cittadini Lo odiavano e Gli mandarono dietro una ambasceria a dire: 'Non vogliamo che Costui venga a regnare su di noi'. Quando fu di ritorno, dopo aver ottenuto il titolo di Re, fece chiamare i servi ai quali aveva consegnato il denaro, per vedere quanto ciascuno avesse guadagnato (...) E quei miei nemici che non volevano che diventassi loro Re, conduceteli qui e uccideteli davanti a Me"* (Lc. 19,11-27).

2 - Dopo la Seconda Guerra mondiale, immancabilmente, nei documenti delle nazioni, nei discorsi dei politici sono abitualmente pronunciate queste parole: "pace e sicurezza", ignorando la profezia di San Paolo e ignorando che solo il Signore dà la vera pace e sicurezza.

"Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore. E quando si dirà: «Pace e sicurezza», allora d'improvviso li colpirà la rovina, come le doglie una donna incinta; e nessuno scamperà. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro" (1 Tes. 5,1-4).

3 - La perdita della Fede e la grande apostasia attuale, evidente e denunciata dagli ultimi Papi:

"Ma il Figlio dell'Uomo, quando verrà, troverà fede sulla terra?" (Lc. 18,8).

"Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'Uomo verrà nell'ora che non pensate" (Lc. 12,40).

"Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui, di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente. Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione, colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando sé stesso come Dio. Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, venivo dicendo queste cose? E ora sapete ciò che impedisce la sua manifestazione, che avverrà nella sua ora. Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene. Solo allora sarà rivelato l'empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà all'apparire della sua venuta, l'iniquo, la cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portentosi, di segni e prodigi menzogneri, e con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina perché non hanno

accolto l'amore della verità per essere salvi. E per questo Dio invia loro una potenza d'inganno perché essi credano alla menzogna e così siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma hanno acconsentito all'iniquità" (2 Tes. 2,1-12).

“Prima della venuta di Cristo, la Chiesa deve passare attraverso una prova finale che scuoterà la fede di molti credenti...il mistero dell'iniquità si svelerà sotto la forma di una impostura religiosa che offre agli uomini una soluzione apparente ai loro problemi, al prezzo dell'apostasia dalla verità. La massima impostura religiosa è quella dell'anticristo” (CCC n. 676).

4 - Negli ultimi decenni, soprattutto, il segno drammatico delle lacrimazioni di immagini, in particolare della Madonna. Tra tutte, specialmente, le lacrime di sangue a Civitavecchia, nel 1995, “alla vista della città” di Roma:

“Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata»” (Lc. 19,41-44).

5 - Si son compiuti “i tempi delle nazioni” (perciò “le nazioni” come tali svaniscono) quando nel 1967 la città di Gerusalemme è stata presa di nuovo dagli israeliani:

«Ma quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano ai monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli in campagna non tornino in città; saranno infatti giorni di vendetta, perché tutto ciò che è stato scritto si compia. Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri tra tutti i popoli; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani siano compiuti» (Lc. 21,20-24).

6 - Di conseguenza, Israele ritornerà al Signore per ultimo, dopo che nella vera Fede saranno entrate “le nazioni”. Di tutti “i segni dei tempi”, questo ancora non si compie, ma si è già compiuta la premessa o condizione: il tempo delle nazioni.

“L'indurimento di una parte di Israele è in atto fino a che saranno entrate tutte le genti. Allora tutto Israele sarà salvato come sta scritto” (Rom. 11,25-26).

7 - Il segno decisivo: il Signore ha manifestato ad un'anima ciò che ha decretato di fare e in lei ha cominciato a realizzarlo:

“Il mondo si trova proprio nel punto quando Io dovevo venire sulla terra: tutti stavano in aspettativa di un gran avvenimento, di un'era nuova, come difatti avvenne. Così ora, dovendo venire il grande avvenimento, l'era nuova, che la Volontà di Dio si faccia in terra come in Cielo, tutti stanno in aspettativa di un'era nuova, stanchi di questa, senza sapere quale sia questa novità, questo cambiamento, come non lo sapevano quando Io venni sulla terra. Questa aspettativa è un segno certo che l'ora è vicina, ma il segno più certo è che Io vado manifestando ciò che voglio fare e che, rivolgendomi ad un'anima, come mi rivolsi alla mia Mamma nello scendere dal Cielo in terra, le comunico la mia Volontà e i beni e gli effetti che Essa contiene, per farne un dono a tutta l'umanità.” (Nostro Signore a Luisa Piccarreta, il 14.07.1923)

– A Suor Lucia di Fatima, la Madonna disse: “Tu non puoi venire per adesso al Cielo, ma devi rimanere sulla terra, perché prima dovrai vedere il Trionfo del mio Cuore Immacolato”. Forse queste parole non sono testuali, ma il concetto è stato confermato. Ad ogni modo, Suor Lucia era vivente al momento in cui Giovanni Paolo II affidò il Terzo Millennio a Maria, segno del suo trionfo.

– Nelle apparizioni di Garabandal (Spagna, 1961-1965), alla morte di Papa Giovanni XXIII la Madonna disse: “Ancora tre Pontefici, e poi la fine dei tempi”: Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Non era compreso in questo numero il brevissimo pontificato di Giovanni Paolo I.

– Il Pontificato di Papa Benedetto XVI ha corrisposto all’ultimo motto della celebre e mai smentita profezia attribuita a San Malachia, Vescovo di Armagh (Irlanda) e amico di San Bernardo, che con altrettanti brevi frasi latine elenca tutti i pontificati fino all’ultimo papa. E possiamo chiederci: qual è il fatto evidentemente escatologico che interrompe o che pone fine a questo elenco? Significa che dopo non ci siano altri pontefici? Ma la profezia indica ancora un nome che può essere riferito ad un Papa o a più di uno: “*Pietro Romano*”, per indicare che è sempre il primo Pietro. E il fatto che pone fine all’elenco non può essere altro che “la Fine dei tempi” di attesa e l’arrivo del tempo tanto atteso del trionfo del Regno di Dio attraverso “la grande tribolazione” e la purificazione del mondo.

- Non meno interessante è sapere che Giovanni Paolo II fece il suo primo viaggio apostolico in Messico, dalla Madonna di Guadalupe. Ebbene, Lei ha nel suo manto 46 stelle e si dà “il caso” che Giovanni Paolo II è stato il 46.mo, a partire dall’allora Pontefice regnante. Viene da pensare che l’ultima stella della notte sia stato proprio lui, poiché si avvicina il Giorno. Non per nulla, il motto che nella profezia di San Malachia designa il suo Pontificato è “*De Labore Solis*” (i travagli o le fatiche del Sole). Il giorno della sua nascita ci fu un’eclissi di sole, e un’altra il giorno del suo funerale.

- Così come i Pontefici sono stati 265 fino a Benedetto XVI, il numero di giorni di una gravidanza perfetta. Caso o segno?

“Il tempo è giunto, la fine s’appressa, ma l’ora è incerta” (23.02.1900)

21 – “LE PARUSIE DEL SIGNORE”

Il Signore è “*Colui che viene*”, ma è allo stesso tempo “*l’Emmanuele*”, il “*Dio con noi*”. Dobbiamo distinguere “Avvento” e “Parusia”.

“**Avvento**”, cioè, arrivo. È la venuta del Signore che celebriamo a Natale, *l’Incarrazione del Verbo*. Questa venuta fu in modo umile e nel dolore, per affratellarsi con l’uomo peccatore e redimerlo. Invece “**Parusia**” vuol dire: farsi presente, manifestazione trionfale. Questa venuta è gloriosa, per regnare.

Normalmente, con “*la prima venuta*” pensiamo all’Incarrazione e, per contrapposizione ad essa parliamo di una “*seconda venuta*”, senza distinguere in essa i vari momenti o tempi.

- *La prima venuta gloriosa*: **LA RISURREZIONE** di Gesù a Pasqua. Terminò con la sua Ascensione.

- *La seconda venuta gloriosa*: alla **FINE DEI TEMPI** (Apoc. 10,6-7) o fine di un mondo, quello di “Babilonia” (Mt. 24; 1 Tes .4,15 ss.; Apoc. 19).

- La “terza” venuta gloriosa (non è propriamente tale): al momento della resurrezione universale, del Giudizio finale e quindi alla **FINE DEL MONDO** (Mt 25; 1 Cor. 15,51; Ap. 20,11-15; Gv 5,27-29)

Prima della Redenzione era in vigore il regime dell’Antica Alleanza o del regno terreno d’Israele, spesso dominato da altri regni del mondo. Con la Redenzione è incominciato il regime della Nuova ed Eterna Alleanza o del Regno dei Cieli. È incominciato con la morte di Cristo per accogliere i redenti e si è manifestato con la venuta gloriosa del Signore Risorto a Pasqua.

Occorre precisare però, che quando Gesù rispose ai farisei dicendo: “*Il Regno di Dio non viene in modo spettacolare, poiché il Regno di Dio è in mezzo a voi*” (Lc. 17,20 ss.), non poteva significare che questo Regno fosse in loro, ma precisamente in Gesù e, come unica eccezione, in sua Madre, perché in loro vive e regna la Volontà del Padre (Gv 5,30; 12,49-50; 14,10...). E quando il giorno dell’Ascensione il Re salì in Cielo –e in seguito, il giorno della sua Assunzione, se ne andò la Regina– portarono con sé il Regno di Dio *compiuto*, che Essi possedevano, e la povera Creazione restò di nuovo muta e come “*nelle doglie del parto*” (Rom 8,19-23). Lo dimostra la preghiera della Chiesa: “*Venga il tuo Regno!*”

Che cosa è stata stabilita sulla terra? Quella parte del Regno di Dio che è *la Redenzione: il Regno della Redenzione*. È come la pianta, come l’Albero della Vita, che deve produrre il frutto al suo tempo. Il Verbo Divino, incarnandosi, portò con Sé “*il seme*” della Divina Volontà e lo seminò nella terra vergine di Maria: Lei divenne sua Madre. Poi lo annaffiò col proprio Sangue e lo fecondò con il Sole dello Spirito Santo a Pentecoste, e così nacque la Chiesa, la quale, in questi venti secoli, si è sviluppata come un albero, i cui rami si estendono ormai in tutta la terra (Mt 13,31-32). Ha prodotto innumerevoli fiori, che sono i Santi, mentre “*le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni*” (Apoc. 22,2): sono per la loro salvezza.

Adesso sta arrivando il tempo dei frutti, il tempo della “*primavera della Chiesa*” in cui la Divina Volontà deve regnare sulla terra come regna in Cielo, il tempo in cui Gesù non più sarà un Re dei servi, di impiegati o di mercenari, ma “*Re dei re*”, il Re che fa regnare con Lui tutti i suoi.



CARATTERISTICHE

<u>PRIMA PARUSIA</u>	<u>SECONDA PARUSIA</u>	<u>TERZA PARUSIA</u>
<p>del Signore nella sua Risurrezione.</p> <p>Fine dell'Antico Testamento e passaggio al Nuovo.</p> <p>Con la Redenzione, il Signore ha riparato nell'uomo <i>l'immagine</i> di Dio.</p>	<p>FINE DEI TEMPI di separazione dal Volere di Dio e dei tempi di angoscia. Manifestazione del suo Regno "come in Cielo, così in terra". "Le Nozze dell'Agnello". Con la sua manifestazione, il Signore ridarà all'uomo la somiglianza divina perduta. Dopo questa Venuta, gli uomini mortali ancora lavoreranno (ma non invano) e procreeranno (per una lunga vita) (Isaia, 65,17-25).</p>	<p>FINE DEL MONDO Fine della storia dell'uomo "viatore" sulla terra, in regime di fede e di prova. "Nuovi cieli e nuova terra" (non altri, ma nuovi). Dopo la sua ultima Venuta, gli uomini, risorti e immortali, saranno come gli Angeli nel Cielo (Lc. 20,34-36). Finirà "la proiezione del film" del Regno di Dio: la Creazione, la Redenzione e la Santificazione, ma ciò non vuol dire che sarà distrutto o che scomparirà.</p>

I – PRESENTANO UN CERTO TIPO DI RISURREZIONE

<p>LA RISURREZIONE PERSONALE DI GESÙ CRISTO dalla sua Morte Redentrice (1 Cor. 15,23)</p> <p>Risurrezione <i>fisica</i> del Corpo di Cristo e glorificazione del corpo di Maria, Assunta in Cielo.</p> <p>Risurrezione <i>morale o spirituale</i> delle anime dei fedeli alla Vita della Grazia.</p> <p>Alla morte del Signore risuscitarono anche molti <i>corpi</i> di Santi morti e dopo la sua Risurrezione entrarono nella Città Santa e apparvero a molti, come segno e testimonianza di essa (Mt. 27,52-53).</p>	<p>"LA PRIMA RISURREZIONE" - di <i>anime</i> che risuscitano: dei superstiti fedeli (Ap. 20, 4-6); eppure <u>erano spiritualmente vive!</u> - Non si può escludere che molti santi e martiri della "grande Tribolazione" possano risuscitare con i loro <i>corpi</i> glorificati (1 Cor. 15,23). - La risurrezione della Chiesa, Corpo Mistico di Cristo; risurrezione <i>spirituale</i> alla Vita della Divina Volontà. È possibile che si ripeta, ma è sicuramente ipotesi discutibile, la risurrezione <i>corporale</i> di alcuni, specialmente dei martiri.</p>	<p>"LA SECONDA RISURREZIONE" (<i>della carne</i>) (1 Cor. 15,24). Risurrezione universale di tutti, buoni e cattivi, con <i>i loro corpi</i>: - per la Vita (e saranno glorificati o <i>trasformati</i>), - o per la dannazione, "la morte seconda" (dunque, non saranno trasformati). Questo è secondo 1 Cor. 15, 49-52 (soprattutto il v. 51): "Vi dichiaro un mistero: tutti moriremo, ma non tutti saremo trasformati" (traduzione ufficiale della Bibbia Vulgata). Allora sarà eliminata la morte.</p>
--	--	--

II – PORTANO CON SÉ UN CERTO TRIONFO DEL REGNO DEI CIELI

<p>La Chiesa nasce e si manifesta a Pentecoste e a partire d'allora il Regno di Dio germoglia e cresce. La Chiesa</p>	<p>Il Regno di Dio si manifesta come Regno della Divina Volontà. Trionfo del Regno della Divina Volontà in una</p>	<p>Trionfo definitivo della Divina Volontà, dopo l'ultimo breve e violento tentativo del demonio,</p>
---	--	---

trionfa, mentre la Sinagoga rivale è umiliata e dispersa.	terra rinnovata (Lc. 19,11-27)	mettendo in piedi il regno rivale, che è il peccato.
---	--------------------------------	--

III – SUPPONGONO UN CERTO GIUDIZIO DI SEPARAZIONE E DI CONDANNA

Si compie il Giudizio già annunciato dal Precursore nel Giordano: Dio respinge Israele carnale e mondano e con “il resto” fedele fa nascere il popolo nuovo e universale (la Chiesa, il nuovo Israele). Distruzione di Gerusalemme.	Giudizio (o separazione) di Cristo su quanti saranno spiritualmente vivi e morti in quel momento: <i>“Uno sarà preso, l’altro sarà lasciato”</i> (Mt. 24, 40-41). L’umanità, come avvenne al tempo di Noè, nel Diluvio, sarà drasticamente ridimensionata (Ap. 9,15 e Zac. 13,8-9)	Giudizio finale (separazione definitiva di tutta l’umanità dopo che tutti saranno risorti con i loro corpi) (Apoc. 20,12-15; 21, 7-8): -I vivi spiritualmente (che sono già risorti “nella prima risurrezione”) -e i morti spiritualmente (per i quali è “la seconda morte”, cioè, l’inferno)
---	---	--

IV – SIGNIFICANO UN CERTO TIPO DI FINE DEL MONDO E NASCITA DI UN MONDO NUOVO

Fine del mondo giudaico; inizio del mondo cristiano. Fine dell’Antico Testamento e dell’Antica Alleanza e inizio del Nuovo Testamento e della Nuova ed eterna Alleanza. NELL’ALDILÀ EBBE FINE “il Seno d’Abramo” o “Limbo dei giusti”.	Fine del regno del volere umano (“Babilonia”). La terra sarà rinnovata, persino fisicamente, come prima del peccato, e purificata, e Satana incatenato. NELL’ALDILÀ FINISCE “il Limbo” di quanti sono morti senza essere in Grazia né in disgrazia (senza la grazia del Battesimo e senza il rifiuto personale di Dio). Ci sono seri indizi della realtà del Limbo, oltre ad un’esigenza teologica, (per es. 1 ^a Cor. 15,29)	È la Fine del mondo (come “divenire” storico). La Creazione sarà compiuta e solo allora sarà restituita perfetta a Dio. NELL’ALDILÀ AVRÀ FINE “il Purgatorio” e resteranno per sempre soltanto IL CIELO e L’INFERNO (Mt. 25,31-46)
---	--	--

“Ho creduto: perciò ho parlato”
(2 Cor. 4,1.3)

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo!
Come era nel principio, ora e sempre e nei secoli dei secoli.
Amen

APPENDICE

LA STORIA DEL MONDO CORRISPONDE ALLA SANTA MESSA

La vera Storia del mondo è come ci risulta dalla testimonianza divina. Dio è il Creatore e il Regista della Storia, che è precisamente la storia dei rapporti tra Dio e l'uomo ed è quindi Storia Sacra. Non è soltanto “la storia della Salvezza”, ma, più ancora, la storia del meraviglioso Progetto del Padre.

La celebrazione della Santa Messa o dell'Eucaristia ha come centro, momento o atto essenziale la **Consacrazione**: il Signore si rende presente in modo fisico e sacramentale, vero Dio e vero Uomo, come Vittima che, in nome nostro, si offre al Padre.

Tutto quello che la precede è *la preparazione* ad essa; tutto quello che segue è *la conseguenza*, che è la **Comunione**. In essa Gesù si offre a noi.

Lo stesso schema lo troviamo nella Storia: al centro di essa è venuta “*la Pienezza dei Tempi*” (Gal. 4,4): l'Incarnazione del Verbo e la nostra Redenzione. La Storia appare così divisa in due parti: prima di Cristo e dopo Cristo. Così nella Storia troviamo un inizio, un momento centrale (che ci porta ad un momento culminante) e una conclusione:

- | | |
|--|--------------------------------------|
| - L'inizio è la creazione del mondo
o <i>inizio dei tempi</i> . | -Corrisponde all'inizio della Messa. |
| - Il momento centrale: “ <i>la pienezza dei tempi</i> ”. | -Corrisponde alla Consacrazione. |
| - Il momento culminante: “ <i>la fine dei tempi</i> ”. | -Corrisponde alla Comunione. |
| - E la conclusione è “ <i>la fine del mondo</i> ”. | -Corrisponde al termine della Messa. |

Sarebbe abbastanza soggettiva questa considerazione, se non ci fosse **una precisa coincidenza oggettiva**: che la Consacrazione che avviene in ogni Messa è *proprio quella* che fece Gesù nella sua ultima Cena. Quindi, il punto preciso di riferimento per considerare l'intera Storia come una Messa è questo: il Sacrificio del Signore, reso sacramentalmente presente da Lui nell'ultima Cena e consumato visibilmente alcune ore dopo sul Calvario.

Così, nella Messa, le parole della Consacrazione sono le stesse dette allora da Gesù, con le quali essa non è “*rappresentata*”, ma “*ripresentata*” (cioè, resa presente, e questo è il significato di “*memoriale*”), e il gesto dell'elevazione dell'Ostia e del Calice corrispondono all'elevazione di Gesù in Croce: “*Annunciamo la tua Morte, Signore, proclamiamo la tua Risurrezione, in attesa della tua Venuta*”.

Proprio a motivo di questa attesa vorremmo capire in quale momento storico viviamo, a che punto della “Messa” della Storia ci troviamo...

Per tanto, confrontiamo questa con la celebrazione liturgica:

La Creazione del mondo: Dio “esce fuori” (<i>ad extra</i>) del suo proprio Essere Divino nel fare la Creazione. Dio disse “ <i>Fiat lux</i> ”. La Creazione.	La Santa Messa: Si accendono le luci e il Sacerdote esce e bacia l'altare.
LA CREAZIONE DELL'UOMO Inizio dei tempi o della Storia.	→ Antifona d'ingresso ✠ “ <i>Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo</i> ”

<p>Il Peccato originale.</p> <p>La Promessa divina della Redenzione e della vittoria sul demonio.</p> <p>L'umanità va degenerando nella corruzione. Il Diluvio.</p> <p>L'umanità riparte con Noè: "L'uomo vivente è la gloria di Dio"</p>	<p>Atto penitenziale:</p> <p><i>"Riconosciamo i nostri peccati... Io confesso..."</i></p> <p><i>"Dio Onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla Vita Eterna. Amen"</i></p> <p>Kyrie: "Signore, pietà..."</p> <p><i>"Gloria a Dio nell'alto dei cieli, e pace in terra..."</i></p>
<p>L'alleanza. Abramo arriva alla terra promessa</p> <p>La Rivelazione dell'Antico Testamento, in un dialogo tra Dio e gli uomini, va orientata verso Gesù Cristo.</p> <p>La fede dei Patriarchi (in primo luogo, di Abramo)</p> <p>L'Esodo – La Legge di Dio – Il tempio.</p> <p>Tutto l'atteggiamento spirituale dell'Antico Testamento si esprime nel culto dei sacrifici ed offerte a Dio.</p>	<p>Preghiera della "colletta"</p> <p>LETTURE, SALMO e VANGELO Il "Credo"</p> <p>L'Offertorio</p>
<p>L'Immacolata Concezione.</p> <p>La vita della SS. Vergine Maria.</p> <p>L'INCARNAZIONE DEL VERBO DIVINO NELLA PIENEZZA DEI TEMPI</p> <p>La Vita di N. Signore Gesù Cristo</p> <p>LA PASSIONE, MORTE E RISURREZIONE DI GESÙ</p> <p>La vita della Chiesa, che ripete nella sua storia la Vita del suo Capo e Sposo Cristo</p> <p>(Riassunto di tutta la vita della Chiesa)</p>	<p>Inizio solenne del Prefazio</p> <p><i>"Il Signore sia con voi!" "In alto i nostri cuori!"</i></p> <p><i>"Rendiamo grazie a Dio!"</i></p> <p>Il Prefazio, eco lontana del "Magnificat"</p> <p><i>"Santo, Santo, Santo..."</i></p> <p><i>Benedetto Colui che viene nel nome del Signore!"</i></p> <p>Il Canon o Preghiera Eucaristica</p> <p>LA CONSACRAZIONE E L'ELEVAZIONE</p> <p>Prosegue il Canon</p> <p><i>("Annunciamo la tua Morte, proclamiamo la tua Resurrezione, nell'attesa della tua Venuta!")</i></p> <p>Invocazione dello Spirito Santo su tutta la Chiesa.</p> <p><i>"Per Cristo, con Cristo e in Cristo..."</i></p>
<p>Dal tempo di San Francesco, e soprattutto, dall'apparizione della Madonna di Guadalupe (1531), sollecitando che le sia edificato "un Tempio", incomincia ad essere rivendicato lo spirito filiale verso Dio e verso di Lei, "la nostra pietosa Madre".</p> <p>Mentre ogni volta più se ne parla di pace e meno c'è nel mondo...</p>	<p>Il "Padrenostro"</p> <p>Preghiera chiedendo la Pace e l'augurio di Pace del Sacerdote</p>
<p>... e a me sembra che noi stiamo qui, all'inizio del Terzo Millennio...</p>	
<p>...perché siamo nel tempo della "grande Tribolazione" e della Passione della Chiesa che precede...</p> <p>LA FINE DEI TEMPI</p> <p>La Venuta gloriosa del Signore in noi</p>	<p><i>"Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi! ... Dona a noi la Pace!"</i></p> <p>LA COMUNIONE</p>

<p>(La Comunione tra la Volontà Divina e l'umana, formando un solo Volere: il Regno di Dio sulla terra come in Cielo) È il tempo del "MILLENNIO", durante il quale Satana sarà incatenato e tutta la Creazione rinnovata</p> <p>Alla fine seguirà una breve ma intensa prova contro la Chiesa, alla quale porrà fine l'ultima manifestazione di Nostro Signore, con la conseguente risurrezione universale, il Giudizio finale e</p> <p>LA FINE DELLA STORIA o "FINE DEL MONDO"</p> <p><i>"La storia è finita: andate alla Pace"</i></p>	<p>(Segue l'adorazione, il ringraziamento, il silenzioso riposo nello Spirito)</p> <p>Preghiera finale</p> <p><i>"Il Signore sia con voi!"</i></p> <p><i>"Vi benedica Dio Onnipotente..."</i></p> <p><i>"La Messa è finita, andate in pace"</i></p>
---	---

Se questa riflessione è piaciuta a qualcuno, ringrazi il Signore e **si disponga alla grande COMUNIONE che Egli ci prepara, nella quale il Banchetto Eucaristico sta per diventare il Banchetto delle Nozze dell'Agnello.**

Se qualcuno finora non aveva capito in che consisterà il Regno di Dio promesso, cadendo in due opposti errori (quello dei *millenaristi crasi*, che lo riducono a un regno di benessere carnale e sensuale, oppure l'errore contrario di quanti, *soprattutto adesso che si cerca di godere il più possibile qui*, volendo respingere questa idea grossolana, negano che deva venire sulla terra questo Regno promesso, rimandandolo a dopo la morte, all'aldilà, o diluendolo nella storia della Chiesa così come finora è stata...), penso che questi pensieri possono aiutarlo a mettere ordine nella testa e nel cuore, *"in attesa che si compia la beata speranza e venga il Signore nostro Gesù Cristo"*. Amen.

EPILOGO

“Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quanto ho visto.
Per le parole del Signore sussistono le sue opere.
Il sole con il suo splendore illumina tutto,
della gloria del Signore è piena la sua opera.
Neppure i Santi del Signore sono in grado di narrare
tutte le sue meraviglie,
ciò che il Signore onnipotente ha stabilito
perché l’universo stesse saldo a sua gloria.
Egli scruta l’abisso e il cuore e penetra tutti i loro segreti.
L’Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi,
annunziando le cose passate e future
e svelando le tracce di quelle nascoste”

(Sir. 42,15-18)

*“Tu però rimani saldo in quello che hai imparato
e di cui sei convinto, sapendo da Chi l’hai appreso...
Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio
e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla Giustizia,
perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato
per ogni opera buona”*

(2ª Tim. 3,14-16)